Pio IX

LETTERE E DISCORSI

DEI SOMMI PONTEFICI

PIO IX E LEONE XIII

ALLA SOCIETÀ

DELLA

GIOVENTÙ CATTOLICA ITALIANA

DAL 1868 AL 1879

VOLUME I

UDINE
CROMOTIPOGRAFIA PATRONATO
1893

LETTERE E DISCORSI

DEI SOMMI PONTEFICI

PIO IX E LEONE XIII

ALLA SOCIETÀ

DELLA

GIOVENTÙ CATTOLICA ITALIANA

DAL 1868 AL 1879

VOLUME I

UDINE
CROMOTIPOGRAFIA PATRONATO
1893

DEDICA

AI GIOVANI CATTOLICI ITALIANI

CHE

FRA IL GAUDIO E L'AMMIRAZIONE

DEGLI OSSEQUENTI ALLA SUBLIME DIGNITÀ

DEL PAPATO

FESTEGGIANO LA XXV ANNUALE RICORRENZA

DACCHÈ PER LA PRIMA VOLTA SI STRINSE

IL SACRO PATTO DI ASSOCIAZIONE

QUESTI PREZIOSI DOCUMENTI

GLORIOSE TESTIMONIANZE

DELLA SOVRANA RICONOSCENZA

E PATERNA PREDILEZIONE

MOSTRATE AL LORO SODALIZIO

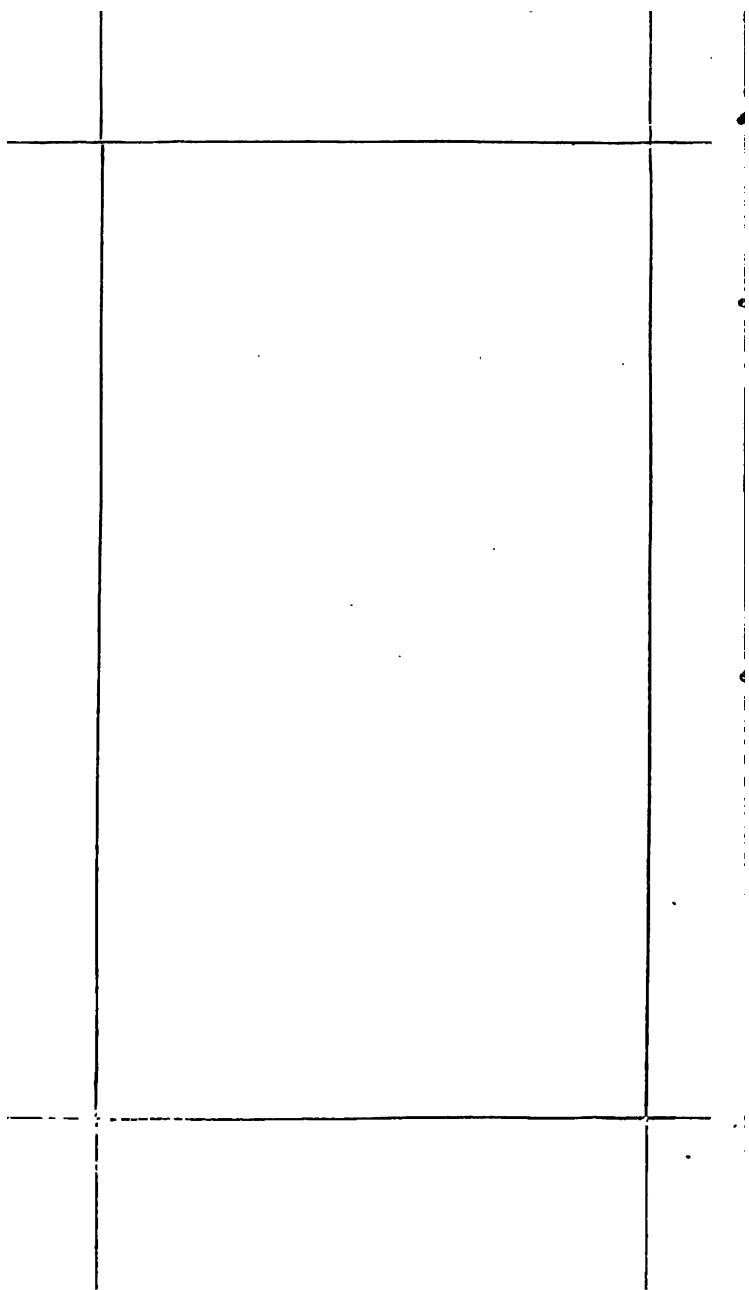
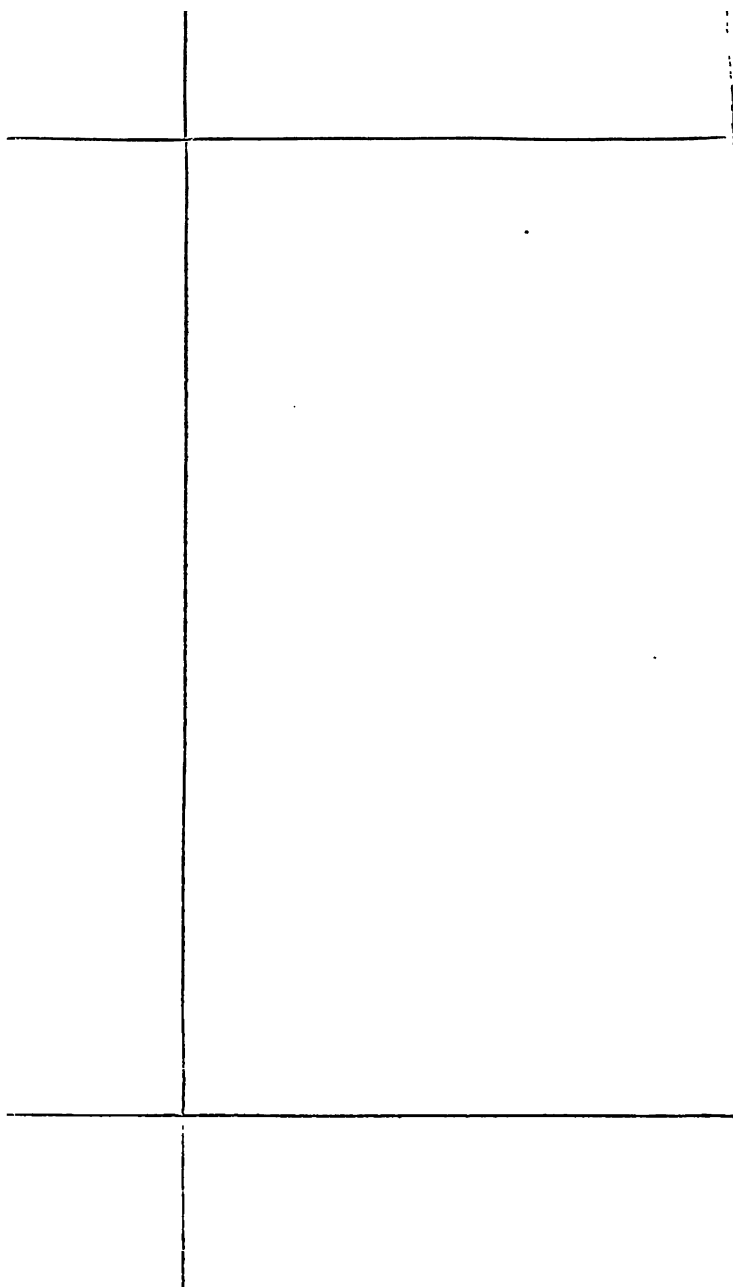
DAI DUE GRANDI PONTEFICI

PIO IX E LEONE XIII

GRATULANDO E PLAUDENDO

DEDICA

IL PRIMO PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

GIOVANNI ACQUADERNI

FONDAZIONE DELLA SOCIETÀ

Il Programma per la Società della Gioventù Cattolica Italiana fu sottoscritto dai promotori il 29 giugno 1867, nel solenne XVIII centenario del Martirio di San Pietro, primo Vicario di Gesù Cristo.

In quel documento segnalavasi ai Cattolici d' Italia il satanico lavorìo della Massoneria, a danno specialmente della gioventù; come questa setta cercasse, con mille arti subdole e con mentite larve di libertà e di progresso, corrompere le menti ed i cuori, e svellere dal popolo il dono preziosissimo della cattolica fede; come, a meglio raggiungere sì perfido in-

tento, si adoperasse a combattere con ogni possa la Cattedra di S. Pietro, baluardo di verità, di giustizia e di santità; ed anzitutto si argomentasse di strappare interamente al Sommo Pontefice quella corona di principato civile, che gli fu data dall' amore dei popoli e dalla devozione dei monarchi, per altissima disposizione della Provvidenza, a tutela della libertà e indipendenza della sua spirituale Autorità.

Non potevasi dunque dai cattolici tollerare più a lungo tanta nequizia, assistendo inerti o indifferenti allo strazio di quanto v' ha di più venerando e divino sulla terra: essere necessario prontamente sorgere e slanciarsi generosi alla difesa della famiglia, della patria, della fede.

Proponevasi pertanto la fondazione di una Società di giovani soprattutto, che, imperterriti e franchi negli atti e nelle parole, si gloriassero di portare alto e intemerato il glorioso vessillo della reli-

gione cattolica apostolica romana; e che, servendosi di tutte le armi dalla fede e dalla legge consentite, fidati nella infallibile promessa del divino aiuto, consacrassero i pensieri, gli affetti, gli studii, le fatiche e l'opera più indefessa alla difesa del dogma, della morale cattolica e della libertà e indipendenza sovrana del Sommo Pontefice.

I mezzi per raggiungere questo fine doveano essere quelli accennati dalle tre parole, poste a capo del programma, *Preghiera, Azione, Sacrifizio.*

Si designavano a Patroni della Società la B. Vergine Immacolata ed il glorioso Principe degli Apostoli S. Pietro.

Questo invito, sì opportuno e sì nobile, fu la scintilla che accese di ardore gran numero di giovani cattolici; diffatti, a breve andare, sorsero in varie città d'Italia drappelli di generosa gioventù, decisi a schierarsi senza rispetto umano sotto il glorioso vessillo della proposta

Società, per combattere concordi a difesa dei diritti della Chiesa e del Romano Pontefice.

Ma, se esistevano così varii nuclei, chiamati Circoli, non però esisteva ancora nè trovavasi organizzata la Società della Gioventù Cattolica Italiana. A tale scopo, nel giorno 17 gennaio 1868, riunitisi i fondatori in adunanza straordinaria nella città di Bologna, quivi elessero e stabilirono il Consiglio Superiore della Società nascente, come il centro di unione e capo direttivo di tutti i Circoli, ed il legittimo rappresentante dell' intera associazione.

Il Consiglio Superiore, procedendo allora ad aggregare i Circoli di giovani, che intanto erano sôrti, costituì di fatto la *Società della Gioventù Cattolica Italiana,* formulandone lo Statuto ed i Regolamenti; ed ottenuto dall' Autorità arcidiocesana l'Assistente Ecclesiastico, si rivolse al Sommo Gerarca Pio IX di s. m. con una

supplica devotissima, ponendo a' suoi piedi la novella Società e le sue costituzioni, chiedendo l'Apostolica Benedizione sui componenti la medesima e sulle opere da farsi a seconda delle dette costituzioni, ed implorando dalla augusta clemenza di Sua Santità il favore delle sante indulgenze, per infervorare lo zelo dei giovani soci e per rafforzarne la perseveranza nei loro propositi di combattere l'empietà, la miscredenza, il libertinaggio, compendiati nella parola « Rivoluzione ».

Il S. Padre fu lietissimo che si fosse fondata in Italia questa Società, e con paterno affetto si degnò di rispondere al dottor Giovanni Acquaderni presidente, ed a' suoi colleghi nel Consiglio Superiore, col seguente veneratissimo Breve, il quale fu l'inizio di una lunga serie di munifiche prove della sua altissima dilezione verso la Gioventù Cattolica Italiana ;

DILECTIS FILIIS
IOANNI ACQUADERNI
PRAESIDI AC SUPERIORI CONSILIO
SOCIETATIS IUVENTUTIS CATHOLICAE
BONONIAM

PIUS PAPA IX.

Dilecti Filii, salutem et Apostolicam Benedictionem. Dum filii Belial tenebrosa consortia sua in religiosae civilisque societatis exitium propagare nituntur, praesertim inter iuvenes: optandum sane erat, ut catholicus iuvenum coetus exurgeret, qui religionis vexillum extollens, impietati grassanti se obiiceret, eiusque frangeret impetum. Propositum hoc, cui iam bene precati fuimus, ad exitum nunc perductum esse laetamur per sodalitium vestrum, quod brevi compluribus auctum piis adolescentibus pro Ecclesiae causa et animarum salute strenue decertare decrevit. Gratu-

lamur autem vobis, quod id genus pugnae suscepturi, licet nec monita nec industriam quamlibet negligendam esse duxeritis, constitueritis tamen in primis praeire caeteris libero apertoque pietatis exercitio, mutuae caritatis officiis, cura fovendi quidquid publicum cultum, moralem populi institutionem, propugnationem catholicae doctrinae, obsequium in hanc Sanctam Sedem promovere possit: cum nihil efficacius exemplo animos afficere consueverit et ad virtutem incitare. Illud vero vobis praecipue propositum esse gaudemus, ut per humiles incensasque preces virtutem de coelo studiis hisce vestris quaeratis, cum noveritis, neque qui plantat esse aliquid, neque qui rigat, sed qui incrementum dat, Deum : assidua namque huiusmodi deprecatio nubes certe penetrabit, et non discedet donec Altissimus aspiciat. Pergite itaque

alacriter incoepto vestro, superno hoc auxilio freti, et alios aliosque vobis adsciscere conamini, ut in densius agmen validiusque compacti christiani nominis hostes per arma iustitiae a dextris et a sinistris facilius profligare possitis. Nos zelo vestro stimulos iuxta et praemium addituri, exhibitis Nobis precibus obsecundamus: ac omnibus et singulis huic Societati addictis, qui vere poenitentes et sacra communione refecti pro haeresum extirpatione et Sanctae Matris Ecclesiae exaltatione oraverint, plenaria concedimus indulgentiam in die ingressus uniuscuiusque in Societatem, in diebus festis vel infra octavas Sanctissimae Virginis sine labe conceptae ac S. Petri Apostoli Patronorum Societatis, nec non in festis ipsius Beatae Mariae Virginis sub titulo *Auxilium Christianorum* et Cathedrae Romanae eiusdem Apostolorum Principis, in

die quoque constituendo ad expiandas defunctorum sodalium, et eorum animas qui impensius Ecclesiae causam propugnarunt: ac demum concedimus peculiaribus Societatis Consiliis seu *Circulis*, ut singulorum sodales in proprium cuiusque *Circuli* Patronorum festis eiusdem indulgentiae beneficio frui valeant. Has porro indulgentias omnes animabus quoque Christifidelium, quae Deo in caritate coniunctae ex hac vita migraverint, per modum suffragii applicari posse in Domino indulgemus, contrariis quibuscumque non obstantibus. Auspicem vero divini favoris et paternae Nostrae benevolentiae pignus, vobis, et universae Societati, cui praeestis, Apostolicam Benedictionem peramanter impertimus.

Datum Romae apud S. Petrum die 2 Maii 1868. — Pontificatus Nostri Anno XXII.

PIUS PP. IX.

(Versione).

AI DILETTI FIGLI
GIOVANNI ACQUADERNI PRESIDENTE
ED AL SUPERIORE CONSIGLIO
DELLA SOCIETÀ DELLA GIOVENTÙ CATTOLICA
BOLOGNA

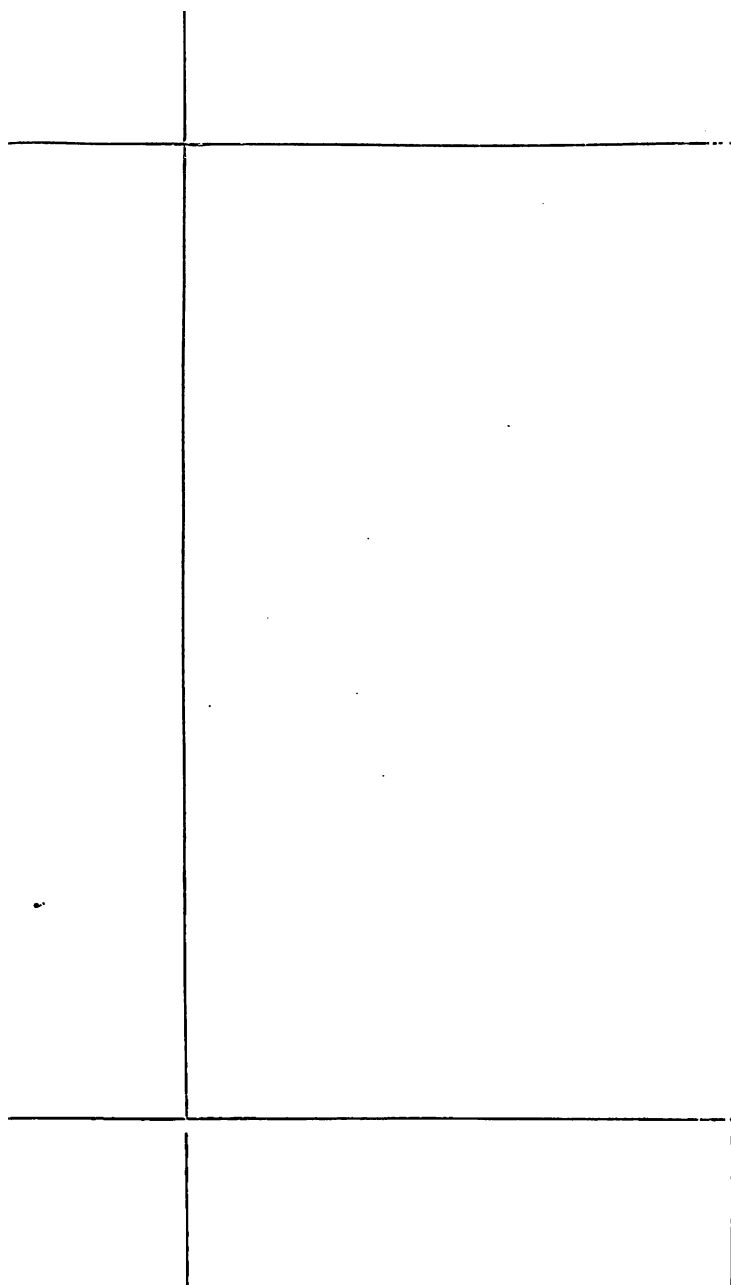
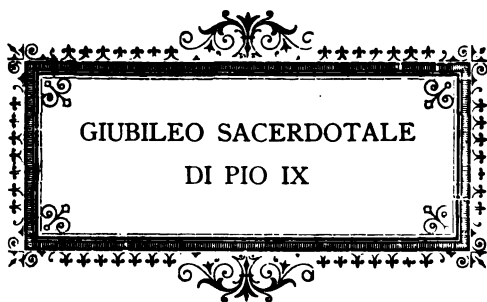
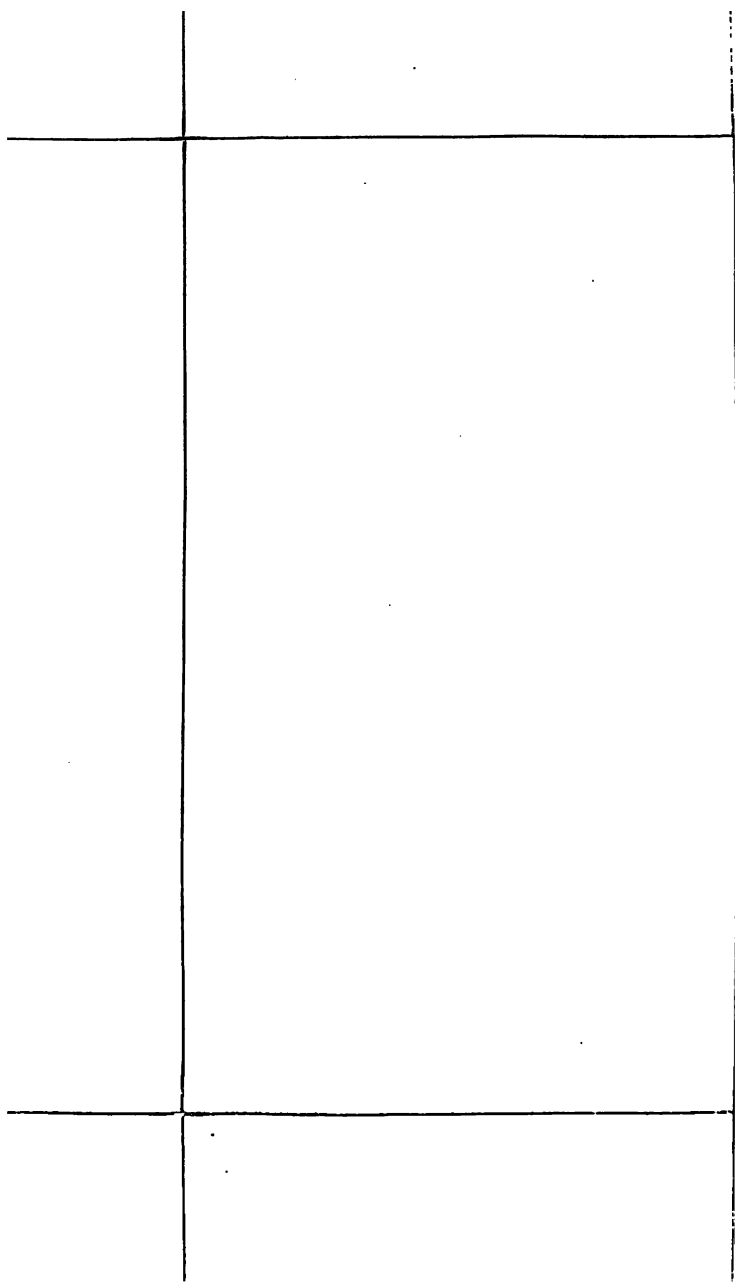
PIO PAPA IX.

Diletti Figli, salute ed Apostolica Benedizione. Mentre i figliuoli di Belial fanno ogni sforzo per propagare specialmente fra la gioventù le loro tenebrose congreghe a danno della religiosa e civile società, era sommamente a desiderarsi che si formasse un' unione di giovani, la quale inalberando la bandiera della Religione si ponesse di fronte all' irruente empietà, e l' impeto ne raffrenasse. Andiamo lieti che tale disegno, a cui Noi già benedicemmo, siasi ora tradotto in atto dalla vostra Società, la quale in breve tempo accresciutasi di molti giovani timorati, si propone di strenuamente combattere per la causa della Chiesa, e per la salvezza delle anime. Ci congratuliamo quindi con voi, che nell' imprendere questa pugna, benchè abbiate fermo nell' animo di non trascurare qualsivoglia ammonimento od industria, vi siate però particolarmente obbligati di precedere gli altri nella libera e franca pratica della religione, negli officii tutti della cristiana carità, nello studio di promuovere qualunque cosa possa giovare al lustro e decoro del pubblico culto sacro, all'educazione morale del popolo, alla diffusione del cattolico insegnamento, all'ossequio inverso a questa Santa Sede: nulla essendovi che più valga ad eccitare gli animi a virtù, quanto l'esempio. Quello poi di che sommamente Ci compiacciamo si è, che vi siate proposto di chiedere con umili ed incessanti preghiere forza ed efficacia all'opera vostra, mostrandovi con ciò persuasi nulla valere chi pianta e chi inaffia, ma Dio solo che dà il

crescere; imperciocchè questa assidua vostra preghiera indubitatamente penetrerà le nubi, nè discenderà prima che l'Altissimo l'abbia riguardata. Confortati da questo aiuto superno proseguite alacremente nella vostra impresa, e fate di richiamare a voi molti e molti altri, affinchè congiunti in più compatta e forte schiera facilmente possiate colle armi della giustizia abbattere a destra e a sinistra i nemici del nome cristiano. Noi ad eccitamento e premio del vostro zelo, secondando la vostra domanda, concediamo a tutti e ad ognuno degli ascritti a questa Società che veramente pentiti e sacramentalmente comunicati pregheranno per la estirpazione delle eresie e per l'esaltazione della S. Madre Chiesa, indulgenza plenaria nel giorno dell'ingresso nella Società, ne' giorni delle feste o fra le ottave della Immacolata Concezione di Maria Santissima e di S. Pietro Apostolo, speciali Patroni della Società, nei giorni festivi della stessa Vergine Maria sotto il titolo di *Auxilium Christianorum* e della Cattedra Romana dello stesso Principe degli Apostoli, ed in un giorno da stabilirsi a suffragare le anime dei socii defunti e di tutti coloro che con maggiore ardore propugnarono la causa della Chiesa; e da ultimo concediamo ai Consigli particolari, ossia *Circoli*, che nei giorni festivi dei Patroni di essi *Circoli* ogni socio possa acquistare la suddetta indulgenza plenaria. Concediamo ancora nel Signore che tutte queste indulgenze possano essere applicate per modo di suffragio alle anime dei fedeli cristiani, che trapassarono da questa vita uniti a Dio con la carità; non ostante qualunque altra cosa in contrario. Ad augurio del divino favore, ed a pegno della Nostra paterna benevolenza, a voi ed a tutta la Società cui presiedete, impartiamo con tutta l'effusione del cuore l'Apostolica Benedizione.

Dato in Roma presso S. Pietro il giorno 2 maggio 1868. Del Nostro Pontificato Anno XXII.

PIO PP. IX.

GIUBILEO SACERDOTALE
DI PIO IX

UNA delle prime Opere, a cui si accinse la Società della Gioventù Cattolica Italiana, fu la raccolta del Denaro di San Pietro in soccorso dell' augusta povertà del S. P. Pio IX, già spogliato allora della massima parte de' suoi Stati. Ed ecco quale se ne porse favorevole occasione nel novembre dell'anno 1868.

Il dottor Giovanni Acquaderni, presidente del Consiglio Superiore, sottoponeva al medesimo la proposta avuta dal Circolo di Venezia di festeggiare, specialmente con una grande raccolta di Denaro di S. Pietro in tutta l'Italia, il giorno 11

aprile 1869, in cui si sarebbe compito il cinquantesimo anniversario del giorno avventurato, nel quale l' amatissimo e venerato Pontefice Pio IX, allora sacerdote Giovanni Maria Mastai Ferretti, aveva celebrato in Roma il suo primo incruento Sagrifizio.

L' opportunissima proposta, fu accolta con entusiasmo ed approvata per acclamazione dal Consiglio, in nome della Società, che già veniva accrescendosi di Circoli; e, ad ottenere il più felice risultamento, si risolse di domandare, come infatti si ottenne efficacissimo, l' appoggio del valoroso giornale *L' Unità Cattolica*, diretto da quell' illustre scrittore che fu il teologo D. Giacomo Margotti di Torino.

Quarantamila schede a stampa per tale raccolta furono diramate e distribuite in tutta la penisola. I Circoli della Società nelle rispettive diocesi si recarono alle case dei cattolici, domandando pel Pontefice impoverito l' Obolo dell' amor filiale;

intanto il Consiglio Superiore comunicava il suo pensiero di solennizzare il cinquantenario sacerdotale di Pio IX alle principali Società delle altri nazioni; la stampa cattolica fu di potente aiuto a spargere dovunque l' affettuoso disegno; tutto il mondo n' ebbe contezza, e per ogni dove i fedeli, accogliendo l' invito della Gioventù Cattolica Italiana, si accinsero a corrispondervi colla mente e coll' opera, apparecchiando deputazioni, offerte, donativi, indirizzi d' omaggio e di felicitazione al gran Padre della Cristianità.

Lo zelo dei Circoli, che per la prima volta agivano su vasta scala, e come armoniche membra d' un medesimo corpo, fu di ammirazione allo stesso Consiglio Superiore; il risultato finale di questa generale raccolta pel S. Padre in Italia, compiutasi in soli quattro mesi, fu di 360,000 lire, che vennero deposte ai piedi del venerato Pontefice e Sovrano nella speciale udienza, che all' uopo si degnò concedere alla

Gioventù Cattolica d'Italia il 14 aprile 1869.

Quanto liete e solenni riescissero le feste giubilari di Pio IX in tutto l'orbe cattolico, e segnatamente nell'Italia e in Roma, per quel faustissimo giorno 11 aprile, non è qui d'uopo ricordare, nè sarebbe possibile descrivere in brevi parole. Fu un entusiasmo, in cui era evidente l'ispirazione divina, che volea glorificato il Capo della Chiesa di Gesù Cristo, in mezzo alle fiere persecuzioni ond'era oggetto da parte degli empii suoi nemici.

Alla Messa di Pio IX nell'immensa basilica vaticana, la mattina del gran giorno 11 aprile 1869, assistevano poco meno di centomila fedeli; e l'angelico Pontefice volle comunicare di sua mano alcuni membri del Consiglio Superiore della Gioventù Cattolica, promotrice di quella sì solenne commemorazione mondiale.

Il successivo giorno 14 fu dall'amoroso Padre e Sovrano riserbato ad una specia-

lissima udienza pei giovani cattolici d' ogni regione d' Italia accorsi in Roma : essi stavano riuniti nella galleria delle Carte Geografiche in numero di più di mille, essendo presenti ancora molti ecclesiastici e laici di età provetta.

All' apparire del S. Padre, l' entusiasmo di quei fedeli proruppe in vivissimi applausi ed acclamazioni, cento volte ripetute. Sedutosi in trono l' augusto Pontefice, il presidente della Società della Gioventù Cattolica, inginocchiato sui gradini del trono, leggeva un nobile ed affettuoso indirizzo di felicitazione e di filiale ossequio al Padre, al Maestro, al Pontefice Sovrano, al Vicario dell' Uomo - Dio, supplicando Sua Santità di voler gradire l' Obolo degli Italiani (L. 350,000) raccolto dalla stessa Società insieme al valoroso diario di Torino ; ma più di tutto gradire l' omaggio dei loro cuori, che riboccavano di fede e di amore verso di Lui ; ed esprimendo la più viva speranza che il Signore si degnerebbe di

abbreviare i giorni della tribolazione alla Chiesa ed al Sommo Pontefice, riconducendo nel mondo, e nella Italia specialmente, la giustizia, l'ordine e la pace.

L'augusto Gerarca levossi in piedi e rispose con questo memorabile discorso:

« Una felice dimenticanza mi offre l'opportunità di rispondere particolarmente ai vostri augurii. Sì: risponderò singolarmente all'Italia.

« Son quasi due mesi che una numerosa deputazione mi si presentò, ed era una collezione di tutte le nazioni Europee, Americane, e di quasi tutto il mondo. Io risposi loro, ed era mia intenzione di nominare particolarmente l'Italia: ma fra tanto numero di rappresentanti, la memoria non mi assistette a farlo. Fu forse, come dissi, una felice dimenticanza, la quale mi dà oggi ragione di parlare alla sola Italia.

« Vidi allora nella mia fantasia il mondo dalle spiaggie di Portogallo bagnate dall'onde dell'oceano, e terminai alle regioni orientali: e come potei dimenticarmi del piede che sostiene il mondo, del candelabro che lo illumina? Ricordai i Santi che proteggono ogni regno e provincia; e come dimenticare l'Italia piena di tanti Santi e Pontefici e Martiri? Come potei dimenticare un S. Carlo di Milano, un S. Geminiano di Modena, un S. Petronio di Bologna, un S. Marco di Venezia, una S. Caterina di Siena, un S. Gennaro di Napoli, una S. Rosalia di Palermo, e mille e mille altri che sono la gioria e il sostegno d'Italia, e vi custodiscono il deposito della Fede?

« E come non dovrebb' essere benedetta l'Italia?.... Sì, lo dev'essere per quei milioni e milioni di cattolici che la riem-

piono. Io dunque benedico quasi tutta questa Italia, perchè quasi tutta è cattolica. Ma come potrei benedire quella piccola parte di essa, che si compone di coloro che non hanno la fede, e che mirano alla ruina della Chiesa e della società? Ah, no! Non posso benedirli!... ma se non possono essere l'oggetto delle mie benedizioni, saranno l'oggetto delle mie preghiere. Se non posso amarli come figli fedeli, li amerò come sventurati ed infelici per amor di Gesù Cristo, che morendo sulla Croce e mirando i suoi nemici gridò al suo Padre divino : *Padre, perdonate loro !*

« Dunque, miei cari giovani, voi siete con me *(Sì, sì!)* ed io sono con voi : noi dobbiamo combattere contro l'errore, presentarci ai nemici, e procurare di mettere fuori dal loro cuore il veleno, e preservarne quelli che pur ne sono illesi : dob-

biamo altresì abbracciare e trarre alla causa di Dio coloro che non sono ancora abbastanza decisi pel bene e pel vero. Sì, miei figli, io sono con voi!

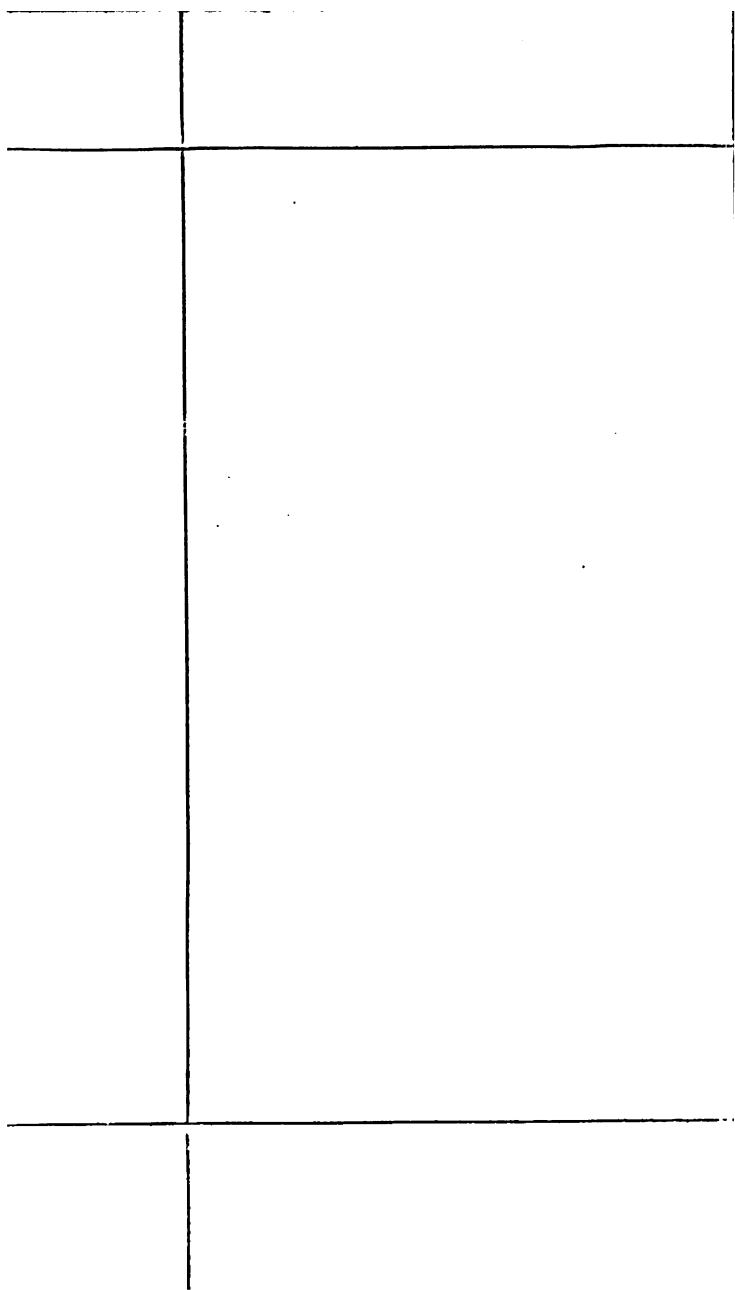
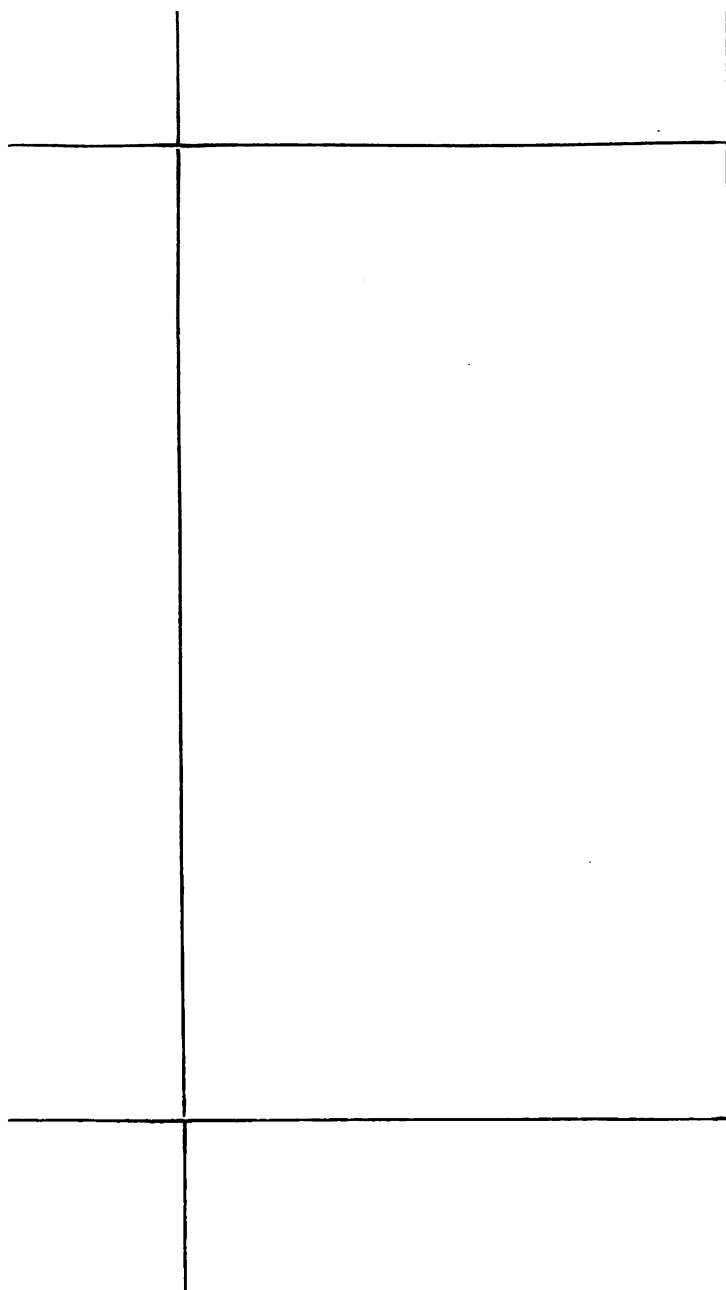
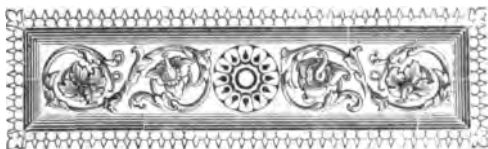
« Ricordo che un S. Pontefice, S. Sisto, venendo trascinato al martirio incontrò un giovane che lo aveva sempre amato, e sempre gli era stato compagno nei ministeri santi e nell'esercizio delle virtù. Questo giovane, al vedere il S. Pontefice menato al martirio, così gli gridò: — Padre! e dove andate senza il figlio vostro? come non vi sono io compagno nell'afflizione, al patibolo, alla morte? — Così a me pare che avvenga, in questo tempo non già di roghi o di mannaie, ma di un altro crudele martirio, qual è quello dell'odio, della malignità, della empietà, (martirio che voi dividete con me adoperandovi a sollevare la Chiesa nelle tribolazioni che l'affig-

gono); anche a me sembra di essere in mezzo a tanti giovani che mi dicano: — Noi vi accompagneremo al combattimento, alla lotta, ai trionfi, e staremo sempre ai vostri fianchi. *(Esclamazione generale: Sì, fino alla morte, fino alla morte!)*

« Oh camminiamo uniti e preghiamo Dio per il dono più importante, che è quello della santa perseveranza nella grande impresa. Sì: perseverate in questi sensi, ed entrando nelle patrie vostre, nei vostri focolari, riabbracciando i vostri cari, dite loro quello che io ho detto a voi e che voi avete detto a me; e son certo che con voi si moltiplicheranno i difensori della verità.

« Con tali sentimenti adunque io vi benedico in nome del divin Padre, che con la sua onnipotenza v'infonda coraggio e fortezza; vi benedico in nome del divin

Figlio, che con la sua sapienza v'illumini e guidi nelle prove della vita; vi benedico in nome dello Spirito Santo, che è carità, affinchè accenda sempre più nei vostri cuori l'amore verso Dio e verso il prossimo; e con questa carità preghiamo per la conversione degli empi e per la perseveranza dei buoni. E questa benedizione io desidero che vi accompagni in vita e vi conforti in morte e vi conduca alla beata eternità. »

REDENZIONE
DEI CHIERICI POVERI
DALLA LEVA MILITARE

NEL dicembre 1868 il Ministro della Guerra presentava alla Camera dei Deputati in Firenze un progetto di legge per « l'abolizione del privilegio di cui godono in vista dell'art. 98 della legge 20 marzo 1854 gli alunni in carriera ecclesiastica. » Volevasi cioè sottoporre i giovani chierici al giogo della leva militare.

Indarno protestò unanime l' Episcopato italiano contro il reo intendimento di togliere i Ministri al Santuario, di privare le popolazioni di Sacerdoti che loro amministrino la parola divina e i santissimi Sacramenti. Quanto ne fosse profondamente contristato il cuore del S. P. Pio IX,

non è a dire: ma purtroppo, e con orrore di tutti i cattolici sinceri, quella legge fu pienamente approvata e sancita.

Il Consiglio Superiore della Società della Gioventù Cattolica Italiana, fino dal principio del 1869 occupandosi di seguire gli andamenti della proposta del Ministro della Guerra in Parlamento, presentì che la Massoneria avrebbe ottenuto quel novello trionfo a danno della Chiesa e della patria; infatti il 20 maggio 1869 il Senato votava anche esso la legge già approvata dai Deputati, e immantinente il Consiglio Superiore della Società formava il *Comitato centrale dell'Opera per la redenzione de' Chierici poveri dalla leva militare;* Opera, che aveva già meditata in prevenzione per contrapporsi al possibile alla tremenda iattura che minacciavasi alla Chiesa ed all' Italia. Lo stesso Consiglio, per mezzo del suo Presidente, consegnava agli egregi membri del nuovo Comitato lo Statuto all' uopo già formulato; e il Comitato centrale eleggeva il

suo Presidente nella persona dell' illustre avv. Giulio Cesare Fangarezzi di Bologna, accingendosi tosto a fondare Comitati in tutte le Diocesi d' Italia. (*)

Il Presidente del Consiglio Superiore della Società si affrettava a dare contezza delle cose al Sommo Pontefice, rilevando l' impulso già prima all' uopo ricevuto da parecchi ven. Vescovi dell' Emilia; e per mezzo dell' Em mo Card. Segretario di Stato sottopose a Sua Santità lo Statuto della nuova Opera inaugurata, l' elenco delle persone scelte a comporne il Comitato centrale, ed il verbale della prima adunanza di questo. Supplicava poi l' Em.mo Porporato, a nome del Consiglio Superiore della Società e del Comitato centrale dell' Opera, di voler impetrare sulla medesima,

(*) Fin dai primi momenti fu una gara fra i Circoli della Società della Gioventù Cattolica di promuovere nelle rispettive Diocesi i Comitati diocesani, i quali poi corrisposero splendidamente al fine pel quale erano stati fondati. — Ma, cambiatasi dopo alquanti anni la legge militare, ed impedita anche la redenzione dei Chierici, alcuni Comitati cessarono di esistere; molti, invece, modificarono il loro scopo in quello di agevolare ai Chierici poveri il raggiungere la meta della loro vocazione.

dalla benignità del S. P. Pio IX, una speciale benedizione, che avvalorasse e fecondasse quella novella impresa, diretta a conservare in libertà i Ministri del Santuario a pro di tutti i fedeli di Gesù Cristo; benedizione sommamente bramata nel frattanto che dall'Autorità diocesana di Bologna l'Opera venisse canonicamente eretta, a poter quindi impetrare dalla S. Sede speciali indulgenze a quanti contribuirebbero allo scopo rilevantissimo inteso dallo Statuto.

Il S. Padre si degnò tosto di concedere l'implorata benedizione, facendo scrivere al Presidente della Società, e per esso al Comitato dell'Opera, che Egli aveva risentito grandissimo conforto nelle sue amarezze dal pietoso disegno fattogli palese; e, poco dopo, avuto contezza della compiuta erezione canonica dell'Opera, ne onorava i promotori col seguente importantissimo Breve, aprendo generosamente i tesori delle sante Indulgenze:

DILECTO FILIO
IULIO CAESARI FANGAREZZI
Praesidi Societatis institutae ad inopes Clericos e militari conscriptione eximendos sub titulo: — *Opera della redenzione dei Chierici poveri dalla leva militare.*

BONONIAM.

PIUS PP. IX.

Dilecte Fili, salutem et Apostolicam Benedictionem. Sapienter omnino Moderatores Societatis Iuventutis Catholicae prospexerunt, lege tandem sanciendum esse nefarium facinus, quod perpetrandum proponebatur adversus personalem Cleri immunitatem. Animadverterant enim, osores religionis nostrae sanctissimae, proculcatis passim ipsius iuribus, eo iamdiu spectare, ut populum sacris privarent ministris, quorum opera vel sacramentorum praesidio sustentabatur, vel sana imbuebatur doctrina, vel

de insidiis ei structis monebatur, vel confirmabatur in fidc et pietate. Id profecto luculenter ostenderant latae iam leges de delendis religiosis familiis, de Clero suis bonis exuendo, de cohibendo Clericorum numero; eaque impia placita propterea exitiosius etiam crimen aperte praenunciabant. Qua de re, pro zelo, quo flagrant, tuendae fovendaeque religionis, iam tum consilia prudentissime contulerunt ad exhibendum novo vulneri Ecclesiae inferendo novum remedium per peculiare sodalitium ad hoc consociandum, ut iuvenes Clericos, qui se a vexatione redimere nequirent ob inopiam, collata pecunia, imposito militandi oneri subducerent. Quod sane propositum, omni prosequendum laude, laetamur, lata postea lege, in rem illico fuisse traductum, teque cum lectissimorum virorum Consilio ipsi fuisse praefectum; et gaudemus, id

suffragia tulisse Venerabilium Fratrum Aemiliae Episcoporum et disertis verbis commendari Nobis ab egregio Cyrenensi Episcopo Metropolitanae istius Ecclesiae Vicario Capitulari. Cupientes itaque, ut, quod fide et caritate suadente cogitatum fuit et alacriter feliciterque inchoatum, confirmetur et crescat in Dei cultum utilitatemque fidelium crebrosque nanciscatur suffragatores; petitioni eiusdem Venerabilis Fratris Cyrenensis Episcopi, tuae, et Consilii societatis. libenter obsecundamus: et omnibus ac singulis Christifidelibus, qui pio huic operi nomen dederint, si rite confessi et sacra comunione refecti in aliqua Ecclesia pro haeresum extirpatione et sanctae Matris Ecclesiae exaltatione iuxta mentem Romani Pontificis oraverint, indulgentiam plenariam, quae in animarum etiam piaculari igne expiandarum suffra-

gium applicari possit, concedimus, lucrandam ipso die quo cooptati fuerint in societatem, itemque in diebus sacris sancto Carolo Borromeo societatis Patrono, B. Mariae Virgini de Mercede, ac eidem Dei Matri sub titulo Auxilium Christianorum vel intra huius festi octavam, contrariis quibuscumque non obstantibus. Auspicem vero divini favoris, et paternae Nostrae benevolentiae pignus Apostolicam Benedictionem tibi totique institutae societati ac omnibus qui perutili huic coepto opitulantur peramanter impertimus.

Datum Romae apud S. Petrum die 12 Iunii 1869. Pontificatus Nostri Anno XXIII.

PIUS PP. IX.

(*Versione*).

AL DILETTO FIGLIO
GIULIO CESARE FANGAREZZI

Presidente della Società novellamente istituita per esimere i Chierici poveri dalla coscrizione militare sotto il titolo: — *Opera della redenzione dei Chierici poveri dalla leva militare.*

BOLOGNA.

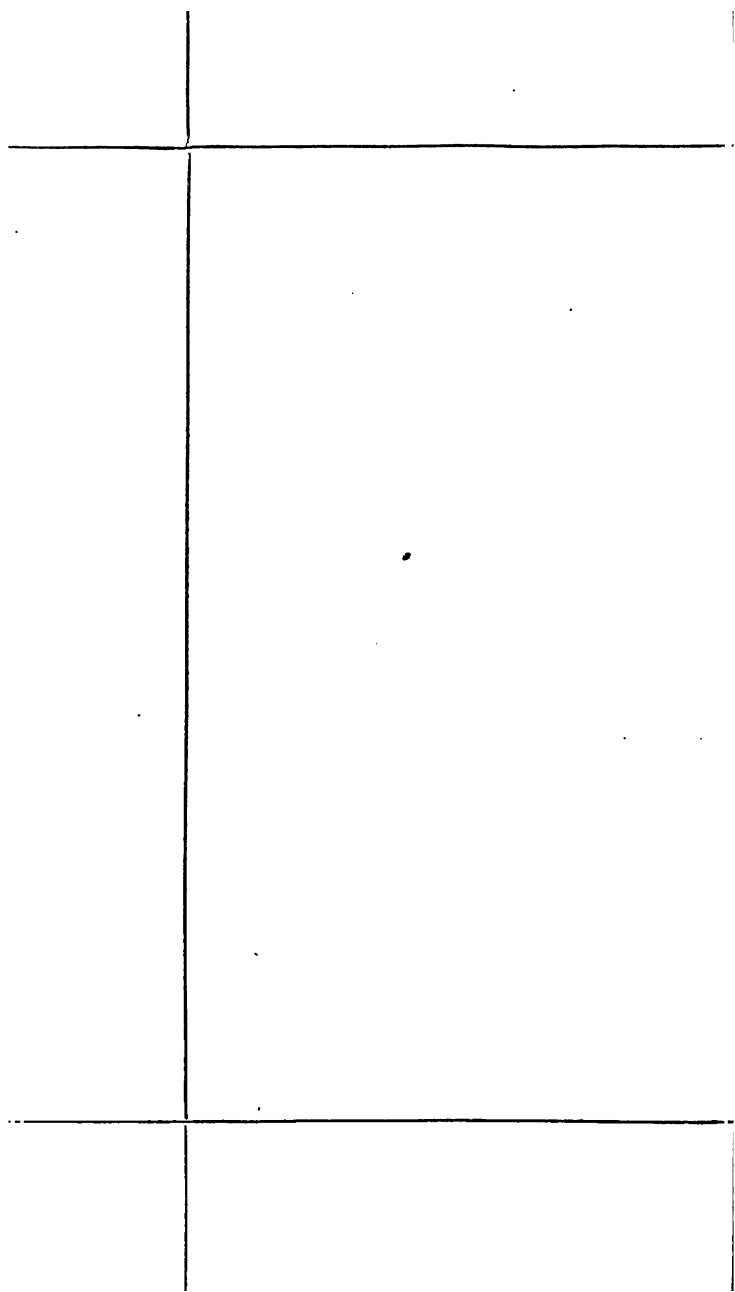
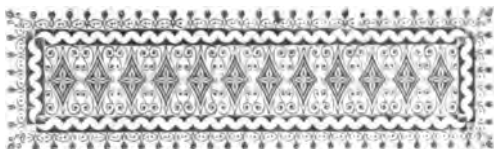
PIO PAPA IX.

Diletto Figlio, salute ed Apostolica Benedizione. I Direttori della Società della Gioventù Cattolica sapientemente previdero che sarebbe finalmente stato sancito da una legge il nefando attentato che venivasi divisando di commettere a danno della personale immunità del Clero. Imperocchè essi aveano ben inteso come i nemici della nostra religione santissima, dopo avere a mano a mano conculcati i diritti di lei, mirassero da lunga pezza a privare il popolo de' suoi ministri, per opera dei quali esso venìa sostenuto col presidio dei Sacramenti, alimentato colla sana dottrina, ammonito delle insidie che erangli tese, e confermato nella fede e nella pietà. E che tal fosse il loro consiglio l'aveano dato apertamente a divedere le leggi da loro già dianzi promulgate per la soppressione delle famiglie religiose, per ispogliare il Clero de' suoi beni, per restringere il numero dei Chierici; empi decreti, i quali perciò facevano agevolmente presentire un delitto che di danni ancora più gravi sarebbe stato cagione. Essi pertanto, mossi dallo zelo, del quale sono infiammati a tutela e difesa della religione, fin d'allora volsero prudentissimamente il pensiero ad arrecare alle nuove ferite che voleano farsi toccare alla Chiesa un rimedio novello, per mezzo di un particolare sodalizio aggregato allo scopo di sottrarre, per mezzo di denaro spontaneamente elargito, dall' obbligo imposto della milizia i giovani Chierici, i quali per la loro povertà da tale vessazione non potessero riscattarsi. Consiglio così fatto,

meritevole al certo d'ogni encomio, Noi Ci rallegriamo che, sancita poscia la legge, sia stato tosto recato in atto, e che tu insieme con altri distintissimi personaggi sia stato preposto a cotal' opera; Ci rallegriamo inoltre che ciò abbia ottenuto il suffragio dei Venerabili Nostri Fratelli Vescovi dell' Emilia, e che con espresse e calde parole venga a Noi raccomandato dall' egregio Vescovo di Cirene Vicario Capitolare di cotesta Chiesa Metropolitana. Bramando Noi pertanto che, ciò che fu per impulso di fede e di carità divisato, ed alacremente e sollecitamente incominciato, si rassodi e cresca in aumento del divin culto ed in vantaggio dei fedeli, ed ottenga numerosi favoreggiatori, di buon grado Ci porgiamo alla dimanda dello stesso Venerabile Nostro Fratello Vescovo di Cirene, alla tua e del Consiglio della Società medesima; e a tutti e singoli i fedeli i quali saranno per dare il loro nome a questa pia opera, se ben confessati e comunicati pregheranno in qualche Chiesa per l' estirpazione delle eresie e per l' esaltamento della Santa Madre Chiesa secondo la mente del Romano Pontefice, concediamo indulgenza plenaria, la quale potrà eziandio venir applicata in suffragio delle anime che purgansi nelle fiamme espiatrici, da lucrarsi nel giorno stesso che vengono aggregati alla Società, e parimenti nel giorno di S. Carlo Borromeo patrono della Società stessa, della Santissima Vergine della Mercede, e della medesima Madre di Dio venerata sotto il titolo di Aiuto dei Cristiani oppure nell' ottava di questa festa, non ostante qualunque cosa sia stata in contrario stabilita. Per caparra del divino favore, ed in pegno della Nostra paterna benevolenza, con singolare affetto impartiamo la Nostra Apostolica Benedizione a te, a tutta la Società di già costituita, ed a tutti coloro i quali a questa utilissima impresa sono d'aiuto.

Dato in Roma presso S. Pietro il dì 12 giugno 1869 Del Nostro Pontificato Anno XXIII.

PIO PP. IX.

RINGRAZIAMENTO
PER LE FESTE DEL GIUBILEO
SACERDOTALE

IL S. P. Pio IX, per far palese il suo gradimento alla Società della Gioventù Cattolica Italiana, che aveva suscitato nella penisola e destato nel mondo intero tante e sì luminose testimonianze di amore e di venerazione verso la Sacra Persona di Lui nella solenne circostanza del suo Sacerdotale Giubileo; non si stette pago di avere distribuito di propria mano la SS. Eucaristia nel memorando giorno 11 aprile 1869 a parecchi membri del Consiglio Superiore, e di aver concesso al medesimo la specialissima udienza per gl' Italiani nel successivo giorno 14, e fatto un regalo artistico

al suo Presidente; ma volle anche dirigergli la seguente lettera latina in forma di Breve, che pel Consiglio e per tutta la Società fu la più cara delle ricompense:

DILECTIS FILIIS
DOCTORI IOANNI ACQUADERNI
PRAESIDI ET BULEUTIS CONSILII SOCIETATIS
CATHOLICAE IUVENTUTIS ITALICAE NUNCUPATAE
BONONIAM

PIUS PP. IX.

Dilecti Filii, salutem et Apostolicam Benedictionem.

Ea quae mensibus nuper elapsis contigisse vidimus illustri fuerunt argumento divini illius afflatus et auxilii, quo adspirante et adiuvante consilium nobilissimum profitendae palam devotionis vestrae in Apostolicam Sedem inire et exequi potuistis. Scilicet cum memoriam acturi esse-

mus eius diei quo propitiatorium Sacrificium primo celebravimus, auctores fuistis Italicis fidelibus ut novum obsequii testimonium Nobis tanquam communi christianae familiae Parenti perhiberent. Hoc vero consilium etsi plenum dignitate, et huiusce regionis pietati congruens facile appareret, nequivisset tamen sine divino Numine tam mirabiles parere effectus, ut tempore licet adverso, insolita animorum consensione a nostratibus exciperetur, ac montes ocyssime et maria transgressum innumeros haberet suffragatores, qui propositum vestrum probarent, studium aemularentur. Haec Nos ideo libenter memoramus, quia cum maximum Nobis solatium attulerunt inter dolores acerbissimos, quos temporum hominumque iniquitate patiebamur, tum etiam quia vobis perquam decorum est tam propensam incoeptis vestris dexteram

Excelsi habuisse. Idipsum vero incitamento sit Italicae iuventuti, ut validius in dies animi robur assumat in avita religione tuenda, ut costans sit in praeliando praelia Domini, et inferis licet obluctantibus, prout scripsistis, coeptorum exitum Deo confisa opperiatur. Interim praestat ingeminare preces et nunquam despondere animos etsi nondum voti compotes fieri videamur. Etenim Deus, monente Chrysostomo, non quasi preces nostras abnuens, sed perseverantiam nostram sapienter quaerens, nosque ad se attrahere volens saepe cunctatur. At quo diutius bonorum spes et patientia probata fuerit, eo cumulatius donum, et iucundior sequetur consolatio. Hanc Nos ex corde adprecantes et praecipue dilectionis testantes affectus vobis aliisque Italis iuvenibus pietatis vestrae imitatoribus Apostolicam Benedictionem, caelestium mune-

rum auspicem universae societati vestrae peramanter impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum die 7 Iulii 1869. Pontificatus Nostri anno vigesimo quarto.

PIUS PP. IX.

(Versione).

AL DILETTO FIGLIO
DOTTOR GIOVANNI ACQUADERNI
PRESIDENTE
E AI MEMBRI DEL CONSIGLIO DELLA SOCIETÀ
DELLA CATTOLICA GIOVENTÙ ITALIANA
BOLOGNA

PIO PP. IX.

Diletti Figli, salute ed Apostolica Benedizione.

I fatti che vedemmo accadere negli ultimi passati mesi porsero un chiaro argomento che fu celeste inspirazione e grazia, che vi mosse ed avvalorò a prendere e ad attuare la nobilissima determinazione di professare apertamente la vostra divozione verso l'Apostolica Sede.

Diffatti, quando Noi stavamo per celebrar la memoria di quel giorno, in cui per la prima volta offerimmo la Santa Ostia di propiziazione, foste voi che insinuaste ai cattolici Italiani di porgere a Noi in tale occasione un nuovo ossequio, come a Padre comune della cristiana famiglia.

Però tale insinuazione benchè chiaramente si mo-

strasse per ogni rapporto degnissima e consentanea alla pietà di cotesto paese, tuttavia senza il divino aiuto non avrebbe potuto produrre sì mirabili effetti; che, cioè, quantunque in tempi sì tristi, dai nostri compatrioti fosse abbracciata con insolita unanimità, e varcate rapidissimamente le alpi ed i mari, trovasse innumerevoli favoreggiatori, i quali lodassero la vostra proposta ed emulassero il vostro zelo.

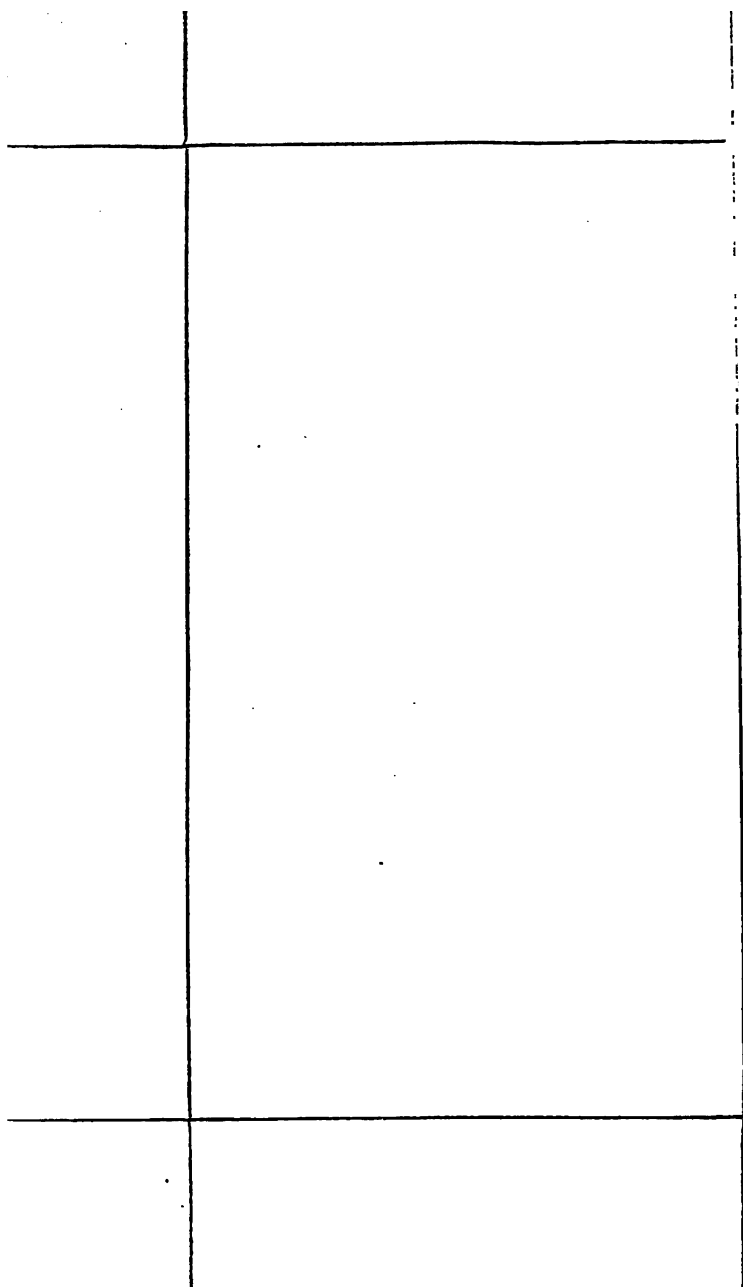
Queste cose però di buon animo ricordiamo, perchè mentre furono a Noi di grandissimo sollievo fra le più acerbe afflizioni da Noi sofferte per la iniquità degli uomini e dei tempi, così ancora riuscì a voi di grande onore che la destra di Dio aiutasse in tal guisa la vostra intrapresa. E tale avvenimento ecciti la Italiana gioventù a difendere l'avita religione con ardore ogni dì più fervente, a perseverare nel combattere le battaglie del Signore, affinchè, come già Ci esponeste in iscritto, non ostante la lotte delle infernali potenze, fidente in Dio, ottenga pienamente il suo scopo.

Giova intanto raddoppiar le preghiere, e non mai cader d'animo, benchè ci sembri che non vengano per anco esauditi i nostri voti. Imperocchè Iddio, cel dice il Crisostomo, non quasi sdegnando le nostre preghiere, ma richiedendo sapientissimamente che in esse perseveriamo, spesso indugia nell'esaudirci, volendo attirarci per tal guisa a sè. Ma quanto più la speranza e la pazienza dei giusti furono messe alla prova, tanto più splendido sarà il guiderdone e la consolazione più gioconda.

Questa Noi di cuore augurandovi, e significandovi la Nostra predilezione, a voi ed agli altri giovani Italiani imitatori della vostra pietà, come auspice delle celesti grazie sulla intera vostra Società impartiamo con tutto l'affetto l'Apostolica Benedizione.

Dato in Roma presso S. Pietro ai 7 luglio 1869, del Nostro Pontificato anno vigesimoquarto.

PIO PP. IX.

CONCORSO SCIENTIFICO E SANTIFICAZIONE DELLE FESTE

OLTRE all'assalire colla violenza materiale la Chiesa ed il Romano Pontificato, muovevano ad essi più accanita guerra e micidiale i loro nemici nel campo della scienza, del diritto, della storia e della letteratura, per contraddire i dogmi cattolici, per travisare le leggi emanate dalla Chiesa, e rinnegarne i beneficii, studiandosi con ogni astuzia di sostituire il predominio dell' inferma ragione umana sulla infallibile rivelata parola di Dio. Ogni loro studio, adesso come allora, è vôlto, purtroppo con assidua fatica e vivissimo ardore, a trarre in inganno la

gioventù ed il popolo, a falsare la storia, a sovvertire sempre più profondamente la società, e cancellare in essa del tutto ogni carattere di Cristianesimo. A questo fine pubblicano libri, opuscoli, giornali, tengono discorsi e conferenze, e fattosi anche della scienza, come d' ogni altra cosa, un monopolio, con ghigno befferdo lanciano in volto ai Cattolici la taccia d' idiotismo.

Il Consiglio Superiore della Società della Gioventù Cattolica Italiana, considerando la gravità di questa condizione di cose, deliberò di fare un caloroso appello ai giovani suoi connazionali, affinchè mostrar volessero il loro amore alla Chiesa ed al Papato anche per questa via, consacrando cioè il proprio ingegno con alacrità e costanza a studii gravi sulla Religione, sulla storia della Chiesa e dei Papi, sulle quistioni più vive e sui problemi più interessanti a' giorni nostri, e così mettersi in grado di confutare le empie bestemmie e ribattere gl' im-

pudenti sofismi dei miscredenti, e rivendicare e rimettere al debito posto la verità.

A questo scopo, dunque, di eccitare i giovani italiani a fare oggetto dei loro studii specialmente la Chiesa e il Papato in ogni loro attinenza, e soprattutto nella grande azione benefica e sociale, che essi hanno sempre esercitata ed esercitano, per quanto sia contrastata e combattuta, a vantaggio delle nazioni e dei popoli, anzi di tutta l' umana società ; il Consiglio Superiore, sui primi dell' ottobre 1869 compilò un programma e pubblicò un manifesto di concorso fra i soli giovani italiani per lo svolgimento di questi tre temi: 1.º di diritto pubblico ecclesiastico: « Esporre il vero stato della quistione per determinare le relazioni della Podestà Civile colla Ecclesiastica, e far riconoscere la falsità del sistema della separazione dello Stato dalla Chiesa, ribattendo le pretese ragioni che portano in campo i fautori di

tale sistema »; 2.° di storia della Chiesa: « Come, trasportata che fu da Costantino la sede dell' Impero a Bisanzio, venne sviluppandosi il riconoscimento dell' Autorità suprema de' Sommi Pontefici anche nell' ordine civile sopra il territorio di Roma »; 3.° di letteratura italiana: « Un Racconto, avente per iscopo di provare i seguenti testi: *Militia est vita hominis super terram; Mundus gaudebit, vos vero contristabimini, sed tristitia vestra convertetur in gaudium; Beati qui lugent, quoniam ipsi consolabuntur.* » Al lavoro, che, in ciascuna delle tre categorie di temi, sarebbe poi giudicato il più degno da una Commissione di persone competenti, era dal Consiglio Superiore assegnato un premío di lire dugento.

Frattanto il S. P. Pio IX, fatto consapevole di questa nuova opera intrapresa dalla Società della Gioventù Cattolica Italiana, si degnò di prender cognizione del relativo regolamento, e lodato molto il con-

cetto e la sua opportunità, volle aggiungere a ciascuno dei tre suddetti premii una magnifica medaglia d' argento.

Nello stesso tempo il Consiglio Superiore, vedendo con profondo rammarico la scandalosa profanazione dei giorni sacri al Signore, per parte dei commercianti, industriali ed artigiani, col tenere aperte le botteghe e lavorare nelle officine come ne' giorni feriali, propose e raccomandò ai Circoli di dar vita nelle rispettive diocesi ad una speciale associazione, che appunto s' intitolasse dalla Santificazione della Festa, ed alla quale si ascrivessero i cattolici italiani d' ogni età e condizione, a somiglianza di quanto facevasi in Francia, nel Belgio, in Germania, ed anche in alcune città della stessa Italia, allo scopo di ottenere che cessasse la profanazione de' giorni santi, e si allontanassero dalla patria i divini castighi. In Bologna fu prontamente promossa quest' opera dal Circolo S. Petronio, e l' Associazione ebbe a pro-

pria sede la Chiesa parrocchiale de' Santi Gregorio e Siro.

Il Pontificio Breve che qui si riporta, si occupa tutt'insieme e del *Concorso scientifico* sovraccennato, e della *pia Opera della Santificazione della Festa.*

DILECTO FILIO
IOANNI ACQUADERNI
PRAESIDI SUPREMI CONSILII
SOCIETATIS IUVENTUTIS CATHOLICAE
BONONIAM

PIUS PP. IX.

Dilecte Fili, salutem et Apostolicam Benedictionem. Cum magnopere expediat exerceri iuventutem ad scientiam et bonas artes, quarum instructi subsidio utilem navare possint operam Ecclesiae et societati, probatum omnino fuit Nobis consilium a vobis initum proponendi Italis iuvenibus

religiosa argumenta de iure publico ecclesiastico, de ecclesiastica historia ac de litteris, in quibus pertractandis qui praestiterint publico sint decorandi praemio. Quamobrem huius coepti vestri exordio favere cupientes illudque iuventuti commendare, tria vobis numismata mittimus Nostram referentia imaginem, et ornata monumento pii fidelium studii in hanc Petri Cathedram. Hoc vero placiti Nostri testimonium eo libentius vobis exhibemus, quod non immerito confidamus fore, ut ipsum non modo alliciat ingenia ad certamen alacriter subeundum, ac rursum ostendendum Italiam hanc nostram amoeniorum non minus quam severiorum disciplinarum cultu clarere; sed etiam prosit perennandae in posterum rei, quam in Dei gloriam et Ecclesiae provectum excogitastis et invexistis,

Maiore quoque iucunditate perfusi fuimus a nuncio erectae iam in parochiali templo sanctorum Gregorii et Siri sodalitatis ad procurandum festorum dierum sanctificationem. Nequimus enim, in tanto praesertim sacrarum legum neglectu et contemptu, non desiderare vehementer, ut pium istud opus alacriter suscipiatur et quo latius fieri potest, propagetur. Hinc, ut fideles ad illud invitentur facilius per lucri spiritualis illicem, petitioni vestrae libenter annuimus, et praedictae sodalitati, iisque qui illi nomen daturi sunt, aut alibi in alia coalituri sodalitia eidem sodalitati aggreganda et iisdem regenda regulis, si rite confessi et sacra communione refecti iuxta Romani Pontificis mentem pro Sanctae Matris Ecclesiae exaltatione et haeresum extirpatione devote oraverint in sodalitii templo vel propria parochiali Ecclesia,

concedimus indulgentiam plenariam lucrandam ipso die quo se sodalitati addixerint, ac praeterea in festis D. N. I. C., scilicet Nativitatis, Epiphaniae, Paschatis, Ascensionis, SS.mi Corporis Christi ac sacri Eius Cordis, nec non in festis B. M. V., nempe Conceptionis, Nativitatis, Annunciationis, Visitationis, Assumptionis, ac septem Dolorum, atque etiam in festis S. Iosephi, eiusque Patrocinii ac Desponsationis, et praeterea indulgentiam plenariam in articulo mortis. Quodcumque vero bonum opus ad enunciatum piae Societatis propositum assequendum ipsi exercuerint, quinquaginta dierum indulgentia muneratum volumus; quae indulgentiae in suffragium etiam animarum piaculari igne expiandarum applicari posse concedimus: contrariis quibuscumque non obstantibus. Utinam spiritualis haec Nostra liberalitas studia fidelium in-

cendat ad dirimenda scandala passim oculis obiecta ab impudenti sacrorum dierum violatione et ad avertendas a populis calamitates ab huiusmodi crimine provocatas. Nos certe faustum amplissimumque successum ominamur huic operi; et consiliis vestris propitium adprecantes Deum, superni favoris eius auspicem et paternae Nostrae benevolentiae pignus Apostolicam Benedictionem vobis peramanter impertimus.

Datum Romae apud S. Petrum die 24 Novembris 1869. Pontificatus Nostri Anno XXIV.

PIUS PP. IX.

(Versione).

AL DILETTO FIGLIO
GIOVANNI ACQUADERNI
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO SUPERIORE
DELLA SOCIETÀ DELLA GIOVENTÙ CATTOLICA
BOLOGNA

PIO PP. IX.

Diletto Figlio, salute ed Apostolica Benedizione. Poichè interessa sommamente, che la gioventù si eserciti nelle scienze e nelle belle arti, affinchè con esse possa prestare utili servigi alla Chiesa ed alla società, Ci piacque assaissimo la determinazione da voi presa di proporre ai giovani Italiani temi religiosi di diritto pubblico ecclesiastico, di storia ecclesiastica, e di letteratura, e di rimeritare con pubblico premio quelli che meglio degli altri li avessero trattati. Per la qual cosa desiderando Noi di mostrare il Nostro favore a quest' opera da voi iniziata e raccomandata alla gioventù, vi mandiamo tre medaglie che portano impressa la Nostra effigie, ed un monumento della pietosa devozione dei fedeli inverso a questa Cattedra di Pietro. E questa testimonianza del Nostro aggradimento vi diamo tanto più volontieri, quanto più confidiamo, che non solo possa viemaggiormente eccitare gl' ingegni ad entrare alacremente nella lizza, e a mostrare anche una volta, quanto questa nostra Italia risplenda nel coltivare sì le amene, come le severe discipline; ma ben anche per perpetuare questa istituzione da voi a gloria di Dio, e a lustro della Chiesa concepita e mandata ad effetto.

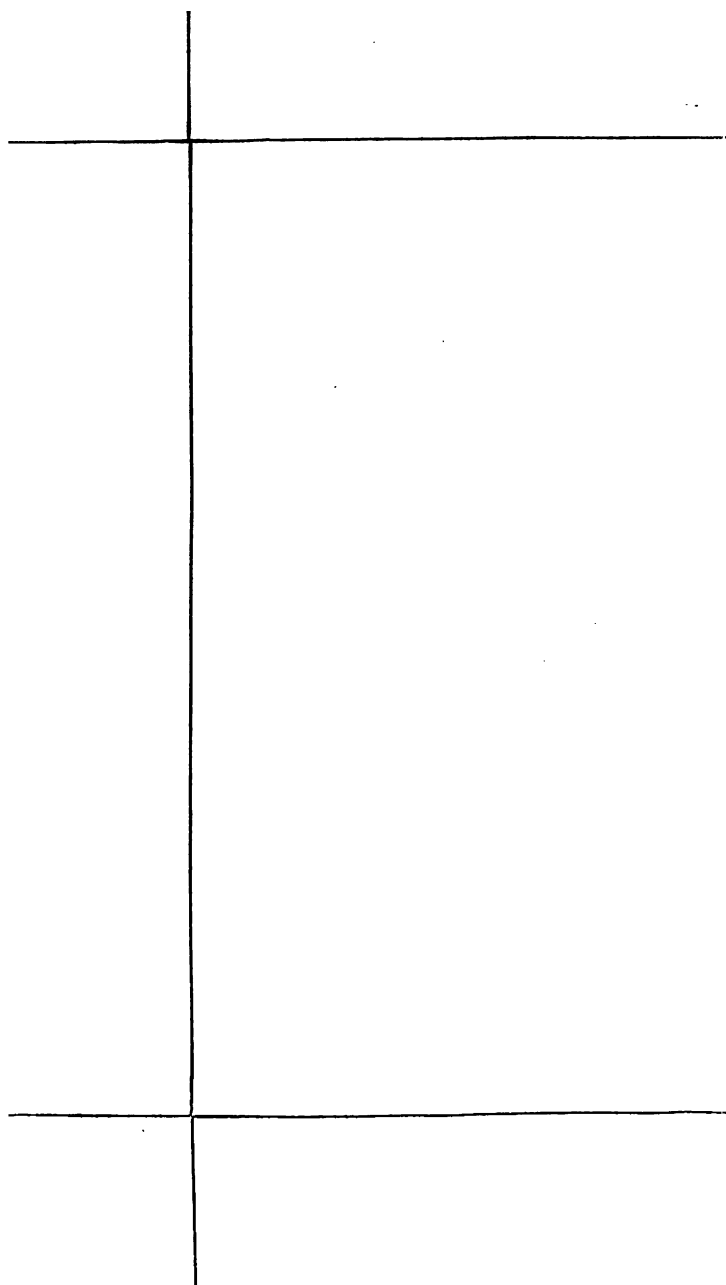
Ci sentimmo sommamente rallegrati dalla notizia dell' essersi nella chiesa parrocchiale dei SS. Gregorio e Siro (*) formata una pia associazione intesa a procurare la santificazione dei giorni festivi. Ed in vero in tempo specialmente di tanta trascuratezza e disprezzo delle sacre

(*) Il Presidente e Direttore dell' Opera della Santificazione della Festa è il ***R.mo Parroco dei SS. Gregorio e Siro in Bologna***, al quale bisogna rivolgersi per ottenere le aggregazioni.

leggi non possiamo non desiderare vivamente che questa pia opera solidamente si costituisca, e quanto più si può si diffonda. Quindi affinchè i fedeli più facilmente vi concorrano allettati dal lucro spirituale, abbiamo ben volontieri accolto la vostra domanda; e concediamo alla prefata società, ed a tutti coloro che le daranno il loro nome, o che altrove si raccoglieranno a formar altre società da aggregarsi a questa, e sotto le stesse regole, se confessati e comunicati devotamente pregheranno secondo la mente del Sommo Pontefice, per l' esaltazione della S. Madre Chiesa e per la estirpazione delle eresie, nella chiesa della società, od in quella della propria parocchia, indulgenza plenaria da lucrarsi nel giorno in cui si ascriveranno alla società; ed inoltre nei giorni festivi di N. S. G. C., cioè della Natività, Epifania, Pasqua, Ascensione, SS.mo Corpo di Cristo, e del suo sacro Cuore, non che nelle feste della B. V. Maria, vale a dire della Immacolata Concezione, Natività, Annunciazione, Visitazione, Assunzione, e dei sette Dolori di Lei, come nelle feste di S. Giuseppe, del suo Patrocinio, e dello Sposalizio; ed inoltre indulgenza plenaria in articolo di morte. Vogliamo eziandio, che qualunque opera buona essi faranno, diretta a conseguire il fine della detta società, venga rimunerata con cinquanta giorni d'indulgenza; e concediamo che tutte queste indulgenze possano essere applicate anche in suffragio delle anime del Purgatorio, non ostante qualunque cosa in contrario. Piaccia a Dio, che questa Nostra spirituale liberalità infiammi lo zelo dei fedeli a togliere gli scandali, che ad ogni passo ci pone innanzi agli occhi l' impudente violazione dei giorni sacri, e ad allontanare dai popoli le calamità provocate da questo peccato. Noi certamente auguriamo a quest' opera il più felice ed ampio riuscimento; e pregando Dio a mostrarsi propizio alle vostre imprese, a caparra del suo supremo favore, ed in pegno della paterna Nostra benevolenza v' impartiamo di tutto cuore l'Apostolica Benedizione.

Dato in Roma presso S. Pietro nel giorno 24 novembre 1869. L' anno XXIV del nostro Pontificato.

PIO PP. IX.

PEL CONCILIO ECUMENICO VATICANO

NON sì tosto fu pubblicata la Bolla di convocazione del Concilio Ecumenico Vaticano pel giorno 8 dicembre 1869, il Consiglio Superiore *emanava*, in data 15 agosto dello stesso anno, un invito alla gioventù italiana, nel quale, ricordato con profonda gratitudine l' evidente aiuto celeste largito dal Signore alla compiuta celebrazione del Giubileo Sacerdotale del S. P. Pio IX, proponevasi una novella manifestazione pubblica a gloria di Dio, della sua Chiesa e del suo Vicario, per la prossima solenne riunione dei Pastori della Cristianità.

Mentre dunque la Chiesa insegnante stava per riunirsi sotto le auguste vôlte del maggior tempio cattolico, per attendere a sanare l' umana famiglia dai morbi e dalle piaghe morali che l'infettano e la corrodono; si eccitavano i giovani, cioè la nuova generazione, riserbata forse a gustare gl'incalcolabili benefizii di tale Concilio ed a cogliere il frutto della semente gettata fra tanti affanni ed ambascie dal Sommo Pontefice e dal Cattolico Episcopato; si eccitavano i giovani ad intraprendere una serie di continuate preghiere, invitando tutti i fedeli ad associarvisi, per impetrare da Dio il felice riuscimento dell'opera gigantesca divisata dal gran Pio; a deporre l'obolo di S. Pietro sulla tomba di lui primo Vicario di Gesù Cristo, esortando vivamente tutti gli amici a contribuire a quest'omaggio; e compiere tutto ciò con ispeciale devozione, con zelo, con santo entusiasmo, anche a costo di sagrifizii e in onta alle difficoltà e contraddizioni, che

non avrebbe mancato di suscitare l'empietà e la miscredenza, in un tempo in cui con desolante delirio tanti rifuggono dal Cristianesimo e dalla virtù. I promotori dell' accennata manifestazione ritenevano giustamente necessario che i cattolici tutti, e i giovani segnatamente, si tenessero piucchè mai stretti alla fede di Gesù Cristo; seguissero l'esempio dei primi Cristiani, chiamati « i Santi di Gerusalemme, » nella occasione del Concilio colà tenuto dagli Apostoli. Quei primitivi fedeli, come sta scritto, pregavano prostrati dinanzi agli altari e generosamente deponevano ai piedi degli Apostoli le loro ricchezze, contribuendo per tal modo a soccorrere i bisogni spirituali e temporali della Chiesa nascente.

Nel tempo stesso il Consiglio Superiore, per mezzo de' suoi Circoli, già cresciuti di numero e incoraggiti dal prospero riuscimento della prima dimostrazione compiuta, diramava in tutte le diocesi d'Italia

formule di opportune preghiere e schede di sottoscrizione all'obolo di S. Pietro, e si predisponevano dappertutto solenni funzioni, prediche, santi esercizî, turni di Comunioni, ad infervorare vieppiù i Cattolici, sicchè tutti dal canto loro contribuissero al santo scopo a cui era diretto il Concilio Ecumenico Vaticano. E tutto ciò senza ristare dal sostenere, ed anzi come opera opportunissima in armonia con quella del venerando Concilio, caldeggiare ed estendere viemaggiormente l'azione dei numerosi Comitati già promossi o istituiti dalla Gioventù Cattolica Italiana, all'intento di redimere i Chierici poveri colpiti dalla leva militare; opera di carità e di fede, che il S. Padre e l'Episcopato d'Italia aveano già colmata delle più elette benedizioni.

La stampa cattolica fu larga del suo appoggio alle indicate proposte del Consiglio Superiore, in occasione del Sacrosanto Concilio Vaticano, sicchè conseguirono il più lieto successo che i promotori

potessero desiderare. Nel giorno 8 dicembre 1869 il Consiglio fece umiliare appiè del trono pontificio, colla cospicua somma delle raccolte oblazioni, un devoto indirizzo di omaggio al S. Padre a nome dell'intera Società e di tutti i giovani cattolici d'Italia, non che di quanti avevano contribuito alla raccolta dell'Obolo di San Pietro, promettendo fin d'allora di venerare come i santi Vangeli i decreti che sarebbero sanciti dal Concilio; di sottomettersi fin d'allora interamente, assolutamente, indistintamente a tutti i suoi decreti dommatici come agl'insegnamenti di Dio stesso; di conformare la propria condotta alle sue disposizioni disciplinari, e di difendere tutti gli atti conciliari come atti di Dio stesso operante per mezzo della Chiesa fondata da Gesù Cristo.

Questi sentimenti e queste promesse della Gioventù Cattolica tornarono sommamente accetti e graditi all'augusto Pontefice Pio IX, il quale, a confermar le menti

e i cuori nei loro cristiani propositi, degnavasi far pervenire al Consiglio Superiore della Società il seguente consolantissimo Breve:

Dilectis Filiis
IOANNI ACQUADERNI Praesidi
et Sodalibus e Consilio Superiori
Societatis Iuventutis Catholicae
per Italiam constitutae
Bononiam

PIUS PP. IX.

Dilecti Filii, Salutem et Apostolicam Benedictionem. Vestra Religio ac fides pluribus iam et praeclaris argumentis Nobis testata atque perspecta, rursus luculenter enituit in litteris ad Nos datis eo die, quo Sacri Œcumenici Concilii a Nobis indicti, Deipara Immaculata auspice, celebrationem inchoavimus. Eisdem enim litteris, et vestrae Societatis et catholicae iuventutis

Italiae nomine Nobis significastis quo filiali affectu et observantia animati estis erga Nos et Pastores Dominici Gregis in hac Alma Urbe Nostra, eiusdem Sacri Concilii causa congregatos, ac uno eodemque animo cum vestris fratribus, catholicis Belgii iuvenibus, Nobis declarastis, nihil vobis potius esse, quam reverenter excipere quae ab eodem Œcumenico Concilio Spiritu Dei edocente decreta ac definita fuerint, iisque fideliter adhaerere et obsequi, atque in iis etiam propugnandis, pro vestra virili parte omnem operam adhibere. Huiusmodi vestros sensus catholicae Ecclesiae filiis omnino dignos libentissime excepimus, ac vos praecipua caritate Nostra complectentes, Dilecti Filii, debitas meritasque pietati vestrae laudes in Domino elargimur. Dum vero vobis, Dilecti Filii, de eximia vestra religione gra-

lamur, non omittimus, ad Omnipotentem Deum humilitatis Nostrae preces effundere, ut vos ac Societatem vestram caelesti semper benignitate respiciens omni gratia propitius augeat, atque clementer tribuat, ut optati ac uberes ex vestrae pietatis zelo fructus erga Catholicam Italiae Iuventutem in dies magis promanare possint. Caelestium autem omnium munerum auspicem et paternae Nostrae erga vos benevolentiae testem, accipite Apostolicam Benedictionem, quam vobis, Dilecti Filii, et universae Societati Catholicae Italiae Iuventutis, toto cordis affectu peramanter impertimus.

Datum Romae apud S. Petrum die 14 Martii Anno 1870. Pontificatus Nostri Anno Vigesimo quarto.

PIUS PP. IX.

(Versione).

Ai Diletti Figli
GIOVANNI ACQUADERNI Presidente
ed ai Membri del Consiglio Superiore
della Società della Gioventù Cattolica in Italia
Bologna

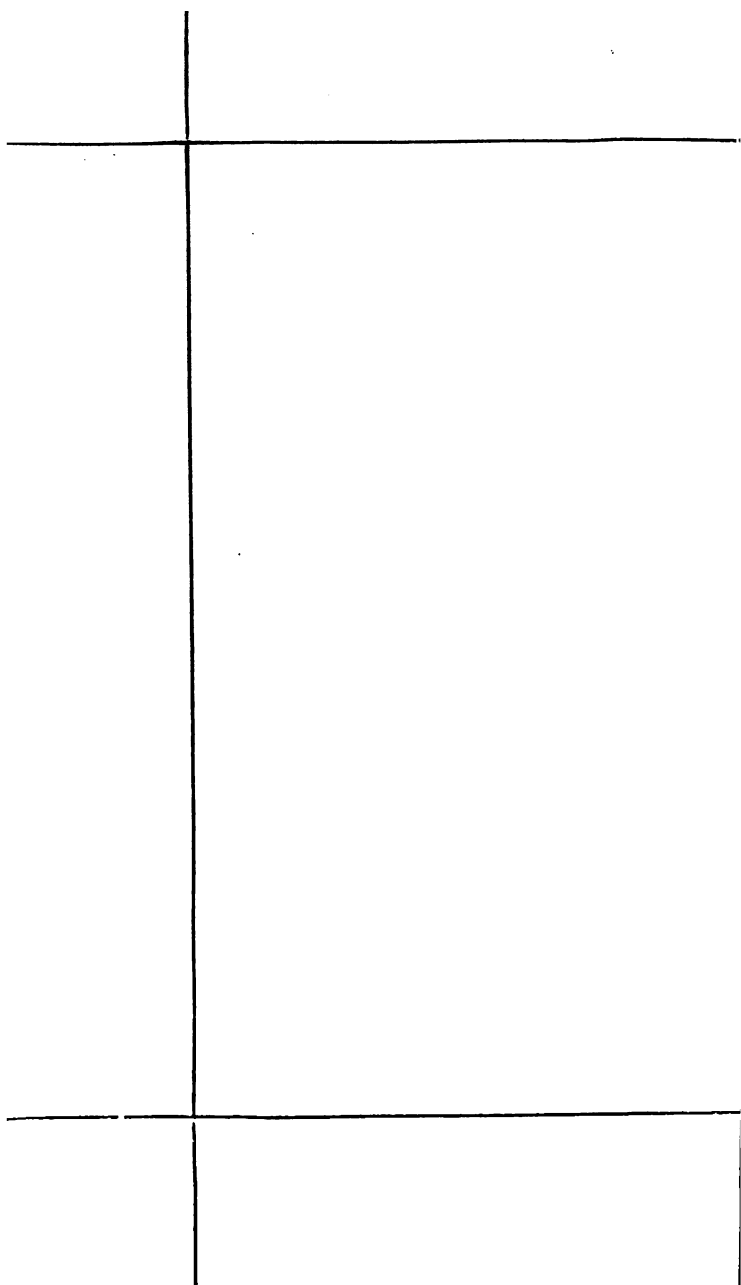
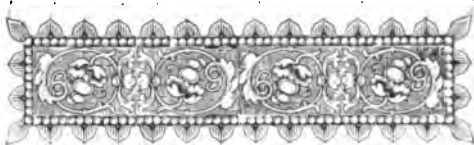
PIO PAPA IX.

Diletti Figli, salute ed Apostolica Benedizione. La vostra religione e fede, che per molti e chiarissimi argomenti Ne avete professato e addimostrato, Ci rifulse di novello splendore nelle lettere che Ci mandaste quel giorno in cui abbiamo inaugurato la celebrazione del Sacro Ecumenico Concilio, convocato da Noi sotto gli auspicii della Immacolata Madre di Dio. Imperocchè colle medesime lettere, Ci significaste a nome della vostra Società Cattolica e della gioventù cattolica italiana, da quanto figliale affetto ed ossequio siete animati verso di Noi e verso i Pastori del Gregge del Signore congregati in questa Nostra Alma Città per cagione del medesimo Sacro Concilio, e stretti in uno stesso cuore coi vostri Fratelli, Giovani Cattolici del Belgio, Ci avete chiarito che niuna cosa maggiormente vi sta a cuore quanto di accogliere con riverenza i decreti e le definizioni che emaneranno del medesimo Ecumenico Concilio ispirato dallo Spirito Santo, e ad essi fedelmente aderire e porgervi ossequiosi, e usare eziandio ogni opera col vostro virile proposito a propugnarli. Abbiamo accolto con sommo piacere siffatti vostri sentimenti al tutto degni di figli della Cattolica Chiesa, e Noi abbracciandovi col Nostro maggiore affetto, Diletti Figli, nel Signore porgiamo alla vostra pietà i dovuti e meritati encomii. Mentre poi, Diletti Figli, Ci congratuliamo con voi della vostra operosa religione, non intralasciamo di supplicare accesamente nella Nostra umiltà l'Onnipotente Dio, affinchè riguar-

dando sempre con celeste benignità voi e la Società vostra, dia propizio l'incremento d'ogni grazia, e in sua clemenza conceda che ogni dì più possano derivare dalla vostra pietà e dal vostro zelo frutti desiderati e copiosi a vantaggio della Cattolica Gioventù d'Italia. Pertanto, auspice di tutti i celesti doni, e testimonio della Nostra benevolenza paterna verso di voi, abbiatevi l'Apostolica Benedizione, che con tutto l'affetto e la tenerezza del cuore impartiamo a voi, Diletti Figli, e a tutta quanta la Società della Gioventù Cattolica d'Italia.

Dato in Roma presso San Pietro il dì 14 marzo dell'anno 1870. — Del Nostro Pontificato Anno Vigesimoquarto.

PIO PP. IX.

GIUBILEO PONTIFICALE
DI PIO IX.

NEL giorno 28 marzo 1870, prima cioè che fosse consumata la totale spogliazione della Santa Sede, il Consiglio Superiore della Società della Gioventù Cattolica Italiana prendeva un'altra grande iniziativa a glorificazione della Chiesa e del Papato, ed a conforto delle infinite amarezze, ond'era del continuo abbeverato dagli empii il Sommo Pontefice Pio IX.

Sua Santità avrebbe compito sulla Cattedra Apostolica, nel giorno 16 giugno 1871, l'anno vigesimoquinto di Pontificato, ossia lo stesso periodo di tempo compiutovi già dal primo Vicario di N. S. Gesù

Cristo, e non mai raggiunto in appresso da nessuno dei 260 Pontefici che intercedettero fra S. Pietro e Pio IX.

A celebrare un sì straordinario e sospirato avvenimento, il Consiglio Superiore proponeva ai cattolici d'Italia e del mondo intero, di unirsi in una grande concordia di preghiere e di buone opere. Intendevasi anzitutto a supplicare Iddio, affinchè, ad onta di tante peripezie e di tanti dolori, si degnasse di conservare incolume alla Chiesa il suo Capo augusto ed il suo infallibile Maestro, alla Cristianità universa il suo amorosissimo Padre e magnanimo benefattore, fino al giorno del suo Giubileo Pontificale. Volevasi rendere palese in una guisa piucchemai splendida e solenne l'immenso amore dei fedeli al venerato Vicario di Gesù Cristo, il loro profondo ossequio alla sua augusta Persona ed alla sua suprema Autorità.

Il programma che, tradotto nelle principali lingue, fu diffuso in ogni diocesi ed

in ogni paese della terra, conteneva queste proposte: la recita quotidiana fino al 21 giugno 1871 della orazione liturgica *pro Pontifice*, e di questa nella sola Italia ne furono distribuite a cura della Società ben 400,000 copie; una straordinaria raccolta di Denaro di S. Pietro, da presentarsi al sommo Pio in quella faustissima ricorrenza; che fra i Cattolici d'ogni contrada del mondo si formassero Comitati allo scopo di raccogliere doni di oggetti da inviarsi in omaggio al Papa; che si mandassero a Lui deputazioni da parte di ogni nazione e paese, che gli recassero di persona gli augurii e le felicitazioni dei rispettivi loro connazionali.

L'Episcopato d'Italia e di tutte le altre nazioni, i Missionarii d'ogni contrada ove fosse un manipolo di fedeli, i giornali cattolici d'ogni lingua, coadiuvarono di gran cuore questa dimostrazione mondiale di affetto al comun Padre e Pastore.

Dappertutto si pregava e si operava

con una gara di zelo maravigliosa, tanto più che si era a così breve distanza dall'epoca delle imponenti feste del Giubileo Sacerdotale di Pio IX.

L'Europa segnatamente e le lontane Americhe si distinsero in modo singolare per la moltiplicità di queste nuove manifestazioni di ossequio e di amore. Dalla Cina e dall'Africa pur anche, per mezzo della Società della Gioventù Cattolica Italiana, furono fatti presentare al Papa indirizzi di effusa devozione e di figliale amore. L'Italia poi studiavasi con ogni possa di serbare il primato anche in questa circostanza, siccome la nazione che ha la somma ventura di accogliere nel suo seno la Cattedra di verità e la Metropoli del mondo cristiano. Nessuno dei cattolici viventi può trattenere il pianto della tenerezza, ripensando a quei giorni di incessante attività, di sante industrie ad ottenere che anche le classi bisognose risentissero vantaggio da quell'entusiasmo pel Vicario di Gesù Cristo,

Dalle Associazioni, dai Corpi morali, dalle Confraternite, da ogni pia Associazione si mandarono indirizzi ; in ogni Diocesi, in ogni parrocchia si celebrarono religiose funzioni, si promossero beneficenze ai poverelli, si diedero specialmente nelle campagne pubblici segni di esultanza con falò, si fecero splendide luminarie nelle città e nei borghi, si mandarono deputazioni a Pio IX; Roma fu piena di cattolici d'ogni nazione e di ogni linguaggio ; e i Romani furono degni del loro duplice vanto di cattolici e di sudditi papali.

I ricevimenti in Vaticano cominciarono col 15 giugno 1871 per le deputazioni delle diverse nazioni e continuarono fino al 23; tutte portarono indirizzi, doni e l'obolo di S. Pietro dei loro connazionali. Il giorno 19 fu dal gran Pontefice riserbato a' suoi figli prediletti, alla sua cara Italia. Aveva l'onore di presentare quella solenne deputazione di illustri cattolici d'ogni città e Diocesi della penisola il Consiglio Su-

periore della Società della Gioventù Cattolica, la quale mentre offeriva per conto suo una splendida e completa collezione di tutte le monete pontificie, depose a piè del trono di Sua Santità i volumi contenenti 1,153,175 firme di cattolici all'indirizzo di omaggio proposto dalla Gioventù Cattolica e la Raccolta dell'Obolo di San Pietro che in totale sommava ad oltre 755,000 lire.

L'indirizzo che fu letto dallo stesso Presidente del Consiglio Superiore, mentre dimostrava l'esultanza vivissima pel compiersi dello straordinario e provvidenziale Giubileo Pontificale, rinnovava la protesta degli Italiani addolorati per la prigionia a cui dal 20 Settembre 1870 era stato ridotto l'augusto Capo della Cristianità, ed invocava su di essi l'Apostolica Benedizione, che li rafforzasse tutti, ed in ispecie la gioventù, a combattere le battaglie del Signore pel trionfo della sua Chiesa e del suo Vicario.

Il S. Padre, vivamente commosso, rispose con queste solenni e memorande parole:

« Se da ogni parte dell'Orbe cattolico mi giungono preziose queste prove di affetto, e queste grazie che si rendono a Dio, perchè ha conservato questo povero ed inutile suo Vicario; molto più care mi giungono da questa nobile scelta d'Italiani, essendo Italiano ancor io. Questa parola ha trovato in altri tempi una perfida interpretazione. Quando dalla loggia del Quirinale (che ora dicono non essere più mio) io benediceva all'Italia, quelle parole furono travisate, come se io avessi benedetto la rivoluzione; quindi una certa Comunione, ed atti che io non voglio ricordare, provarono quanto fossero perversi i disegni degli empii! Ma io benedissi e benedico di nuovo l'Italia per le opere buone

che dappertutto in essa si fanno, per gli slanci d'un amore che non è forse che di questa nostra terra, e per quello che gli ottimi cattolici d'Italia soffersero e soffrono. Benedico questa terra bagnata dal sangue di tanti martiri, illustrata da esempii d'uomini santi d'ogni tempo.

« Ogni parte d'Italia mi diede testimonianze preziose di attaccamento; ma non vi rincresca che in questa circostanza collochi prima Torino. Di là procedettero le prime offese e quei mali che poi si diffusero per tutta Italia. Ma d'onde venne il male venne anche il bene, e vive furono le prove di pietà e d'affezione che di là mi giunsero. Ivi i buoni che festeggiarono quest'anniversario, ebbero l'onore di vedere rotti coi sassi i loro vetri. Parlano alcuni ottimi di colà di pentimento; ma pentirsi di che? È forse tutto un popolo

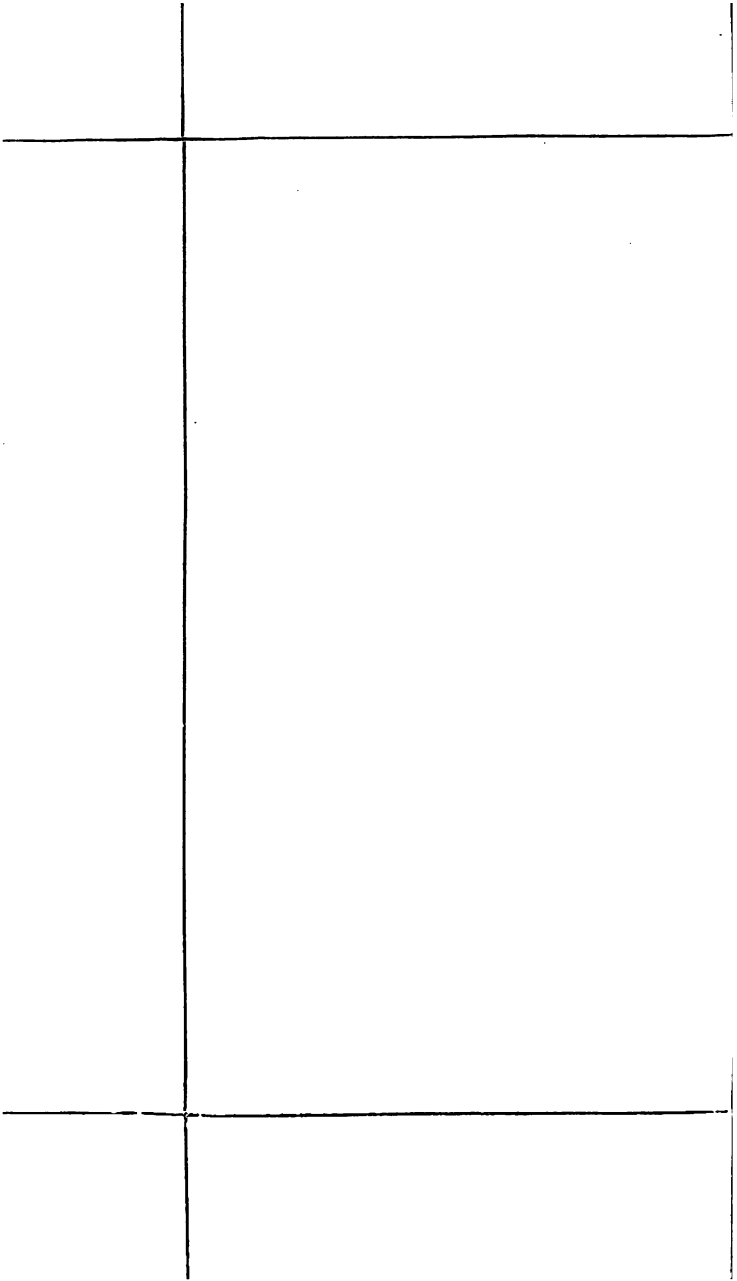
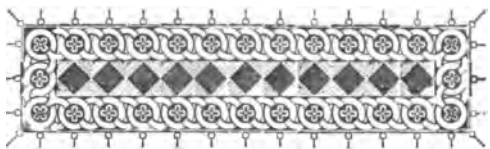
responsabile delle colpe del suo Governo? È egli responsabile della debolezza dei legislatori, della finzione dei Ministri, della....

« E con Torino benedico Firenze, Venezia, donde mi giunsero felici notizie, Genova, Bologna, Napoli ecc. Da Palermo ricevetti pochi dì fa una lettera così piena di straordinarie espressioni d'affetto, che profondamente mi commossero.

« Che cosa vorrà Iddio con questa grazia che ha fatto a favore della Santa Sede? Vuole, che perseveriamo fortemente nella preghiera, nel coraggio, nella fermezza. Vuole che siamo fermi sempre e costanti nella fede, compatti ed uniti tra noi e con lui. Intorno a ciò il Presidente della Società della Gioventù Cattolica ricordava testè le parole ch'io pronunziava nell'11 aprile 1869: *Figli, voi siete con me, io sono con voi.* Ed io ora le ripeto: sì, finchè voi siete con me

io sono con voi. Con voi nella gioia, con voi nelle avversità, di cui questo mio pontificato presenta un singolare avvicendamento. Sì, siamo uniti fino a quel giorno, in cui ci saranno aperte le porte del Paradiso dal Redentore Gesù, che riceverà le anime nostre per collocarle colà, dove non è nè lutto, nè pianto, nè alcun dolore.

« Ed ora vi darò di tutto cuore la Benedizione Apostolica. Benedico con ogni affetto le vostre persone, le vostre famiglie, le votre patrie, le vostre diocesi i vostri Pastori, il vostro clero. Benedico quegli oggetti di divozione che portaste con voi a caro ricordo di questa giornata. Vi benedico in nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo, e questa benedizione vi sia di conforto nelle vostre amarezze e di corona ne' vostri gaudii. *Benedictio Dei Omnipotentis etc.* »

I *DIES PETRI* DI PIO IX
E
LA SUA MESSA *PRO ITALIA*

La Divina Provvidenza teneva riserbata ancora ai fedeli figli della sua Chiesa un'altra dolcissima consolazione.

Secondo la cronologia più accreditata S. Pietro governò la Chiesa dalla Cattedra Romana per 25 anni, 2 mesi ed 8 giorni; e se a Dio piaceva, come piacque diffatti, conservare il S. Padre Pio IX fino al giorno 23 agosto del 1871, avrebbe raggiunto, oltre gli anni, anche i giorni di S. Pietro.

Una data tanto fausta e solenne non poteva passare inosservata a figli così devoti della Chiesa e del Papa, quali sempre si studiarono di essere e di mostrarsi i

componenti la Società della Gioventù Cattolica Italiana.

Per la qual cosa, non appena dal Consiglio Superiore ebbero contezza i Circoli che nel sopradetto giorno 23 agosto 1871 Pio IX avrebbe veduto i *dies Petri*; tutti si dichiararono lietissimi e pronti a ciò che il Consiglio stesso avrebbe giudicato opportuno per solennizzare la ricorrenza.

Il Consiglio allora, considerando le sempre maggiori strettezze a cui era stato ridotto il Pontefice nel governo della Chiesa dall' odio feroce della massonica rivoluzione, propose una raccolta di Denaro di S. Pietro in questa forma.

Dirama un appello ai cattolici italiani, invitandoli ad una sottoscrizione per offerire nel detto giorno al S. Padre Pio IX l'elemosina per una Messa, supplicando Sua Santità di volerla celebrare per la pace e la salvezza d'Italia.

I Circoli aderirono con entusiasmo, e si accinsero all'opera presso i loro con-

cittadini; nelle città e paesi dove non esistevano Circoli, si crearono dal Consiglio Superiore Soci corrispondenti, che lo coadiuvassero in quella generale raccolta di oblazioni.

Pio IX nel suo immenso affetto a questa nostra patria infelice, benignamente aderì alla supplica de' suoi figli diletti; ed aggiungendo favore a favore deliberò di celebrare nello stesso giorno solenne in cui vedrebbe i giorni di S. Pietro, il Divin Sagrifizio « perchè Iddio liberi l'Italia dai mali che l'affliggono ».

L'entusiasmo in Italia fu indescrivibile: l'operosità dei Circoli ottenne un esito di gran lunga superiore ad ogni ragionevole aspettativa: i Cattolici italiani che poche settimane prima avevano generosamente offerto oltre 755.000 lire, inviarono al Papa in questa circostanza altre 230.462 lire.

Alle 7 ant. del 23 agosto Pio IX celebrava la S. Messa *pro Italia* nella sua cappella privata, assistendovi una nume-

rosa schiera di giovani italiani, insieme colla Rappresentanza del Consiglio Superiore: giunto alla Comunione, l'Augusto Pontefice distribuì a tutti di propria mano il Pane degli Angeli. E dopo la Messa, compiacendo alla preghiera del Presidente del Consiglio Superiore, il S. Padre facevagli consegnare tutti gli arredi e le suppellettili che gli avevano servito nella celebrazione di quel S. Sacrifizio, come dono alla sua cara Società della Gioventù Cattolica Italiana, sapendo che li avrebbe destinati a profitto di un'Opera molto opportuna ai bisogni della gioventù.

A mezzogiorno dello stesso 23 agosto Sua Santità ricevette nella gran sala del Concistoro i rappresentanti del Consiglio Superiore e di non pochi Circoli della Società, ed una deputazione di napolitani. Il Presidente generale lesse l'indirizzo di congratulazione e di ringraziamento, a cui degnossi rispondere l'augusto Pontefice con questo discorso commoventissimo:

« Iddio è quegli che umilia ed innalza, ed Io mi trovo precisamente a sperimentare questo tratto ammirabile della divina provvidenza. Io direi di somigliare le cose nostre e della Santa Sede a quel *quidam* della parabola proposta da G. C. nell' Evangelo. *Homo quidam descendebat ab Hierusalem in Hierico et incidit in latrones qui despoliaverunt eum, semivivo relicto.* — È il caso in cui Noi ci troviamo presentemente: ma non è da lamentarsi di quelli che colla permissione di Dio ci spogliarono, e che *tormentis bellicis et publicis mendaciis* presero possesso di questa Città. Non è da maravigliarsene, perchè volle Iddio con questo fatto far conoscere la grandezza della sua bontà e della sua misericordia, per farci poi conoscere la grandezza della sua onnipotenza.

« Venne il Samaritano pietoso a guarire le piaghe, venne e sborsò all' albergatore

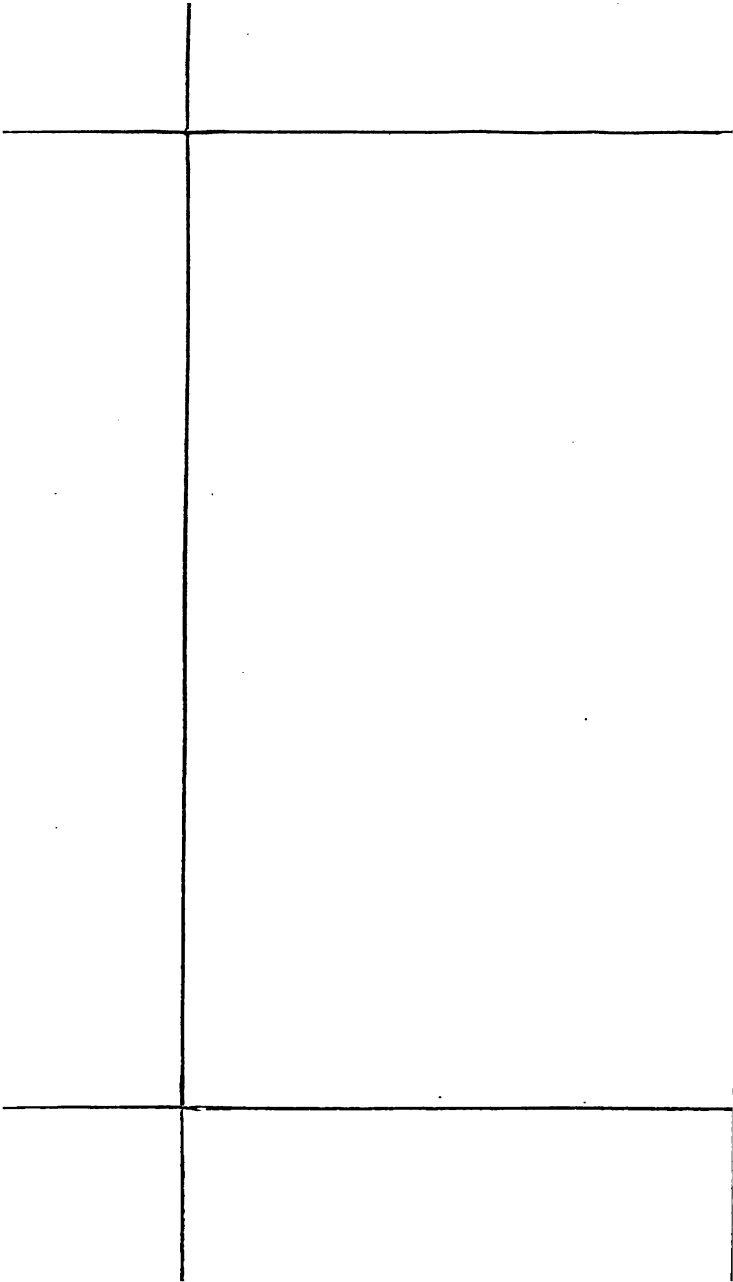
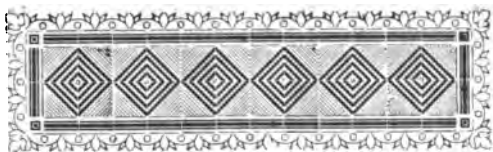
quant' era necessario perchè lo ricevesse, lo curasse e lo restituisse alla primiera salute.

« Signori miei, non è forse il Samaritano di oggi il Samaritano Divino, Gesù Cristo Signor Nostro, il quale ha affidato ai popoli la cura delle offese e la riparazione dei danni fatti a Me Suo Vicario? Non è forse Egli che muove il cuore di tanti milioni di Cattolici, sì ad offerire il dono della mano, sì a porgere il voto del cuore, della mente e dello spirito, e sì ancora a mantenere i principii che in questa malaugurata rivoluzione sono andati confusi e direi quasi perduti? Quanto mai è consolante il leggere di tante e tante Unioni di giovani di 18, di 20 e 25 anni, nel vigore dell'età, in momenti sì difficili e pericolosi, che offrono preghiere, promesse ed anche la vita per mantenere intatto il sacro depo-

sito della fede, della carità, e la speranza di un miglior avvenire! Queste sono meraviglie grandi, queste sono opere portentose! Ne sia benedetta la Provvidenza di Dio, e ci conforti la speranza di essere destinati a sperimentare le grandezze della sua onnipotenza.

« Sì, Io ho sempre benedetto con tutto il Mio cuore questa eletta schiera di figli, i quali, dall'un capo all'altro d'Italia si stringono a Me con uno slancio d'amore vivissimo, non curando pericoli, disprezzando umani rispetti, e tutti consacrandosi ad opere di pietà da emulare il fervore dei più bei tempi del Cristianesimo. E permettete che in questo giorno, in questo momento, nella profonda commozione del Mio cuore, Io principalmente pensi a loro, Mi occupi di loro, e con tanto maggiore affetto li benedica.

« E con essi benedico tutti quelli che sono qui presenti, tutti gli assenti per quanto lontani, i loro amici, le loro famiglie, le patrie loro, i loro zelanti Pastori, e tutti quelli particolarmente che in questa Città hanno fatto risuonare di tante ferventi preghiere le Chiese nei passati giorni, e specialmente il maggior tempio di Maria Santissima. »

PRIMO CONGRESSO DEI CATTOLICI ITALIANI

L'ESEMPIO dei cattolici di varie nazioni d'Europa, segnatamente del Belgio e della Germania, fece sentire vivissimo nell'animo di alcuni giovani cattolici italiani, il desiderio di promuovere anche nella patria nostra l'Opera dei Congressi Cattolici, che altrove già recava copiosi e svariatissimi frutti di bene alla causa della religione e della sua libertà.

L'idea fu prontamente presa in considerazione dal Consiglio Superiore della Società della Gioventù Cattolica Italiana, e dopo assidui studî e discussioni, decise di prendere l'iniziativa col divino aiuto,

di fondare in Italia questa nuova Opera senza dubbio importantissima.

Il pubblico annunzio di questa novella impresa della Gioventù Cattolica Italiana fu dato in Venezia nella solenne adunanza delle Società Cattoliche dell'Alta Italia, che ivi ebbe luogo il giorno 2 ottobre 1871, per festeggiare il terzo Centenario della vittoria di Lépanto. Il Consiglio Superiore, per mezzo di un suo speciale delegato, fece leggere la seguente comunicazione, che è l'atto di nascita dell'Opera dei Congressi Cattolici in Italia.

« Il Consiglio Superiore della Società della Gioventù Cattolica Italiana, residente in Bologna, si costituisce in Comitato promotore sotto la presidenza di S. Em. il Cardinale Trevisanato Patriarca di Venezia, per procurare la convocazione di un primo Congresso di Cattolici Italiani nel tempo possibilmente più breve, e in ogni modo non più lungo di un biennio, da tenersi in una delle città principali d'Italia. Il

Consiglio Superiore prende occasione dall'Assemblea di Cattolici a Venezia del 2 ottobre 1871, festeggiandosi il terzo centennale anniversario di quel trionfo cattolico, e più specialmente italiano, che fu la vittoria alle Curzolari, per invitare le Associazioni ivi rappresentate e i Cattolici italiani a coadiuvarlo in tale impresa col Consiglio e coll'opera. »

Quest'annunzio acclamato dalla numerosissima Assemblea, fu tosto fatto conoscere per tutta l'Italia. I Pastori delle singole Diocesi, vedendo da quale insigne Porporato erano patrocinati i promotori, scrissero alla Presidenza del Comitato i più affettuosi ed autorevoli incoraggiamenti, e nel tempo stesso si piacquero nella sfera rispettiva di animare il clero e per mezzo di questo il laicato, a contribuire all'intento della Gioventù Cattolica Italiana. .

Il Consiglio, come Comitato promotore dei Congressi, associavasi alcuni illustri

cattolici italiani come consiglieri, e pose mano alla discussione dello Statuto pel Congresso, mettendosi in corrispondenza coi personaggi che nelle varie nazioni erano più ricchi di esperienza in fatto di tali Adunanze.

Nè tardò guari a rivolgersi al Sommo Pontefice, perchè si degnasse impartire sull'opera intrapresa la sua Apostolica Benedizione, quale caparra del celeste favore, che fecondasse gli sforzi dei promotori ad incremento dello spirito religioso degli Italiani, a ravvivamento di santa operosità, a difesa della causa della Religione e della civiltà cristiana.

L'indirizzo del Comitato promotore riassumeva così il proprio intento: « Noi vogliamo temprare le anime nostre per le presenti e future battaglie; vogliamo destare chi dorme, unire con vincoli di cristiana carità ed efficaci propositi le buone volontà, ristaurare antiche e suscitare nuove opere di fede, di scienza, di carità, sulle

rovine accumulate nella nostra patria dall' iniquità che trionfa; noi vogliamo raccogliere intorno a Voi, Padre Santo, intorno ai Vostri Vescovi un Laicato che divida coi ministri di Dio, benchè a loro sommesso, le fatiche dell'Apostolato; un popolo che abbia ad unica gloria il serbare immacolata la fede in Gesù Cristo e nella sua Chiesa. »

Tali erano in sostanza gli intendimenti ed i propositi, che il Consiglio Superiore della Società si faceva sollecito di palesare all'Augusto Gerarca della Chiesa, implorandone l'Apostolica Benedizione.

Pio IX accolse colla consueta sua benignità l' indirizzo che venivagli umiliato dalla sua cara Gioventù Cattolica, e non volle por tempo in mezzo a far pago il desiderio vivissimo dei promotori del primo Congresso Cattolico Italiano, e quindi fece loro pervenire questo consolantissimo Breve ;

DILECTIS FILIIS
IOANNI ACQUADERNI
ET SODALIBUS COMITATUS PRIMO CONVENTUI
CATHOLICORUM ITALORUM PROMOVENDO
BONONIAM

PIUS PP. IX.

Dilecti Filii, salutem et Apostolicam Benedictionem.

Datis nuper ad Nos litteris amorem et reverentiam vestram erga Nos et hanc Apostolicam Sedem egregie testantibus, Nobis significastis consilium illud a vobis susceptum, primum nempe conventum catholicorum italorum sub spectatissimo quem elegistis honorario Praeside ocius convocandi, atque in auspicium huius operis vestri, filiali studio Nostrae benedictionis opem postulastis. Quamquam Nobis apprime

perspectum sit studium et contentio vestra qua causae Dei et Ecclesiae famulari satagitis, est tamen cur impense gaudeamus et gratulemur vobiscum, Dilecti Filii, videntes virtutem et zelum vestrum ex ipsa gravitate certaminis quod geritur non imminui, sed magis in dies augeri et confirmari. Consilium enim vestrum luculenter ostendit vim fidei et caritatis vestrae, quae fecunditate operum commendatur, ostendit in eo versari costanter curas vestras, ut cum Christo esse et cum Ipso colligere adnitamini, quo damna ac detrimenta reparare possitis ab iis quotidie derivantia, qui cum Christo non sunt, quique unice agunt ut misere et luctuose dispergant et demoliantur. Ex hac porro vestra virtute consolationem capimus in tantis quae Nos circumstant acerbitatum causis, ac eo maiori cum affectu egregiae voluntatis vestrae

studia Nobis declarata respicimus et laudamus, quo coiunctionem catholicae pietatis ad sancta opera promovenda in dies magis necessariam esse intelligimus, et quo laudabiliores agnoscimus eos fructus, quos vestro zelo in hoc opere ineundo proponitis. Precamur itaque ex intimo corde Omnipotentem Deum, ut Ipse consilia vestra secundet ac per praesentiam Spiritus et gratiae suae sit in medio vestrum, omnesque vestras cogitationes et opera ad suam et Ecclesiae gloriam atque utilitatem et incrementum Religionis potenter dirigat, piosque istos conatus uberibus effectibus prosequatur. In hunc autem finem, Dilecti Filii, cum praecipua paternae caritatis in vos Nostrae testificatione, Apostolicam Benedictionem Nostram auspicem omnium caelestium munerum tum vobis singulis universis, tum caeteris omnibus pietatis

vestrae consortibus peramanter in Domino ex intimo affectu impertimus.

Datum Romae apud S. Petrum die 9 Martii An. 1872. Pontificatus Nostri Anno Vicesimosexto.

PIUS PP. IX.

(Versione).

AI DILETTI FIGLI
GIOVANNI ACQUADERNI PRESIDENTE
E MEMBRI DEL COMITATO PROMOTORE
DEL PRIMO CONGRESSO CATTOLICO ITALIANO
BOLOGNA

PIO PAPA IX.

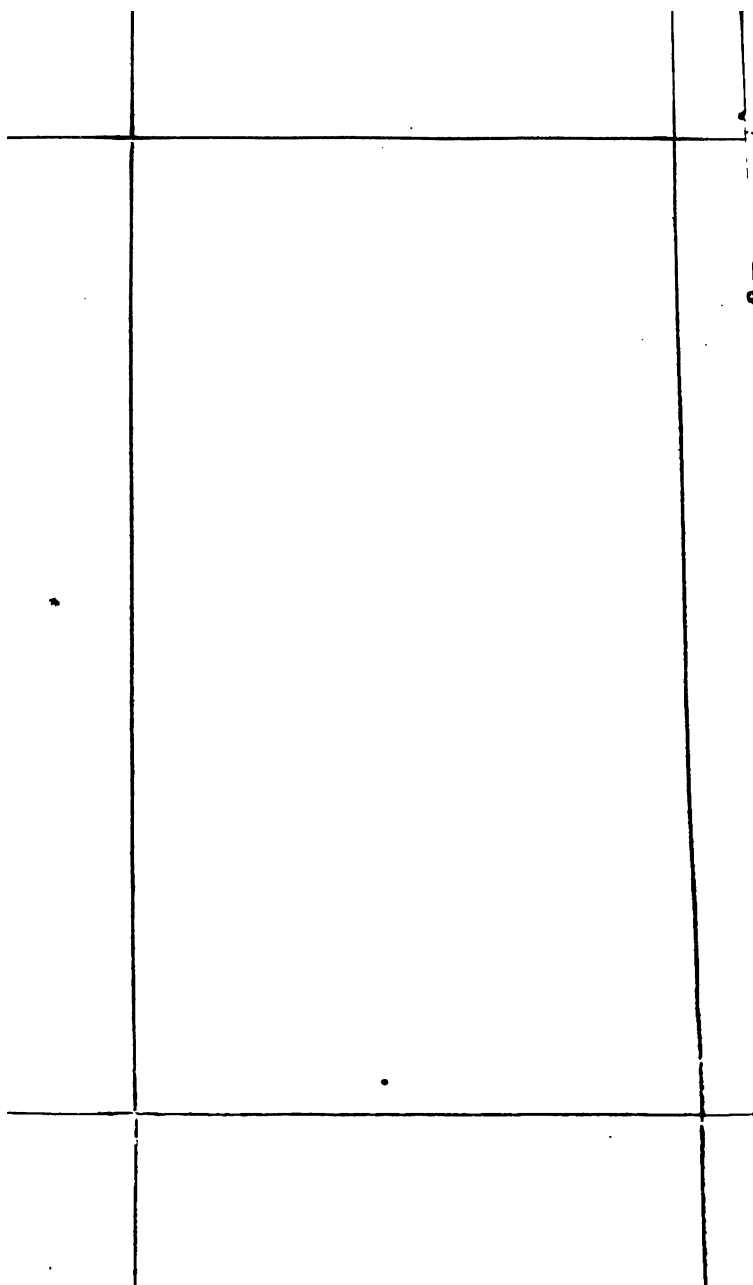
Diletti Figli, salute ed Apostolica Benedizione.

Colla lettera da voi poc' anzi scrittaci, che comprova egregiamente il vostro amore ed ossequio verso di Noi e di questa Sede Apostolica, Ci palesaste la vostra risoluzione già presa, di convocare cioè fra breve un Congresso di Cattolici Italiani sotto la Presidenza onoraria del ragguardevolissimo Personaggio da voi eletto ; e a buono auspicio di questa opera vostra con filiale sollecitudine imploraste l' aiuto della Nostra benedizione. Sebbene interamente ci sieno manifeste le cure e gli sforzi, onde voi tanto vi adoperate in servigio della causa di Dio e della Chiesa, pure abbiamo di che allietarci grandemente e congratularci con esso voi, Diletti Figli, in vedendo che il vostro zelo e coraggio non iscema già per la gravezza

appunto della lotta che si combatte, ma sì anzi cresce ogni dì maggiormente e si rafferma. Imperocchè la deliberazione presa manifesta splendidamente la forza della fede e carità vostra, commendevole per la fecondità delle opere, e chiarisce che i vostri studii del continuo intendono a tenervi ben saldi con Cristo e a radunare con Essolui, acciocchè vi venga fatto di riparare alle perdite e danni procedenti da coloro che con Cristo non sono, e solo si adoprano a disperdere e distruggere miseramente e luttuosamente. Or appunto per questo coraggio che avete, Noi proviamo conforto fra cotante cagioni di amarezza che Ne attorniano ; gli sforzi della vostra buona volontà a noi palesati, li accogliamo e lodiamo con tanto maggiore affetto, quanto meglio conosciamo necessaria ogni dì più la riunione della cattolica pietà pel progresso delle opere sante, e quanto più commendevoli stimiamo quei frutti, che al vostro zelo proponete nell' accingervi a questa impresa. Pertanto supplichiamo dall' intimo del cuore l' Onnipossente Iddio, acciocchè si porga benigno ai vostri propositi, e mercè l' assistenza del suo spirito e della sua grazia dimori fra voi, e tutti i pensieri e le opere vostre potentemente indirizzi a gloria sua e della Chiesa, a vantaggio ed aumento della Religione, e faccia a queste fatiche susseguire abbondevoli frutti. A tal fine, Diletti Figli, colla più viva espressione della Nostra paterna carità per voi, e ad auspicio di ogni celeste favore, così a ciascuno di voi tutti, come a quanti altri prenderanno parte al vostro pio intendimento, Noi con intima benevolenza e tenerezza impartiamo nel Signore l'Apostolica Nostra Benedizione.

Dato in Roma presso San Pietro, addì 9 marzo 1872, anno vigesimosesto del Nostro Pontificato.

PIO PP. IX.

LE PRIMIZIE DELL'OBOLO DELL'AMOR FILIALE

NEL giorno 23 agosto 1871, in cui il S. Padre Pio IX aveva veduto i giorni gloriosi del Principe degli Apostoli sulla Cattedra Romana, fece dono al Consiglio Superiore della Società della Gioventù Cattolica Italiana, di tutti i preziosi arredi e vasi sacri, pur dianzi usati nel celebrare la S. Messa per la pace e la salvezza d'Italia, acciocchè se ne traesse vantaggio per le opere dirette all'insegnamento cristiano della gioventù in Italia.

Il Consiglio Superiore accolse con profonda gratitudine e riverenza quel dono preziosissimo del Sommo Pontefice, e pensò tostamente al modo di mettere a disposi-

zione della Santità Sua i mezzi materiali per contrapporsi agli sforzi pertinaci e satanici dell' empietà in lega colla rivoluzione per isvellere dal cuore dei popoli la fede gloriosa e santa di Gesù Cristo, e surrogarvi le orgogliose e bestiali utopie dell' ateismo e del materialismo, più o meno velate d' ipocrisia ; e così far crescere generazioni apportatrici di nuovi lutti alla Chiesa ed alla civile società.

Questo pensiero ispirò al Consiglio Superiore di invitare i Cattolici tutti a contribuire colle loro offerte al Denaro di S. Pietro, intitolando tale raccolta l'*Obolo dell'amor filiale a Pio IX.*

Si partì dalla base diocesana e parrocchiale, e fu deliberato che i preziosi arredi e vasi sacri, usati già e donati dal S. Padre, sarebbero assegnati a sorte, dopo finita la raccolta fra le Chiese metropolitane, cattedrali, collegiate, parrocchiali o aventi cura d' anime, e comunità religiose regolari, i cui Pastori o Rettori a-

vessero caldeggiato la raccolta e rimandato in tempo utile, colle offerte ottenute, i moduli alla Società promotrice.

Il venerando Episcopato italiano fu unanime nell' incoraggiare con paterne lettere di encomio l' opera intrapresa dal Consiglio. Tutte le Associazioni cattoliche, insieme alla buona stampa, secondarono l'opera del Consiglio Superiore e dei Circoli, cotalchè la raccolta fu ben presto iniziata nelle diverse Diocesi d' Italia.

E siccome nel giorno 13 maggio 1872 il S. P. Pio IX avrebbe compiuto l'ottantesimo anno della sua preziosa esistenza, il Consiglio Superiore gli fece pervenire, mediante una sua Deputazione e con uno speciale Indirizzo, in quel fausto giorno, la primizia delle offerte raccolte sotto il titolo di *Obolo dell' amor filiale* dei Cattolici d' Italia al loro amatissimo Padre, ed implorava la sua Apostolica benedizione sulla Società della Gioventù Cattolica affinchè fosse operosa e costante nell' opera

incominciata, e sopra tutti i Cattolici, affinchè si avvivasse in loro la gara di filiale carità nel venire generosamente in aiuto alle grandi strettezze dell'Apostolica Sede.

Tornò graditissima al S. Padre questa prova di ossequio e di amore, a porgergli la quale si era voluto scegliere una lieta circostanza della sua vita, e si degnò rispondere al Consiglio Superiore con questa venerata lettera in forma di Breve, in cui spiega tutta la tenerezza del suo cuore paterno.

DILECTIS FILIIS
IOANNI ACQUADERNI PRAESIDI
ET SODALIBUS SOCIETATIS
IUVENTUTIS CATHOLICAE ITALICAE
BONONIAM

PIUS PP. IX.

Dilecti Filii, salutem et Apostolicam Benedictionem. Fecunditatem et vim dilectionis vestrae Nobis iterum perspectam fecerunt litterae a vobis datae occasione diei, quo octogesimum aetatis annum divino mu-

nere explevimus, tum piarum conlationum primitiae, quas vos filialis amoris stipem appellantes in obsequium B. Petri collectas Nobis obtulistis. Recognovimus, Dilecti Filii, in hoc quod praestitistis officio, non modo sanctam industriam vestram, quae in iis ipsis quae efficit longe maiorem affectum et vota cordis ostendit, sed etiam studium et zelum eorum, qui alacritati vestrae in religionis causa, et libertate ac dignitate huius Apostolicae Sedis tuenda, sua, ut scripsistis, auctoritate vel praesidio vel opere suffragantur. Aequum igitur Nos putamus, ut eos sensus, quos iam vobis alias declaravimus, iterum confirmemus; testantes vobis, plena ac paterna Nos dilectione obsequia vestra excepisse, atque optantes ut gratiam, quam vobis piisque omnibus oblatoribus profitemur, ex ipso studio pietatis quo erga Nos affecti estis intelligatis. Quoniam

vero paternae Nostrae benedictionis munus postulastis, quod non solum in vos, sed in eos etiam, qui in omni terrarum loco pro sua quisque parte de hac Apostolica Sede benemereri certant, extendatur, Nos libenter a Deo clementissimo exposcimus ut vestras aliorumque pietatis vestrae consortium eximias voluntates confirmet, et opera sanctis fructibus fecundet, omnibusque pariter pro egregiis in Nos meritis praemia rependat amplissima. Auspicem autem omnium caelestium munerum et pignus praecipuae benevolentiae Nostrae esse volumus Apostolicam Benedictionem, quam vobis, Dilecti Filii, cunctisque etiam pro quibus rogastis peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae apud S. Petrum die 18 Maii 1872. Pontificatus Nostri Anno Vicesimosexto.

PIUS PP. IX.

(*Version.*).

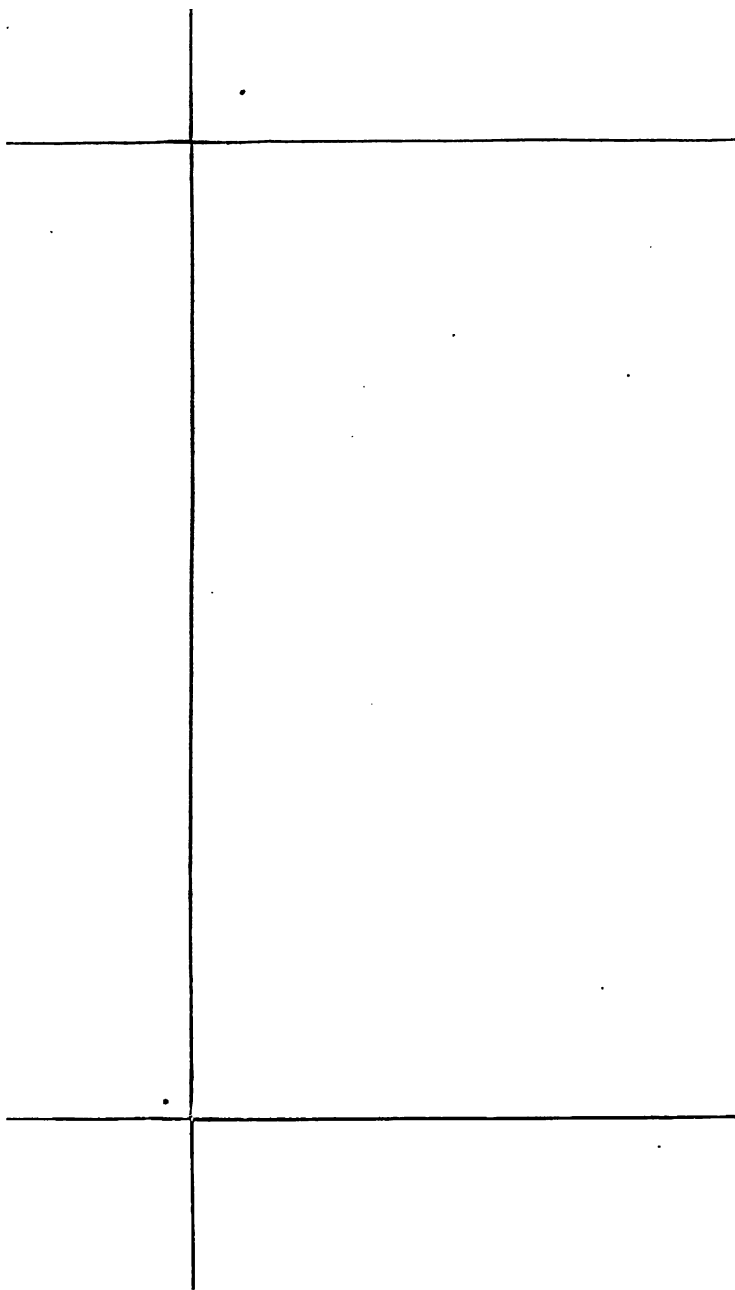
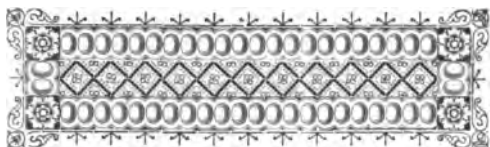
AI DILETTI FIGLI
GIOVANNI ACQUADERNI PRESIDENTE
E AI MEMBRI DELLA SOCIETÀ
DELLA GIOVENTÙ CATTOLICA ITALIANA
BOLOGNA

PIO PP. IX.

Diletti Figli, salute ed Apostolica Benedizione. La fecondità e la forza del vostro affetto verso di Noi ci furono di bel nuovo chiarite dalla lettera da voi trasmessaci in occasione del giorno, che per grazia di Dio compiemmo l'anno ottantesimo dell'età Nostra, e dalle primizie delle pie oblazioni, che voi, chiamandole *Obolo dell'Amor filiale*, avete raccolte in ossequio a S. Pietro, ed a Noi presentate. Per questo ufficio che verso di Noi avete compito, abbiamo riconosciuto non pure la vostra santa industria, che, in ciò stesso che fa, manifesta assai maggiore l'affetto e i voti del vostro cuore; ma sì ancora la sollecitudine e lo zelo di coloro, che (come Ci scriveste) o colla loro autorità o coll'aiuto o coll'opera vengono in soccorso alla vostra alacrità nel difendere la causa della Religione, la libertà e la dignità di questa Sede Apostolica. Laonde Noi reputiamo ben giusto di confermare a voi quei sentimenti Nostri, che già più volte vi abbiam fatti palesi; testificandovi che abbiamo accolto con tutta la dilezione paterna i vostri omaggi, e desiderando specialmente che dalla stessa amorosa sollecitudine che vi accende verso di Noi, facciate ragione della gratitudine che a voi professiamo ed a tutti i pietosi oblatori. E posciachè imploraste il dono della paterna Nostra benedizione, che non solo a voi, ma si estenda ancora a quanti si sforzano in ogni paese del mondo, secondochè possono, di farsi benemeriti di questa Sede Apostolica; Noi di buon grado supplichiamo il Cie-

meatissimo Iddio affinchè raffermi la vostra egregia volontà e di tutti coloro che dell' amor vostro si rendono partecipi, ne fecondi le opere con santi frutti, e parimente a tutti renda larghissimo premio dei meriti esimii che hanno verso di Noi. Vogliamo poi che sia auspicio di tutti i favori celesti e pegno della Nostra specialissima benevolenza la Benedizione Apostolica, che col massimo affetto nel Signore impartiamo a voi, Diletti Figli, e a tutti quelli ancora pei quali la invocaste. — Dato in Roma presso S. Pietro ai 18 di Maggio 1872. Del Nostro Pontificato l' anno vigesimosesto.

PIO PP. IX.

LA BENEDIZIONE DI PIO IX ALL'ITALIA

INTANTO venivasi proseguendo con ardore nelle diverse Diocesi d'Italia la raccolta del Denaro di San Pietro, sotto il novello titolo di *Obolo dell'amor filiale*, che aveagli dato la Gioventù Cattolica; e presi gli opportuni concerti colle rappresentanze delle varie Associazioni e coi Delegati diocesani, il Consiglio Superiore della Società deliberò di chiedere al S. Padre Pio IX un'udienza speciale in occasione delle feste anniversarie della sua Elezione e Coronazione a Pontefice Sommo, cioè nel periodo corrente fra il 17 ed il 21 luglio 1872, acciocchè potesse

presentare a Sua Santità le Deputazioni che allora sarebbero convenute in Roma d'ogni parte d'Italia per renderle omaggio e deporre a' suoi piedi le nuove offerte dell'*Obolo dell'amor filiale* dei Cattolici Italiani.

Non mancò il Consiglio Superiore di far conoscere per mezzo del suo Presidente al Santo Padre, che lo splendido riuscimento della dimostrazione, così per le Deputazioni, come per la raccolta, (che fu di L. 40.212), più che all'attività della Gioventù Cattolica, si doveva allo zelo dei venerandi Vescovi d'Italia, i quali con degnazione specialissima avevano accolto le proposte e gli officî della Società medesima, e così le aveano resa facile la duplice impresa, che per le sue forze sarebbe stata troppo colossale.

Fu in questa occasione che Pio IX colla sua consueta bontà parlò al Presidente con affetto tutto paterno di « questa cara Società della Gioventù Cattolica, che da varî anni combatteva coraggiosa-

mente unita e compatta le battaglie della Chiesa, e che fu delle prime in Italia ad innalzare il Vessillo della Preghiera, dell'Azione e del Sagrifizio ». E parlando poi dell' Episcopato italiano, disse « che Gli era di grande conforto in mezzo alle tante pene che Lo amareggiavano »; e mostrò di gradire immensamente la mano paterna che esso aveva tesa alle opere della Società della Gioventù Cattolica, prendendole sotto la sua protezione. Indi Pio IX regalò al Consiglio Superiore una *pepite* d'oro naturale di 879 gr. entro una scattola d'oro purissimo, perchè ne usasse a vantaggio delle Opere della Società.

Venuto il giorno della solenne udienza, che fu il 21 giugno di quell'anno 1872, raccoglievasi nel Pontificio Palazzo Vaticano il fiore dei cattolici italiani, cioè i rappresentanti di ben 220 Diocesi, con a capo di tutte le Deputazioni il Consiglio Superiore della Gioventù Cattolica Italiana. Erano 1500 gli adunati nella sala Ducale

designata pel ricevimento. Il Sommo Pontefice vi entrò poco prima del mezzogiorno, accompagnato da molti E.mi Cardinali, Prelati ed altri insigni Personaggi. Cessati gli applausi, che scoppiarono entusiastici all'apparire del venerato Supremo Gerarca, il Presidente del Consiglio Superiore lesse l'indirizzo di omaggio e di felicitazione, esponendo il perchè di quella testimonianza di filiale ossequio ed amore, manifestando a nome di tutte quelle Rappresentanze i sentimenti unanimi di devozione al Pontefice, e le condoglianze all'augusto Prigioniero della Rivoluzione; e dichiarando che ogni speranza dei Cattolici Italiani era riposta in Lui, che sempre volle la prosperità d'Italia, e fu il vindice della sua vera libertà, il custode geloso della sua dignità; in Lui, che, quando ai giovani non si offriva altro pascolo che quello avvelenato e letale di una scienza presuntuosa e menzognera, avea bandito al mondo i responsi della sua infallibile parola, ad-

ditando ed aprendo alla povera gioventù tradita la via della verità e della salute, e rinfacciando coraggiosamente ai traditori la loro iniquità. Ed esprimeva infine i più fervidi voti perchè si affrettasse l'avvento di quel giorno, in cui fosse dato agli Italiani di sentire liberamente gli effetti della benefica influenza del Vicario di Gesù Cristo, essendo indubitato che l'Italia non assicurerà mai il suo avvenire, se tutti i suoi figli non ascolteranno quella voce sapiente e coraggiosa, che non si lascia intimidire da minaccie nè da prepotenze, e che è l'unico resto di vera indipendenza in Italia.

Il S. Padre con accento ispirato e commosso, spesso interrotto dal pianto e dalle acclamazioni entusiastiche di quei fedeli, rispose col seguente memorabile discorso, che fu raccolto col mezzo di accurati stenografi.

« Ecco confusi una volta di più dalla vostra presenza i detrattori di questa Santa Sede, i quali osano asserire che il Ponte-

fice abbia dimenticato l'Italia, e abbia converso in disprezzo la Benedizione già data sono ormai ventiquattro anni.

« Questa testimonianza di affetto Mi riempie di consolazione, e l'accresce il vedervi insieme uniti: e questa unione Io la consiglio, Io prego Iddio che la conservi, onde si possa dire anche fra gl'Italiani, che hanno lo stesso scopo: *Ecce quam bonum et quam iucundum habitare fratres in unum.* Uno sia il vostro desiderio, la gloria di Dio e il miglioramento della società; una sia la vostra speranza, il ripristinamento di tutto ciò che appartiene particolarmente alla religione e alla morale, oggi barbaramente manomesse.

« Si lamentano costoro adunque che la Benedizione di ventiquattro anni addietro si è conversa in disprezzo; e si è perfino avuta la bassezza di adoperare vocaboli,

che non dirò solo contrarii alla religione, ma contrarii bensì alla più meschina educazione.

« Il Papa è sempre lo stesso: ho benedetto l'Italia e la benedico anche adesso; ma non benedico quei professori e quei maestri d'iniquità, che col consenso di chi può, tentano di corrompere il cuore, di guastare la mente alla gioventù incauta. No, questi non possono essere oggetto delle benedizioni del Papa. Noi vogliamo che la gioventù non perda la religione; e perciò Io dico a questi signori: Oh lasciateci anche a noi la libertà dell'insegnamento! Noi vogliamo educare i giovani nella santità della nostra religione, vogliamo dir loro che esiste Iddio, che questo Dio trovasi ovunque volgiamo lo sguardo. Troviamo l'esistenza di Dio nella magnificenza dei cieli, la troviamo nella

fecondità della terra, la troviamo in noi medesimi.

« Vogliamo dir loro che non solo esiste Iddio come Creatore, ma esiste altresì come Redentore di tutti gli uomini. Ed è qui il grande errore di quelli che pretendono di rinnovare il mondo: dimenticano che ci è stato un peccato originale, il quale ha guastato la natura umana ed ha obbligato Iddio a rigenerarla con un nuovo ordine di provvidenza; e perciò, mentre dicono che basta l'umana ragione a condurci sulla terra, disconoscono (e sono rivoluzionarii anche in questo), il gran principio dell'autorità, senza cui non può aversi ordine e giustizia sulla terra.

« Benedico l'Italia, ma non benedico gli usurpatori della Chiesa e nemici di Dio; non benedico gli spogliatori dei Tempî, i bestemmiatori e i profanatori

delle sante immagini; no, non posso benedire nè questi sacrileghi, nè quelli che o poca o niuna cura si prendono per comprimerli nei limiti dei loro doveri.

« Benedico l'Italia, e i Vescovi che ultimamente sono stati inviati alle loro residenze. Oh come l'Italia in questa occasione si è mostrata veramente figlia della fede, di quella fede, senza la quale non si può piacere a Dio, e della quale chi è privo sarà condannato: *Qui non crediderit condemnabitur*. La sentenza è di Gesù Cristo.

« Benedico di nuovo tutti quei popoli che hanno mostrato grande pietà e zelo in tante diverse parti d'Italia, dove si sono veduti non solamente i popoli accorrere a ricevere i rispettivi Pastori, ma ben anche le autorità del paese, e con ogni maniera di pubblica esultanza hanno accompagnato i

Vescovi alle loro Cattedrali; e le città rallegrate dalla loro presenza hanno ringraziato pel beneficio di poter possedere un'altra volta il proprio Pastore.

« Benedico adunque nuovamente quest' Italia, ma colle debite eccezioni che ho fatte finora. Questa benedizione la liberi una volta dai tanti mali che la opprimono. Benedico l'Italia, ma non chi l'opprime; benedico l'Italia, ma non chi la scandalizza. Oh dunque, mio Dio, benedite questa terra privilegiata, questa terra che ha prodotto tanti uomini insigni, tante anime sante, tanti maestri di religione e di pietà; e fate che la benedizione sia come un farmaco che tolga di mezzo il male che ci opprime per ogni lato!

« Or, concludendo, che dirò Io mai? Concluderò come sempre ho concluso, che abbiamo bisogno di alzare la mente a Dio.

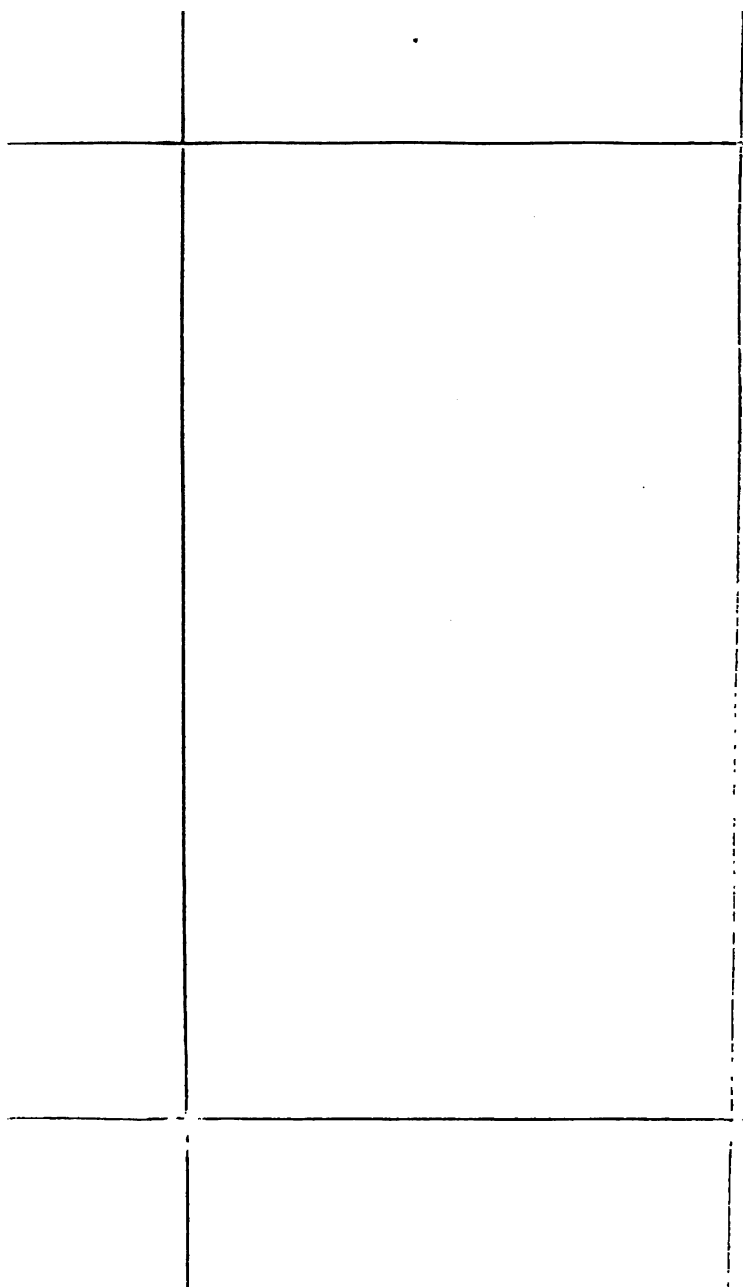
Unitevi insieme per combattere l'errore; unitevi colla carità, colla prudenza, colla forza; stringetevi nella fermezza, e con queste armi combattete i nostri nemici; combatteteli, e pregate Iddio che ci liberi da tanti flagelli. Voi lo sapete, il principale flagello è l' usurpazione; ma flagello è ancora, dove l' invasione del fuoco, dove l' inondazione delle acque, dove il tremore della terra, dove gl' insetti che divorano le sostanze di cui il popolo ha maggior bisogno. Adunque, che conclusione potrò Io fare a queste mie povere parole? non altra che quella di alzare la mente a Dio, e pregarlo a sospendere i suoi flagelli, togliendoli dal tesoro della sua divina giustizia.

« Sì, mio Dio, vi raccomando quest' Italia, che pure è terra da voi beneficata: qui piantaste le insegne del Cattolicismo; qui piantaste la Sede del vostro Vicario.

Ah, mio caro Gesù, questa Italia sia purificata una volta da tanti mali, e torni, in quel modo che crederete voi, torni a poter praticare liberamente quella religione che le è stata infusa nel cuore. Benedite quest' eletta schiera che mi sta davanti, benedite le loro famiglie, benedite i loro interessi. E così voi colla benedizione di Dio possiate ritornare ai vostri focolari, e raccontare ai figli, raccontare alle spose, raccontare agli amici, che il Papa benedice l' Italia, ma l' Italia nel modo ch' Egli stesso ha descritto. Dite loro che il Papa prega per essi, dite loro che li ringrazia per *l'amor filiale* che mostrano non solo colla voce, ma anche colla mano; e per conseguenza questa Benedizione sia loro di gioia, di conforto e di pace. Scenda dunque su Me, scenda su voi questa Benedizione, e rimanga per sempre. »

L' ITALIA CATTOLICA

A PIO IX

NEL GENNAIO 1873

L'*Eco della Gioventù Cattolica* proseguiva a pubblicare nelle sue colonne gli incoraggiamenti e le approvazioni che tutto l'Episcopato Italiano degnavasi di mandare alla Presidenza generale della Società, per l'Opera dell'*Obolo dell'amor figliale al S. Padre Pio IX.* Pubblicava inoltre lettere di Società cattoliche di altre nazioni, che dichiaravano di volersi dedicare all'Opera stessa, di cui si rendeva per ogni dove sempre più evidente la necessità.

Intanto le somme delle offerte d'ogni ceto e grado di persone venivano aumen-

tandosi in Italia, dove era già divenuto popolare quel caro titolo di *Obolo dell'amor figliale*.

Fu quindi stabilito di fare un appello a tutte le Diocesi della penisola perchè nell'occasione della festa dell'Epifania nel 1873 inviassero loro deputazioni al Vaticano, per deporre, insieme col Consiglio Superiore della Società, appiè del trono pontificio (oltre parecchi oggetti preziosi) la cospicua somma di 100.000 lire, di cui buona parte in oro ed argento, raccoltesi dopo quelle presentate il 21 giugno 1872 (*).

La proposta fu di gran cuore accettata e favorita dall'Ecc.mo Episcopato, che anche in questa circostanza si degnò di dare forza e fecondità maggiore alla iniziativa della Società della Gioventù Cattolica; talchè tutte le Diocesi con somma

(*) Pochi giorni appresso, il Consiglio Superiore fece presentare al Santo Padre altre offerte raccolte, e quindi la somma dell'Obolo ascese a L. 201,142.31.

esultanza di essa Società vennero rappresentate all'Udienza Pontificia o da cospicui doni o da speciali delegati, la maggior parte giovani appartenenti a distintissime famiglie.

Il S. Padre Pio IX concesse la domandatagli udienza al Consiglio Superiore pel giorno 6 gennaio 1873 nella Sala del Concistoro; questa alle 11 antimeridiane del sospirato giorno trovavasi affollata di circa 400 rappresentanti diocesani, aspettando il gran Pio, che vi entrò allo scoccare del mezzogiorno.

Il Presidente generale della Gioventù Cattolica lesse al cospetto del S. Padre l'indirizzo in nome di tutta quella numerosa eletta di fedeli, che rappresentavano tutti i cattolici delle varie Diocesi italiane.

Movendo dal ricordo della visita dei Re sapienti alla Grotta di Betlemme, che in quel giorno la Chiesa ne additava prostrati dinanzi al Verbo di Dio fatto Uomo

per la redenzione della traviata stirpe di Adamo; si esprimeva il rammarico di non vedere i potenti del secolo intorno al Vicario di Gesù Cristo, che in Pietro fino a Pio IX lasciò nel mondo i Pontefici a perpetuare la sua opera di salute con infallibile magistero; anzi deploravasi che il loro linguaggio fosse ostile al Papa, oppure non fosse che vanità di parole. Essere peraltro di conforto il pensiero che Dio fece sanabili le nazioni, e pietoso promise la pace ai regni conturbati, e riserba pure gioie ai popoli fedeli dopo lunghe vicende di prove, di affanni e di dolori. Offerivasi al S. Padre in compenso di tanto abbandono l'umile sincerità, la fede incrollabile, l'amore ardentissimo dei fortunati colà presenti, che gli porgevano devoti, all'aprirsi del nuovo anno, l'omaggio e il tributo del Popolo Italiano, che nelle sue terribili angustie teneva fiducioso gli occhi a Lui rivolti, e che, nelle divine promesse di perpetuo imperio fatte alla Spirituale

Autorità Pontificia, riconosceva una promessa indefettibile di celeste misericordia. Se una legale apostasia privava l'Augusto Gerarca della sincerità degli augurii da parte di quei potenti, che ciechi non vedevano nella vita e nella vittoria dell'Autorità Pontificia la vita stessa dei loro regni e la vittoria dell' ordine e della pace, non volevasi che Gli mancassero gli augurii di lunga prosperità, di lunga vita e di finale trionfo, che gratitudine, fede e speranza ponevano anche in quel giorno sul labbro e nel cuore dei popoli. La Società della Gioventù Cattolica Italiana dichiaravasi ben avventurata nel raccogliere un mandato sì onorifico e sì improvvidamente derelitto; e nell'atto di prostrarsi tutta a' piedi di Lui, Pontefice Sommo, insieme a tutte le rappresentanze delle Diocesi italiane, porgevagli unito alle espressioni di inalterabile devozione il novello tributo dell'*Obolo dell' amor figliale*, implorando l'Apostolica Benedizione.

Il S. Padre con voce molto commossa rispose in questa sentenza:

« Voi ben diceste: le nazioni sono sanabili, e Dio è quel medico potente che sana gli individui, ma sana anche le nazioni. Eccone una prova. Questa Italia, la quale è tormentata da capo a fondo da tante oppressioni, da tanti scandali, pure fa vedere che una gran parte, la massima parte di questa nazione è sana; e voi siete il tipo di questa salute, che Io vi auguro possiate avere fino all' ultimo respiro della vostra vita.

« Certo che Io domando a me stesso il perchè si studî di rovinar le nazioni e di appestarle con false dottrine e pessimi esempii; e ripeto anch' Io: *Quare fremuerunt gentes et populi meditati sunt inania?* Questo salmo che il reale Profeta scrisse

con tutti gli altri, questo salmo è applicato alla venuta in terra del Divin Redentore. E sì che appena Gesù Cristo comparve su questa terra, ebbe a combattere e vincere forti e potentissimi nemici. Aveva contro di sè l'idolatria, aveva contro di sè la Sinagoga, aveva contro di sè le passioni eminentemente licenziose, fomentate dal più cupo spirito di abisso. Egli però venne, e venne con quel potere che ha Iddio, la cui sapienza, la cui volontà tutto vince.

« E infatti Egli depresse l'idolatria, e ne rese un soggetto ridicolo: Egli depresse la Sinagoga, e la rese un oggetto odioso: Egli depresse in gran parte le passioni sfrenate, e le rese un oggetto spregevole.

« Egli venne, e vinse la morte: Egli venne, e a' piedi suoi si prostrarono, come

diceva quegli che in vostro nome ha portato la parola, si prostrarono a' suoi piedi i Re, per riconoscerlo Dio del Cielo e della terra.

« Egli venne, e quelle porte del Paradiso, che erano chiuse da secoli, si aprirono, e per quelle porte entrarono, per quelle porte entreranno fino alla consumazione dei secoli migliaia e milioni di anime riscattate da Gesù Cristo.

« Però, per un motivo che alla nostra mente è pienamente oscuro, per uno dei fini occulti della Divina Provvidenza, mentre Egli atterrava l' albero dell' empietà, e l' albero cascava per terra con suono strepitoso, l' albero reciso rimase colle sue radici; e per conseguenza anche adesso abbiamo da combattere, figli miei.

« Non v' è più l' idolatria, ma v' è l' incredulità e le sètte perfide che sbucano

dalle bolgie più profonde d' inferno: non v' è più la Sinagoga, ma v' è la simulazione, l' ipocrisia; e le passioni ripullulano e tornano ad essere infeste, per tentar di distruggere il mondo intero.

« Che dobbiam dunque fare? Dobbiamo opporci per quanto è da noi a questi nuovi nemici con nuovo vigore, con nuovi mezzi, con nuove cure, per far vedere al mondo che la Chiesa è combattuta, ma non mai, non mai sarà vinta.

« Io non vengo qui a far l' enumerazione minuta di tutti i nemici, di tutti i mali, di tutte le passioni che sorgono adesso per assalire la Chiesa. Voi l'avete sentito, figli cari, da quasi tutto l' Episcopato Cattolico: ed Io vedeva ieri o l'altro ieri, se ben mi ricordo, un' ultima difesa dei diritti di Dio e della Chiesa, scritta e vergata da tutti i Vescovi della Svizzera:

i quali sono anch' essi sotto la pressione della ingiustizia e della tirannia.

« Dunque noi dobbiamo secondare questo invito, e voi lo fate. Noi dobbiamo far vedere che anche in Italia c' è lo spirito di Dio, e che colla mente, col cuore, colla mano si difendono sempre i diritti di Dio. Colla mente, scrivendo e parlando in difesa della religione di Gesù Cristo; col cuore riempiendo le Chiese per effondere dai nostri petti la preghiera, che c' impetri da Dio il suo pronto soccorso; colla mano..... Eh! Io non dirò altro, se non che ho veduto anche in questo momento, come la vostra mano corrisponde al vostro cuore, poichè avete deposto ai piedi dell' indegno Vicario di Gesù Cristo l'offerta della mano vostra.

« Combattiamo, figliuoli cari, e non abbiamo timore di niente. Ricordatevi che i

nemici di Dio spariscono, e la Chiesa resta. Gesù Bambino fugge in Egitto per evitare la rabbia d'Erode, ma poi è avvertito di notte di ritornare: « *Defuncti sunt enim qui quaerebant animam Pueri.* »

« Oh! quanti sono i persecutori della Chiesa che, dopo avere sfogato la loro rabbia, dopo aver decimato le anime dei fedeli che servivano a Dio, sono morti! E la Chiesa? la Chiesa rimane. Sì, *ipsi peribunt*, ma Voi diletta Sposa di Gesù Cristo, *(il Santo Padre dicendo queste parole era vivamente commosso)*, Chiesa formata da Dio, Voi rimanete e rimanete sempre. *Ipsi peribunt*, *tu autem permanebis*, e rimanete giovane, forte, costante, a fronte delle persecuzioni che vi purgano, vi lavano ogni macchia, vi rendono più forte: diventate sempre quella Chiesa che a giusto titolo si chiama militante, per combattere

costantemente fino alla morte. *Ipsi peribunt, tu autem permanebis*. Rimanete coll'insegnamento della verità, rimanete coll'insegnamento della morale, rimanete coll'amministrazione dei Sacramenti, rimanete in tanti modi, in tante guise: costoro *peribunt, sed tu permanebis*.

« Questa sia la nostra consolazione, il nostro conforto, ma anche la nostra fede: e teniamo per certo che *ipsi peribunt, Ecclesia autem permanebit usque in finem saeculorum*. Con questa fede, figliuoli cari, operiamo, andiamo coraggiosi a sostenere la causa di Gesù Cristo, a contraddire la bestemmia degli empii, e far sì che non siano appestate le anime innocenti dalla falsa dottrina, dai perfidi consigli, dagli orribili insegnamenti.

« Questa sia l'unica cosa che ricordino sempre le vostre memorie; ed Io ho detto

tutto questo con la massima espansione del mio cuore.

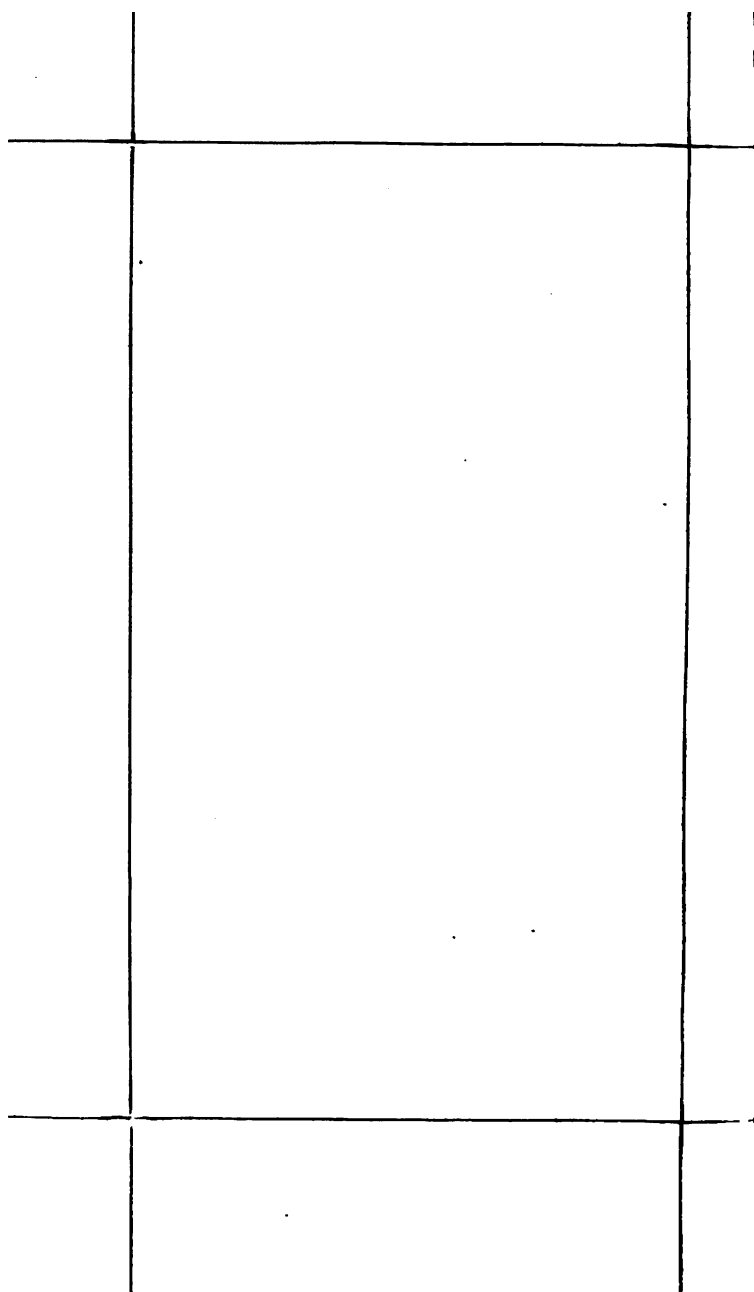
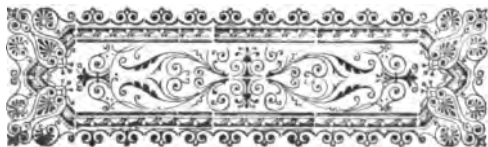
« Io vi benedico intanto: benedico voi, e con voi benedico tutti quegli Italiani, che sono milioni, milioni e milioni, che pensano come voi. Sì, benedico questa Italia. L'Italia di cui parlo è l'oggetto delle mie premure, come non negherò che sia l'oggetto delle mie preghiere anche quella parte d'Italia che devia dal retto sentiero, e dimentica la grandezza di questa terra, che non consiste nella miseria di una unità vergognosa, da cui nessuno ha saputo trar profitto!

« Intanto, figliuoli cari, ricordatevi di queste parole, ed Io alzo la mano e benedico voi, benedico le vostre famiglie, benedico le vostre patrie particolari, benedico i vostri interessi, benedico i vostri viaggi, benedico tutte le cose che vi ap-

partengono e che vi sono più care; e dite ai vostri, che il Papa, il Vicario di Gesù Cristo dice e conferma che saremo tribolati, ma non saremo mai vinti; che la Chiesa sarà perseguitata, ma non sarà mai soggiogata; che la Chiesa di Gesù Cristo durerà fino all' ultimo momento, sino all' ultima esistenza di tutta la natura. »

NEL

SETTIMO CENTENARIO

DI S. GREGORIO VII

La Società della Gioventù Cattolica fu pronta e sollecita ad aderire alla nobilissima proposta fatta agli Italiani dal giornale *l'Unità Cattolica*, di raccogliere cioè in una splendida dimostrazione nazionale pel 25 maggio 1873 il triplice serto di un omaggio alla memoria del grande e Santo Pontefice Gregorio VII, di cui in quel giorno ricorreva il settimo centenario; di un tributo di devozione al suo degno successore Pio IX; e di una solenne protesta contro l'impunita audacia del conciliabolo massonico, che, nella stessa Eterna Città aveva osato negare la Divinità di Cristo,

Re e Signore dell' Universo creato. I Circoli vi si adoperarono intorno con sommo zelo ed amore; le firme ai volumi di protesta furono raccolte in gran copia, insieme alle promesse di preghiere espiatorie, di sante comunioni ed altri devoti esercizî, tanto a riparazione delle sataniche bestemmie contro Gesù Cristo Dio fatto Uomo, quanto a conforto dell'acerbissimo affanno e dolore che per quella nuova perfidia veniva recato al cuore del già tanto afflitto Pontefice.

Ma non contenta di aver coadiuvato tutte queste manifestazioni, e di aver fatto uno speciale appello agl' Italiani per celebrare in quell'anno con ispeciale fervore e devozione il Mese sacro a Maria SS.ma, per affrettare, mediante l'onnipossente intercessione dell'Immacolata, il trionfo della Chiesa e del Sommo Pontefice, la Società divisò di profittare del XXVI anniversario della Coronazione di Pio IX a Pontefice Sovrano (21 giugno 1873) per invitare

l' Italia cattolica a rinnovargli in tal giorno non solo le proteste del suo inalterabile affetto e della sua profonda e devota gratitudine, ma a confessare a' suoi piedi in modo più solenne Gesù Cristo Redentore del mondo, Re dei Re, Verbo di Dio, e a celebrare dinanzi a Pio IX la sublime e santa memoria del grande Pontefice Gregorio VII, che moriva nell'esilio per la libertà della Chiesa e dei Popoli.

In quel giorno infatti il Consiglio Superiore presentò al S. Padre altri volumi di firme, dopo i tanti presentati già dalla deputazione inviata da Torino al Papa il 25 maggio ; presentò gran numero di Soci della Gioventù Cattolica Italiana e molti illustri personaggi convenuti dalle diverse Diocesi d' Italia. Il S. Padre degnavasi ricevere la solenne rappresentanza nella Sala degli Arazzi; ma le varie deputazioni delle Diocesi, delle associazioni, dei corpi morali ecc. erano sì numerose, che riempivano anche l'attigua Sala detta del Cantone.

Al solenne ricevimento assisteva pure anche la Regina Isabella II di Spagna con la reale famiglia e nobilissimo seguito.

L' indirizzo che dal Presidente generale fu letto al S. Padre, svolgeva i tre scopi dianzi accennati di quella manifestazione solenne dei fedeli d' Italia, e conchiudeva facendo fervidi voti perchè Dio concedesse lunga vita al venerato Padre e Maestro, ed affrettasse nella sua misericordia per la Chiesa e pel popolo italiano il giorno del trionfo del suo augusto Vicario sulla terra. Quindi si presentarono ricchi doni a Sua Santità, e le offerte per l'*Obolo dell'amor figliale* in tale circostanza compivano la somma di lire 121,671.88.

L' augusto Pontefice, dopo avere accolto con paterno amore e con vivo sentimento di affettuosa riconoscenza quei doni e quelle offerte, onde i suoi figli devoti si erano adoperati di alleviare le strettezze in cui Egli versava per il governo della Chiesa universa; rivolgeva a

quel numeroso stuolo di fedeli il seguente discorso, che senza dubbio è fra i più memorabili da Lui pronunziati:

« Si presentò al Divino Maestro un certo giovane, desideroso di mettere in salvo l'anima sua, e conseguire la vita eterna: Che farò, domandando, che debbo fare, o maestro, per giungere allo scopo de' miei desiderî, che è quello di salvare l'anima mia e conseguire la vita eterna? Ottima domanda che tutti debbono fare a Dio nel segreto de'loro cuori, e con la voce ai ministri dello stesso Dio.

« Io mi veggo circondato da voi, dilettissimi, che in questo momento formate il mio gaudio e la mia corona. Voi siete più innanzi del giovane dell'Evangelio. Voi non domandate che cosa debba farsi per conseguire la vita eterna, ma date conto di quanto avete fatto per conseguirla, e

vi proponete di proseguire nel nobile arringo per procurare non solo la propria, ma benanche l'altrui salute.

« Quanto maggiori sono gl'incentivi al male, e più numerosi e frequenti gli scandali, e più sfrontato l'inferno per trascinare alla colpa, tanto più è lodevole la vostra condotta, alla quale auguro e prego da Dio la necessaria perseveranza.

« Vi resti sempre scolpito nel cuore che tutti quelli che disprezzano le cose sante, tutti quelli che prendono di mira la Chiesa e vi parlano, quasi maestri in Israele, contro gli abusi che, a parer loro, si sono introdotti nella Chiesa, e vi stimolano a partecipare ai loro sentimenti e uniformarvi ai loro principî, alle loro pretese riforme; dite pur francamente che quelli che così parlano appartengono al mondo, e il mondo non può esser con noi.

E parlino con convinzione, ovvero parlino per viltà, o parlino per cercare una popolarità tenebrosa, comunque parlino, è sempre vero che rappresentano il mondo; e il gran S. Leone ripeterebbe anche adesso: *Pacem enim cum hoc mundo, nisi amatores mundi, habere non possunt: et nulla unquam iniquitati cum aequitate communio, nulla mendacio cum veritate concordia, nullus est tenebris cum luce consensus.*

« Intanto a fortificarvi nella lotta ve ne presenta le armi la stessa solennità che si è celebrata nel giorno di ieri, giorno dedicato alla memoria del Sacro Cuore di Gesù. Da quell'aperta ferita esce maestosa la Chiesa, sostenuta da sette misteriose colonne, che versano acque purissime indicanti i Sacramenti. Quello ha forza di aggregare alla grande famiglia cristiana, questo a fortificare e formare dei cristiani

validi combattenti, un altro ad alimentarci del cibo celeste che ci sostiene, un altro per ridonarci la grazia perduta cancellando le macchie contratte, l'altro è il conforto pel gran passaggio dal tempo all'eternità; succede poi quello che nel popolo di Dio destina i ministri suoi, che insegnano, amministrano, confortano; e finalmente quello che è detto il Sacramento grande, e significa l'unione di Gesù Cristo con la Chiesa.

« Pur troppo questo Sacramento si vuol profanare, insinuandosi che un certo contratto civile può sostituirsi al Sacramento cioè si vorrebbe dimenticato il Sacramento e autorizzato un sozzo concubinato.

« Noi però fortifichiamoci spesso con questi Sacramenti, che il Cuor di Gesù ci ha versati per nostra salute; e non ci accostiamo nemmeno a coloro che non credono alle dottrine di Gesù Cristo e di-

sprezzano le cose sante. Non dite nemmeno *Ave* a costui; raccomandava quel vecchio Apostolo parlando dell'eretico.

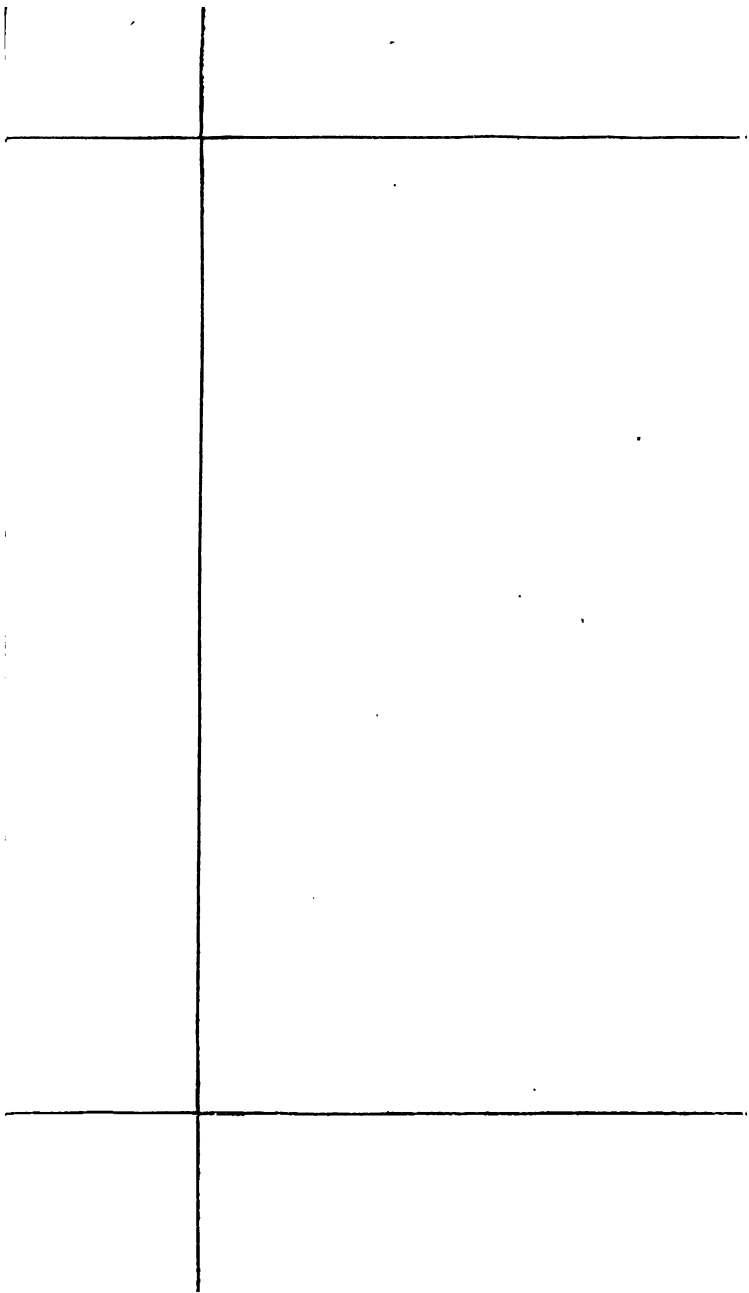
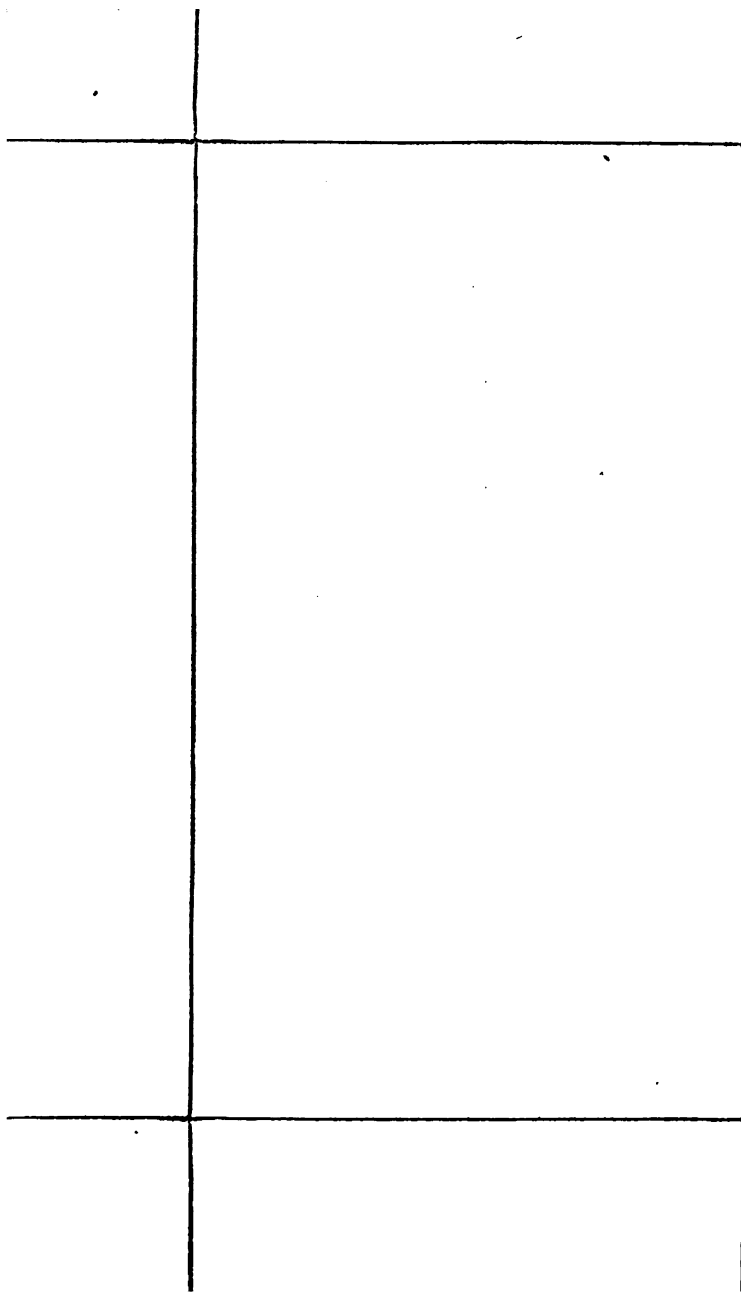
« Pertanto, figliuoli cari, io vi confermo nelle vostre buone disposizioni e vi esorto ad accrescere anche più il vostro zelo. Certo che buone opere in Italia abbondano, e in ogni parte vi sono *circoli* che promuovono il bene in mille guise; vi sono *circoli* che si applicano alla diffusione delle buone stampe; vi sono *circoli* che si dedicano alla istruzione della infanzia e della gioventù; altri si occupano della Santificazione delle Feste, e altri in altri modi cooperano al bene. E grazie a Dio anche fuori d'Italia si fatica indefessamente per veder di salvare questa povera società, tanto travagliata dalle mene dei perversi.

« Adoperatevi, ed accrescete sempre

più i vostri sforzi nell'opporvi al male, come fanno i vostri nemici per impedire e distruggere il bene. E soprattutto poi preghiamo Dio benedetto che voglia nella sua misericordia metter un termine a questa guerra che sì accanitamente ci travaglia, e dia finalmente alla Chiesa la pace sospirata; preghiamolo che voglia aprire le orecchie della sua misericordia alle nostre voci ed esaudirci. Preghiamo per tutti, preghiamo per l'Italia, affinchè la vediamo liberata da' suoi nemici, e ritornata alla sua calma e tranquillità antica; preghiamo per la Spagna affinchè questa augusta Donna *(S. M. Isabella II, presente al discorso colla reale famiglia)* possa vedere la fine delle tribolazioni della sua patria; preghiamo poi per la Germania, perchè siano illuminati colà i nemici di Dio, e veggano il precipizio che sotto i piedi si

preparano colla persecuzione che fanno alla Chiesa di Gesù Cristo.

« E con questi sentimenti vi dò la Santa Benedizione, che io domando a Gesù Cristo. Vi benedica Egli nel corpo, e vi dia robustezza e forza per durare costanti nelle fatiche e nei combattimenti; vi benedica nell'anima, e rischiari le vostre idee, i vostri pensieri, perchè possiate sempre meglio impiegarli a gloria di Dio ed a salute delle anime; vi benedica tutti i giorni della vostra vita, poichè in tutti i giorni, figliuoli cari, bisogna combattere, ed abbiamo bisogno dell'aiuto di Dio che ci sostenga; vi benedica finalmente nella morte, affinchè, terminata la carriera mortale e dolorosa di questa vita, possiate aver poi la Benedizione finale del Signore, e farne tema delle vostre lodi e dei vostri ringraziamenti per tutta l'eternità».

STRENNE ED AUGURII
A PIO IX
NELL' EPIFANIA DEL 1874

L'ESPERIENZA aveva dimostrato come la raccolta del Denaro di S. Pietro a prò del Pontefice prigioniero, fosse opera buona ed opportuna in sè stessa, e come ogni volta avesse recato quei frutti che vivamente se ne desideravano. Conoscevasi pertanto quanto fosse ragionevol cosa che se ne rinnovasse l'esperienza, perdurando i motivi che a compierla le altre volte avevano indotto la Società della Gioventù Cattolica Italiana. Ma di più vedevasi a prova che oltre all'essere quell'opera buona ed opportuna, le circostanze la rendevano necessaria e di somma ur-

genza; nè certo la Società avrebbe mai voluto rendersi colpevole di desistenza dall'eseguirla, per timore di fatica o per altre siffatte difficoltà che si presentassero a procacciarne di bel nuovo l'attuazione ed il compimento.

Laonde quando il Presidente del Consiglio Superiore fece la proposta di promuovere anche alla fine dell'anno 1873 una generale raccolta di Denaro di San Pietro per tutta l'Italia, col nuovo titolo di circostanza *Strenne natalizie* (1873) *ed Augurii di buon capo d'anno* (1874) *al S. P. Pio IX*, in soccorso dei gravissimi ed ognora più stringenti bisogni della Chiesa e del Vicario di Gesù Cristo, tutti i Circoli della Società si fecero solleciti di accingersi con entusiasmo ad attuare quella proposta; e quindi con nobile e generosa emulazione i fedeli gareggiarono nel sottoscrivere i moduli diramati in ogni città, paese e villaggio, e nel versare le loro oblazioni nelle mani dei Soci dei Circoli

o dei Corrispondenti della Gioventù Cattolica, che contribuivano ad ampliare la sfera d'azione del Consiglio Superiore.

Come non era a dubitarsi, il venerando Episcopato italiano che mai non tralasciò di dare prova del suo autorevole e paterno appoggio al Consiglio Superiore della Gioventù Cattolica, col favorirne tutte le opere da esso proposte ai fedeli e dirette a raccogliere offerte al Denaro di S. Pietro, questa volta ancora gli fu largo della sua protezione; e quindi il Consiglio Superiore con giusta ragione si tenne sicuro del felice riuscimento dell'impresa. Inoltre i R.mi Arcivescovi e Vescovi predisposero le cose in maniera, che le loro rispettive Diocesi fossero rappresentate anche da deputazioni speciali che si unissero alla Società della Gioventù Cattolica, nelle feste dell'Epifania del 1874, per assistere all'Udienza Pontificia, già ottenuta all'uopo per quel giorno in Vaticano, e nella quale si presenterebbero i

volumi delle firme e le somme delle offerte dei fedeli al più afflitto dei padri, al più grande degli uomini, al più augusto dei Principi sulla terra.

Il giornalismo cattolico anch' esso fu di aiuto efficacissimo alla Società a diffondere e caldeggiare il santo scopo di questa nuova raccolta di oblazioni, prestandosi pure a spargere più largamente e dovunque fosse possibile gli inviti e i moduli pei sottoscrittori, eccitando inoltre i cattolici italiani che lo potessero, a prendere parte alle deputazioni e rappresentanze diocesane, che il S. Padre sarebbesi degnato di ricevere il 6 gennaio 1874, per ascoltare la sua parola di vita e di conforto in mezzo ai dolori della Chiesa e della patria.

L'adesione dei cattolici italiani fu tanto generosa che nel giorno dell' Udienza Pontificia il Presidente Generale della Gioventù Cattolica circondato dalle rappresentanze delle Diocesi italiane, potè de-

porre appiè del trono del Sommo Gerarca la cospicua somma di L. 135.000, frutto della raccolta delle *Strenne Natalizie*, iniziata e compiuta in appena due mesi. Insieme alle oblazioni in denaro furono presentati al S. Padre i numerosi volumi contenenti le firme per gli *Augurii di buon capo d'anno* all'amatissimo Pontefice e Padre.

Sua Santità entrò nell'Aula assegnata per l'udienza sul meriggio del giorno 6 gennaio 1874 accompagnato da parecchi E.mi Cardinali, da molti Prelati e dalla sua nobilissima Corte. Entusiastici applausi proruppero dal petto di quella folla di cattolici italiani d'ogni grado e condizione che componevano le rappresentanze diocesane.

Il Presidente generale della Gioventù Cattolica, rese omaggio all'augusto Pontefice Sovrano nell' indirizzo che lesse a nome della Società e di tutti i cattolici d'Italia, espose a Sua Santità i sentimenti di devozione e di amore che aveano con-

dotto innanzi a Lui, prigioniero dell'empia rivoluzione, quella numerosa rappresentanza di suoi figli obbedienti ed affettuosi, e l'unanime desiderio di poter pur essergli di consolazione in mezzo alle sue gravissime amarezze e tribolazioni, facendo i più caldi voti pel trionfo di Lui e della Cattolica Chiesa.

Il gran Pio benignamente accolse quei voti e quelle offerte con quel sorriso di paterna dilezione, che fiorivagli sul labbro al vedersi circondato dai suoi figli e specialmente dalla gioventù, e pronunziò il seguente discorso, che alcuni dei presenti, all'uopo incaricati, si studiarono di trascrivere nella sua integrità, e può dirsi quasi a verbo a verbo:

« *Ecce quam bonum, quam jucundum habitare fratres in unum.*

« Ecco quanto è per Me consolante di vedermi circondato dagli Italiani; e poter dire che, questi sono quegl' Italiani, che

uniti a milioni e milioni di altri connazionali, professano sentimenti di fede, di pietà verso questa Santa Sede, per cui certamente posso Io dire di loro: Voi siete il Mio gaudio, la Mia corona.

« Pur troppo si è detto molto e si è ripetuto anche in questi giorni ultimi, che il Papa non è coerente a Sè stesso, giacchè benedì l'Italia, e la benedì sono ormai 25 o 26 anni presso a poco, e poi dopo pare che abbia rinunziato a questa benedizione e abbandonato l'Italia.

« Ho detto dieci volte e sarà l'undecima che lo ripeto: Ho benedetto, benedico e benedirò l'Italia, ma quell'Italia che come voi Mi fa corona; non quell'Italia che già ha formato un'idolo, che Io chiamerei Giove, intorno al quale stanno tanti altri idoli che formano un miserando abbominevole Olimpo. Quest'idolo princi-

pale è la Rivoluzione, e gl'idoli che gli fanno corona sono molti. Quegli adora il danaro, adora l'idolo dell'avarizia; e colui, che poco fa era nell'oblio e nelle più miserande ristrettezze economiche, oggi gira trionfante con gran lusso: e questi abbrucia incensi all'avarizia. Quegli veniva basso con la fronte, umile col portamento; e dopo la rivoluzione salito più in alto, oggi conduce una vita arrogante. Oh quanti volti, direbbe a proposito il poeta, oh quanti volti che io vedeva umiliati, or soffro alteri! E così andate voi discorrendo di questi idoli, che formano il più terribile Olimpo che sia.

« Mentre però la maggior parte degli Italiani non ama mescolarsi con questi idoli, ricusa di abbruciare loro gli incensi; è anche vero che questa, la quale si adopra come voi continuamente per tenere

indietro il torrente dell' iniquità, qualche volta è stanca; e vedendo che ancora non ispunta l'aurora della pace e della tranquillità, pare che cominci a credere che le cadano le braccia, e comincia a perdere quella confidenza che aveva prima. Ecco la vostra missione: voi sotto la direzione dei Vescovi, nei vostri Circoli moltiplicati dal Nord al Sud dell'Italia, dalle Alpi Cozie alle Trinacrie valli, voi dovete incoraggiare tutti quelli che si trovano deboli; e dovete dire costantemente, che il tempo e il momento verrà, in cui voi potrete respirare tranquilli; dovete dir loro, che quel Bambino che oggi veneriamo nel presepio, quel Bambino fu presentato nel tempio; e il santo vecchio che lo ricevette, che cosa disse alla Madre? Oh questo Bambino *positus est in ruinam et in resurrectionem multorum*. Questo Bam-

bino, Iddio lo mandò sulla terra per la rovina di molti e per la risurrezione anche di molti; Egli lo mandò per la rovina di chi come incudine resta ancora duro agli avvisi di Dio. Iddio si è fatto conoscere in Italia in questo anno; e le inondazioni, i terremoti e le malattie e le pesti hanno fatto conoscere che Iddio avvisa: ma costoro, come incudine percossa dal martello, si confermano nella loro iniquità.

« Dunque bisogna dire a questi timidi che non dubitino; che questo Bambino sarà poi la risurrezione di questi paurosi. Questi saranno con l'aiuto di Dio risorti alla calma, alla tranquillità, al trionfo della Chiesa di Gesù Cristo.

« Coraggio dunque. San Giuseppe pieno di fede ritornò dall' Egitto: e perchè? perchè dormendo nella notte gli apparve l'Angelo, e gli disse; *Surge, tolle puerum et*

matrem ejus, defuncti sunt enim qui quaerebant animam pueri. Sono periti coloro che cercavano la distruzione del cattolicismo: sono periti coloro che cercavano la corruzione della società. Eh! la corruzione resterà sempre; i conati contro la fede ci saranno sempre; ma non saranno protetti dall'alto.

« Per conseguenza dobbiamo sperare che quando noi sentiamo la voce dell'Angelo, sia la voce di un ritorno all'ordine, di un ritorno alla pace, di un ritorno alla tranquillità.

« Questo è quello che Io desidero, cari miei; procurate anche voi di infrangere questi idoli con qualche consiglio opportuno, con qualche parola opportuna; e come Mosè ruppe le tavole della legge perchè vide il sacrilego attentato dell'idolo adorato dagli Ebrei, così dite anche voi!

Ma, cari! queste adorazioni rompono la legge, infrangono la legge, rendono inutile la legge. Per conseguenza sorgete, venite, ritornate con noi!

« Concludo con un aneddoto santo di una santa Italiana, per darvi in mano il materiale da sempre più richiamare a voi quelli che per un momento sono traviati. Parlo di una Santa d'Italia, S. Caterina da Genova. Questa Santa benedetta, benchè educata santamente e andata a marito santamente, fu talmente maltrattata, fu talmente oppressa, che cadutele le braccia cominciò a disperare di poter mantenersi nella pace; e per trovare un sollievo ritornò ai teatri, alle conversazioni e a tutto quello che il mondo suggerisce. Però questo rimedio lo trovò dopo poco tempo così nauseante, che Dio ebbe compassione di lei, e per mezzo di un'anima santa la

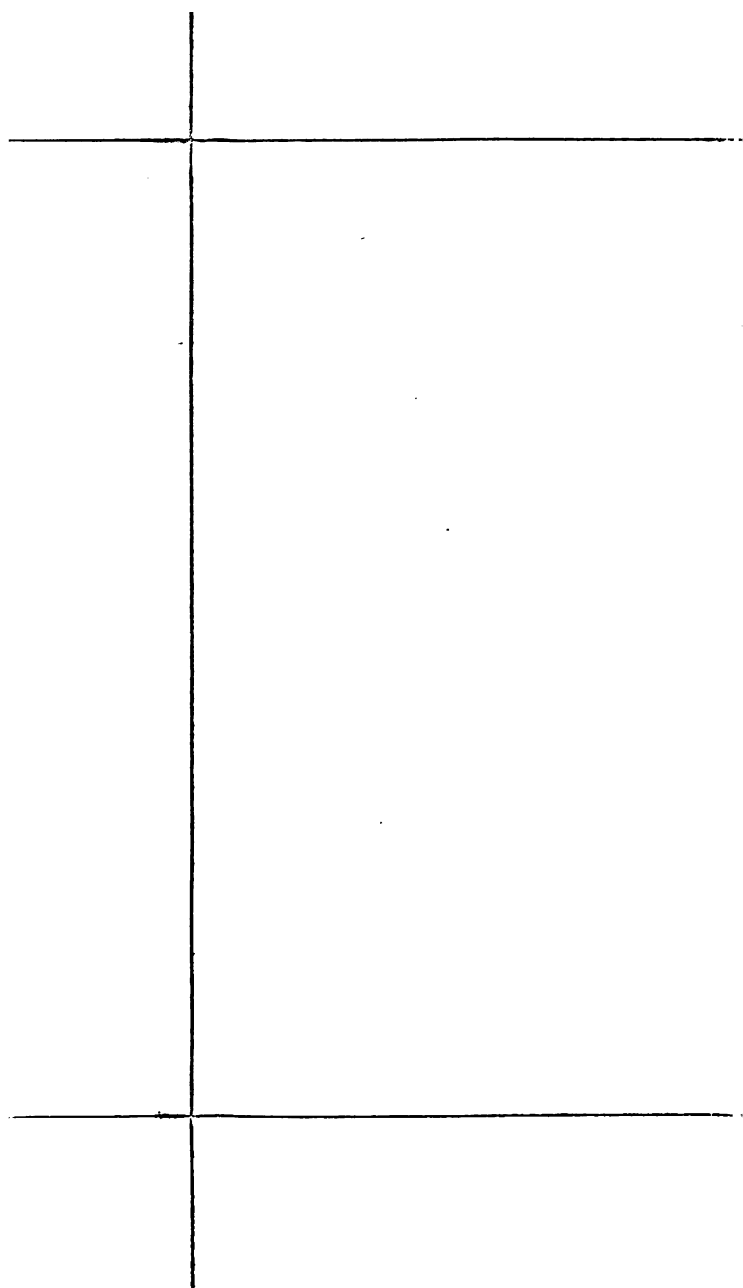
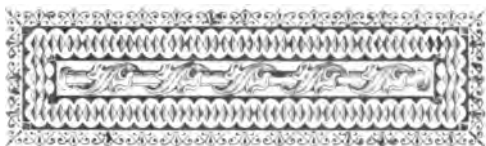
ricondusse sul buon sentiero, nel quale proseguì santamente fino all' ultimo dei giorni suoi, e morì quale noi la veneriamo oggi in sugli altari.

« Dunque ecco un argomento da dirsi a quelli che sono ancora incerti: Ma nel mondo che cosa trovate? Non trovate che affanni e dolori, con codesti innovatori che infelicemente ci governano. Dunque venite con noi, non per fare contro-rivoluzione, non per fare niente di questo, ma per pregare Iddio, onde acceleri il momento delle sue misericordie.

« Era questo che Io voleva dirvi, anime care, e vi benedico nel nome di Dio; vi benedico nel nome del Padre, vi benedico nel nome di Gesù Cristo, vi benedico nel nome dello Spirito Santo. Questa benedizione portatela alle case vostre. Si stenda questa benedizione dalle radici delle Alpi

ai piedi dell' Etna, sicchè tutta l' Italia possa godersi questa benedizione, *ma quella Italia che è con Me*, quell' Italia che ama Dio, che serve a Dio, e che vuole l' ordine e il rispetto alla religione, ai suoi ministri e a tutta la Chiesa.

« Dunque — *Benedictio Dei omnipotentis etc.* »

FIORETTI A MARIA PER PIO IX E L' OPERA INIZIATA DEI CONGRESSI CATTOLICI ITALIANI

Il S. P. Pio IX, con viva ammirazione ed indicibile esultanza dei cattolici dell' universo, teneva già da ventotto anni la Sede Apostolica nella sua grave età, pur conservando prodigiosa robustezza, fra l' imperversare della guerra che senza posa muoveva alla Chiesa ed a Lui Pontefice Sommo la pervicacia della Massoneria, a cui fanno capo, a' tempi nostri, tutte le sètte nemiche di Dio e della religione del Suo Cristo. Nel giorno 16 giugno 1874 Pio IX avrebbe dunque cominciato l'anno vigesimonono del Suo Pontificato, sì glorioso e sì colmo insieme di dolori e di amarezze.

Un giorno sì grande e sì solenne, di tanta consolazione pei cattolici di tutto il mondo, ed in modo specialissimo pei cattolici italiani, non poteva lasciarsi trascorrere inosservato; nessuno dei credenti poteva dimenticare in sì fausta occasione di pregare fervidamente Iddio perchè più a lungo ancora si degnasse di conservare alla Chiesa la vita preziosissima del gran Pontefice dell' Immacolata, del Sillabo e del Concilio Vaticano.

Tale fu il pensiero, che animò il Consiglio Superiore della Gioventù Cattolica a proporre pel mese di maggio 1874 speciali preghiere in tutta l' Italia a Maria Santissima, per la prospera conservazione del Sommo Pio, accompagnando alle suppliche un *fioretto* alla Vergine a pro' di quel Pontefice che avea proclamato il Domma della Sua Immacolata Concezione; e così fu iniziata e calorosamente condotta a buon fine una raccolta di Obolo di San Pietro, sotto il titolo di *Fioretti a*

Maria SS.ma pel S. P. Pio IX al cominciare dell'anno XXIX del Suo celeste magistero sulla Chiesa universale.

Intanto nella prima metà dello stesso mese di giugno 1874 erasi tenuto in Venezia il *primo Congresso Cattolico Italiano*, del quale erasi costituito a Comitato Promotore fin dal 2 ottobre 1870 (III centenario della vittoria di Lèpanto) il Consiglio Superiore della Gioventù Cattolica Italiana. Quel primo Congresso fu convocato e presieduto dal Consiglio Superiore e la solenne Assemblea si occupò ampiamente delle tristi condizioni della Chiesa e del Papa, e prese all'uopo risoluzioni di somma opportunità; inoltre l'Assemblea affidò allo stesso Consiglio Superiore della Gioventù Cattolica l'incarico di fungere da Comitato Promotore ancora del II Congresso e di curare intanto l'esecuzione delle deliberazioni del primo Congresso.

E fu appunto in questa sua duplice

qualità che il Presidente del Consiglio Superiore della Gioventù Cattolica Italiana ebbe l'onore di presentare al S. P. Pio IX la Deputazione del Congresso di Venezia, composta di Soci della Gioventù Cattolica e di Membri del Congresso medesimo, nel faustissimo giorno 21 giugno 1874, ricorrenza anniversaria della coronazione di Pio IX; nella stessa occasione presentava a Sua Santità i Delegati delle Diocesi italiane e la somma di L. 41,176.72 raccolta in Italia nello scorso mese di maggio dalla Società della Gioventù Cattolica sotto il titolo sovraccennato di *Fioretti a Maria SS.ma pel S. P. Pio IX;* dono che quel grande Pontefice accolse con particolare dimostrazione di animo grato verso i suoi fedeli.

Dalla Presidenza della Gioventù Cattolica ed insieme del primo Congresso Cattolico italiano, fu ceduto al principe romano D. Filippo Lancellotti l'onore di leggere appiè del trono pontificio l'Indirizzo

di omaggio, di affetto e di obbedienza, che il Congresso aveva approvato e che tutti i suoi membri avevano sottoscritto, insieme al riassunto di ciò che in quel Congresso erasi deliberato.

Il Sommo Pio ascoltò con vivissima compiacenza le espressioni di devozione e le prove dell'operosità di quel Congresso, che erano l'eco fedele dei voti di tutta la cattolica nazione; e quindi levatosi in piedi pronunciò questo importantissimo discorso:

« Mi consolo nel sentire la relazione di tutto ciò che si è fatto sotto la protezione di un Evangelista nella città di Venezia. Mentre prego Iddio che queste provvidenze che si sono prese portino a suo tempo i frutti desiderati, ringrazio voi che veniste qui a farmi corona; e veniste non solo a dar conto delle opere del vostro zelo, ma veniste a recar sollievo all'af-

flitto Padre dei fedeli colla presenza, colle parole e colla mano.

« Vero è però che la Mia afflizione non deriva dalla dura posizione che fu fatta a Me, sibbene dai mali che soffre la Chiesa, e perciò Mi rallegra la vostra presenza, vedendovi impegnati a far tutto quello che dipende da voi nel vostro grado e nel vostro stato per arrecare rimedio all'afflitta Sposa di Gesù Cristo. Il vostro esempio giova a destare i deboli, a raffermare i buoni.

« La cattiva stampa grida contro di voi, e poichè dessa è l'eco dei moltissimi cattivi, così non è da fare meraviglia se blatera e condanna, sentenziando che questi sono gli ultimi sforzi di un corpo che perde ogni giorno il suo vigore, e si assomiglia ad un frutto, al quale vien tolto ogni momento una foglia, di guisa che a poco a poco esinanisce e si perde.

« Queste compassionevoli predizioni debbono sempre meglio animare il santo coraggio dei buoni, per provare al mondo una volta di più che la Chiesa è combattuta, ma non vinta; spogliata a foglia a foglia, ma non per questo si fa schiava ed ancella per mendicare con bassezza quello che le appartiene di diritto; e che finalmente la Chiesa è sempre più grande quanto più è perseguitata.

« Quanto succede ai giorni nostri non deve recar meraviglia alle anime che hanno fede. Tutto quello che oggi accade di male produce una certa gioia, ma gioia convulsa, nella gente che vive secondo le regole del mondo. Ma questo stesso era predetto: *Mundus gaudebit; vos autem contristabimini, sed tristitia vestra vertetur in gaudium. (Il mondo goderà, e voi sarete in tristezza; ma la vostra tristezza si cangerà in gaudio.* IOAN. XVI, 20).

« Ora è di fede che queste parole promettono in ogni caso un gaudio eterno; ma non di rado Iddio dimostra che anche su questa terra vuole che dagli uomini si conosca il gran cambiamento, e la tristezza si converta in gaudio. Ed è questo che è permesso sperare anche a noi. E speriamo che come il gaudio del principio di questo Pontificato si è converso in tristezza, così la fine si converta in gaudio.

« Quando nel giorno 17 giugno 1846 fu aperto il Conclave per dare adito a molti, e conoscere più da vicino il nuovo Papa, tutto era gaudio ed allegrezza. Alcuni del Corpo Diplomatico sollecitamente erano penetrati nella Cappella del Quirinale, e fra gli altri con maggior sollecitudine si era avvicinato al Papa il Ministro del Re di Sardegna. Il Papa si accostava all'altare vestito in abito pontificale

per poi presentarsi al popolo dalla gran loggia; e il Ministro del Re di Sardegna con ansietà prese la coda del paludamento pontificale, e tenne ad onore di poter essere il primo che potesse rendere questo ufficio al nuovo Papa.

« A questo atto esterno di cordiale intelligenza fra la Santa Sede ed il Piemonte, tennero dietro certe lettere affettuose, che confermavano più officialmente la buona armonia.

« Fin qui gaudio ed amicizia. Più tardi tutto si cambiò in tristezza; giacchè lo stesso Piemonte Mi tolse quasi tutta la veste del dominio temporale, e col 20 settembre 1870 s' inoltrò e penetrò dentro Roma, non per reggere, ma per strappare con violenza la stessa coda, che della violata veste ancor rimaneva! Ed ecco come il gaudio si cangiò in tristezza.

« Ora ritorniamo a noi. Prego Iddio che voglia nella Sua bontà accogliere i vostri pii desiderii, che tendono al bene della cristiana società; e in parte sono destinati a sollevarla nelle sue angustie.

« In quanto a Me, non ripeto ciò che altre volte ho inculcato; e qui mi limito solo ad additare tre nemici che insidiano la gioventù, e tendono con molti altri a depravarla, affinchè tutti coloro che sono destinati ad istruire, non tralascino di adempire il loro dovere.

« Questi mali morali sono i romanzi, i teatri e le immagini. I romanzi dopo aver turbato le menti incaute, spingono i giovani ad eccessi talvolta spaventosi. I teatri avvezzano al disprezzo della religione, mettono in dileggio i misteri, e recano sulla scena i suoi ministri e le persone a lei consacrate per renderle oggetto di odio

e di scherno. Le immagini fanno violenza alla volontà, spingendola a fini brutali. Fra gli effetti del vostro zelo, questo ancora fate che si ammiri e nelle vostre famiglie ed in quelle dove voi potete adoperare una salutare influenza.

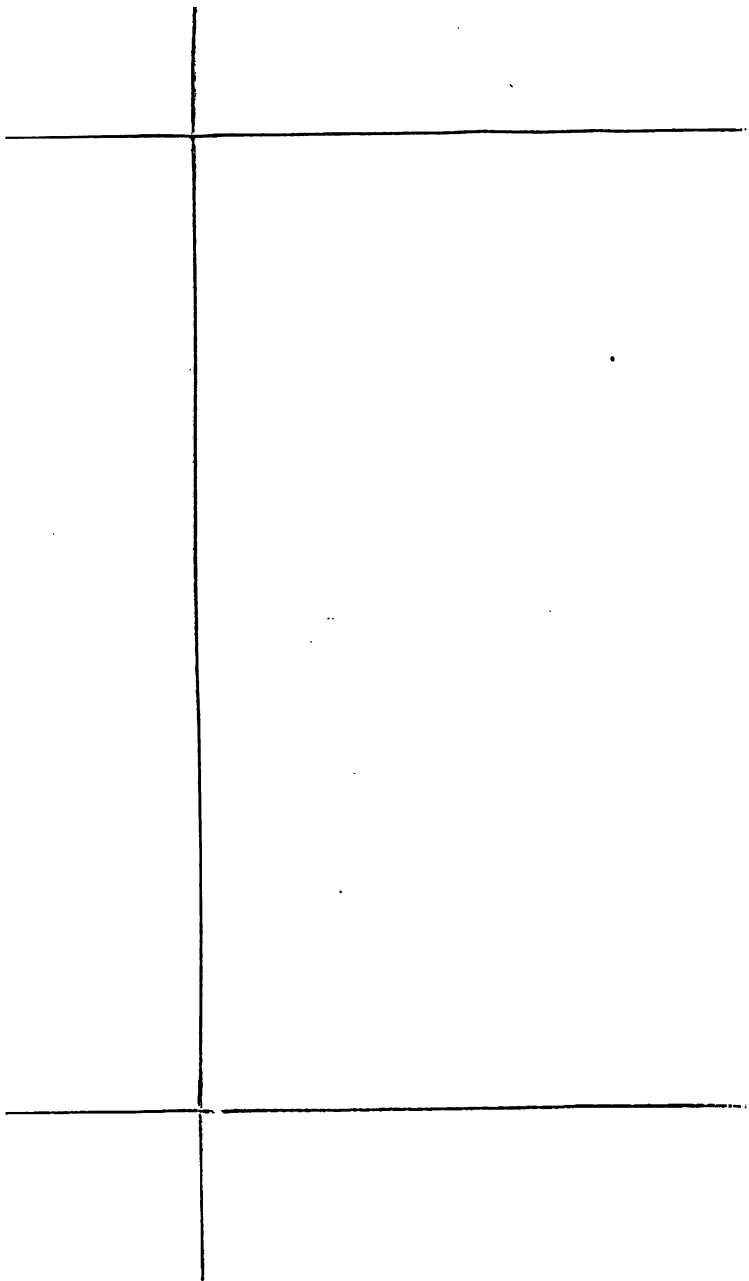
« Sieno sempre nostre compagne la preghiera e la pazienza, giacchè il nostro divin Redentore vinse colla Croce, e per questo segno caddero dalle mani dei carnefici le mannaie, si moltiplicarono quelli che adoravano Iddio in ispirito e verità, come oggi che si dilata nei popoli lo spirito di fede e carità. Giova quindi sperare che vedremo anche su questa terra cambiata in gaudio la tristezza: *Tristitia vestra vertetur in gaudium.*

« Alzo ora le mani pregando Iddio a benedirvi; vi benedica nelle anime e nei corpi, a questi accordando la sanità, a

quelle il lume necessario per non deviare dal retto sentiero. Vi benedica nei vostri giusti negozii, che si degni prosperare. Questa benedizione vi sostenga contro la rabbia di Satana, che *circuit quaerens quem devoret*, e contro le insidie degli uomini perversi; vi accompagni nella vita, vi conforti negli estremi momenti, affinchè voi tutti possiate benedire Iddio in eterno. »

STRENNE ED AUGURII

A PIO IX

NELL' EPIFANIA DEL 1875

SUL cadere dell' anno 1874, vedendo la Società della Gioventù Cattolica essersi oggimai felicemente presa in Italia la costumanza di distinguere in due periodi le offerte in sussidio all'augusta povertà del S. Padre, e cioè al principio e alla metà dell'anno, deliberò di bandire un invito generale ai cattolici italiani, invitandoli con opportune parole, calde di amor figliale, a versare le loro oblazioni al compiersi del 1874, come *Strenne Natalizie* ed insieme come *Augurii di buon Capo d'anno 1875* all' amatissimo Padre e venerato Pontefice Pio IX.

Proporre un omaggio al Pastore dei Pastori del mistico gregge di Gesù Cristo, equivaleva a certezza di riuscimento per parte della Società della Gioventù Cattolica: laonde, adoperandosi con tutto lo zelo i Circoli, sempre più cresciuti di numero e di forze per effetto delle benedizioni del S. Padre, ed allargandosi viepiù la sfera d'azione per opera di attivissimi Soci corrispondenti del Consiglio Superiore, si giunse alla fine del dicembre 1874 a formare la splendida somma di L. 89.952. Mirabile a dirsi, quando si ripensi alle difficoltà dei tempi, all'accrescersi dei pubblici gravami, ai continui appelli che si facevano alla generosità dei fedeli per le Opere cattoliche di difesa, ognora più divenute necessarie per l'assiduo imperversare degli sforzi satanici della Massoneria a pervertire il popolo e segnatamente la gioventù, nel tempo stesso che si estendeva e si faceva più desolante la miseria nelle classi diseredate.

Il giorno 6 gennaio 1875 nella sala del Concistoro in Vaticano degnavasi l'augusto Pontefice di ricevere in udienza, dietro supplica del Consiglio Superiore della Società della Gioventù Cattolica, i rappresentanti di questa e i delegati delle Diocesi d'Italia, le rappresentanze delle altre Società ed Unioni cattoliche e del giornalismo fedele alla causa della Chiesa e del Papato, tutti ansiosi di attestare novellamente all'amatissimo S. P. Pio IX la fede inconcussa e la devozione inalterata del suo popolo prediletto. Sua Santità era accompagnato da gran numero di E.mi Cardinali, Prelati e personaggi della Corte Pontificia, sì ecclesiastici come secolari. Il comparire di Pio IX fu salutato da un immenso scoppio di applausi, i quali non ebbero fine che quando Egli si assise in trono.

Allora il Presidente Generale della Società, avutone l'augusto assenso, si fece a leggere l'indirizzo a nome della Società

medesima e delle altre Associazioni ivi rappresentate, e di tutte le Diocesi d' Italia, i cui delegati recavano i volumi contenenti le copiosissime firme degli oblatori.

Nell' indirizzo, alludendosi a recenti calunnie della stampa rivoluzionaria contro i cattolici, si professava amore, ossequio, obbedienza indefettibile alla Chiesa ed al Sommo Pontefice nell' augusta persona di Pio IX. E nell'atto di deporre ai piedi del Suo trono il tributo delle sostanze dei cattolici e l'omaggio devoto dei loro cuori fedeli, si dichiarava che i cattolici italiani sull'esempio del loro Padre e Duce Supremo, erano animati da indefesso zelo per la vera prosperità della loro patria diletta. Conchiudevasi coi più fervidi augurî e voti per la libertà ed indipendenza del Romano Pontificato, che fu sempre la più splendida gloria d' Italia, il più grande fautore della sua vera felicità.

Il S. Padre che, durante la lettura dell' indirizzo, ripetutamente coll'accennare del

capo aveva espresso la Sua sovrana approvazione dei sentimenti in esso manifestati, levossi a rispondere, e pronunziò il seguente preziosissimo discorso, che fu potuto raccogliere con piena esattezza:

« Nel vedervi adunati attorno a Me, dilettissimi figli, e farmi gradita corona, essendo partiti dai luoghi delle vostre rispettive dimore, dirò anche Io: *gratulamur adventu.* Maggior consolazione ancora è quella di sapervi fermi e costanti nell'esercizio de' vostri doveri, e nel sostenere la causa del diritto, della verità e della giustizia.

« A qualcuno più giovane sembrerà che la persecuzione presente sia tale da dover troncare a noi ogni speranza di miglioramento e di pace. Però, se volgiamo lo sguardo indietro, troveremo che la Chiesa e i cattolici furono assai spesso

fatti bersaglio all'ira degli empii. Nei primi secoli i Papi impreziosirono l'arena di questa Roma con il loro sangue, e trovarono milioni e milioni di seguaci. Finirono i secoli delle persecuzioni e delle mannaie, e vennero quelli delle eresie e dello scisma. Anche in questi combattimenti la Chiesa si tenne ferma e costante, sostenendo vittoriosa gli assalti de' suoi nemici. Vennero poi gl' increduli, e i cosiddetti filosofi del secolo scorso, i quali ingannavano, ed erano protetti dagli ingannati; e la Chiesa cattolica stette salda.

« Ora mi piace di farvi osservare che l'anno 1875, che comincia, segna il centenario della elezione di Pio VI, mio glorioso predecessore, il quale terminò il suo Pontificato vittima della grande rivoluzione dell' 89 e de' suoi falsi principii.

« Seguì Pio VII, verso il quale rivolse

le sue ire ingiuste un Potente del secolo. Due Pontefici successori, brevemente, ma santamente tennero il governo della Chiesa di Gesù Cristo.

« Venne quindi Gregorio XVI, il quale trovò in grande agitazione i nemici del trono e dell'altare, e li trovò possessori di una parte dello Stato della Chiesa.

« La Rivoluzione contemporanea la conoscete, nè fa d' uopo che Io qui ripeta quello, che pochi giorni addietro dissi succintamente della medesima; e dissi qual era, e qual è il suo carattere. Aggiungo solo una parola sopra un *progetto di legge organica* della Repubblica Messicana, giuntomi ieri, e che merita le più solenni condanne per essere una vera fucina di errori.

« Tutto questo però deve a tutti i buoni ispirare coraggio, giacchè le vicende passate dimostrano abbastanza che la Chiesa,

permettendolo Dio, è continuamente assalita, ma vinta mai. I suoi persecutori periscono, la Chiesa resta, e resta col suo divin Fondatore. Egli resta, e mentre quelli come logora veste si gettano lontano, Gesù per contrario si mantiene in eterno: *Ipsi peribunt, tu autem permanes, et omnes sicut vestimentum veterascent; tu autem idem ipse es et anni tui non deficient.* Consoliamoci su questa eterna stabilità del divin Redentore, sulla quale è appoggiata la successione dei suoi Vicarii e degli altri ministri, nonchè il mantenimento della fede in tutti i popoli cattolici.

« E qui aggiungo ancora che dobbiamo prendere nuovo conforto dalla solennità che oggi celebriamo. San Giuseppe ebbe ordine da Dio di assentarsi dalla Giudea e recarsi in Egitto; e poco dopo si presentò l'Angelo e disse a Giuseppe: *Surge, surge,*

accipe puerum et matrem eius et vade in terram Israel; defuncti sunt enim, qui quaerebant animam pueri. Così possiamo dire anche noi tutti: Dove sono i persecutori della Chiesa? *Defuncti sunt!* Dove sono i persecutori e le mannaie e i tiranni? *Defuncti, defuncti sunt!* E la Chiesa, la Chiesa sta.

« Considerate, o carissimi figli, questo miracolo da Dio operato per sostenere la sua Chiesa, e quindi prendete lena e vigore per proseguire nel nobile arringo, di cui date l' esempio all' Italia e a tutto il mondo.

« E poichè l'amore di figli affezionati ha guidato i vostri passi, e vi ha qui condotti per prendere nuova forza nell'esercizio delle buone opere, voglio anche Io consigliarvene una, che tende a diminuire un disordine immensamente cresciuto dopo le agitazioni rivoluzionarie.

« Parlo dei matrimonii fra parenti che da circa venti o venticinque anni a questa parte sono, non solo duplicati, ma quadruplicati. Però vorrei che presa la occasione opportuna parlaste all'amico, al parente, disposto a questo genere di connubio, per distorneli. È vero che il caso può accadere talvolta che debba concedersi la dispensa per il concorso di molte cause canoniche: ma è da condannarsi questa affluenza straordinaria, perchè contraria alla salute del corpo, e qui parlino i medici; contraria talvolta alla morale, e qui potrei parlare ed insegnare Io stesso.

« So bene che si dirà, essere facile togliere il disordine col negar la dispensa. Ma qui appunto nasce la grande difficoltà, perchè i Governi hanno posto in campo un tale atto, che addormenta le anime deboli; giacchè o pel bollore della pas-

sione che accieca, o per l'avidità del danaro che adesca, o, peggio ancora, per la fede che manca, preferiscono alcuni di vivere in concubinato anche incestuoso, piuttosto che disporsi a ricevere il Sacramento. E così sono privati i contraenti di quella grazia, che Dio loro concede, di vivere in pace e carità, e di quello zelo necessario per poter educare i figli nel santo timor suo.

« Se i governi avessero pazienza di intervenire dopo che la Chiesa ha esercitato i suoi diritti, come la giustizia reclama, potrebbero praticare allora, e non prima, gli atti civili, togliendo così ai contraenti il motivo di macchiare la propria coscienza; macchia che si estende anche a quelli che vi hanno cooperato.

« Restituita la libertà al Sacramento del Matrimonio, dobbiamo poi pregare Iddio che si degni togliere di mezzo i grandi

ostacoli, che impediscono l'esercizio del Sacramento dell'Ordine a tutti i giovani leviti a causa della improvvida legge sulla leva militare, che tutti assoggetta al servizio delle armi, obbligando tutti i giovani ecclesiastici a cambiare il cingolo, che significa la purità, colla cinta di cuoio che deve sostenere la spada.

« Chi non vede che con questo metodo si vuole distrutta a poco a poco la gerarchia ecclesiastica? E che si vuole abbandonata e deserta la pacifica milizia di Gesù Cristo per surrogarvi quella milizia, che espone l'anima e il corpo a tanti pericoli? Domandiamo dunque a Dio con umiltà, che ci allontani questa minaccia di distruzione.

« Nè si creda già che, mentre domando che sieno liberi i due Sacramenti anche nei loro effetti, tralasci di reclamare la li-

bertà dell' insegnamento. E quando dico di reclamare la libertà dell' insegnamento, la reclamo, non come un principio, che non ammetto, ma come una vera necessità.

« Queste sono, miei cari, le poche parole che aveva in animo di dirigervi. Intanto andiamo tutti a prostrarci avanti alla culla del Divin Salvatore, e domandiamogli, prima di tutto, queste tre grazie. Mio Dio, autore dei Sacramenti, date alla Chiesa la libertà del Sacramento del Matrimonio; date alla Chiesa la libertà del Sacramento dell' Ordine; confermate alla Chiesa la missione, che le avete data fin da principio, quando avete detto agli Apostoli: *Euntes docete omnes gentes*.

« Sono questi i favori che Vi domandiamo, o Signore. Voi potete muovere i cuori di quegli uomini, che hanno sempre magnificato la libertà colle labbra, tenendo

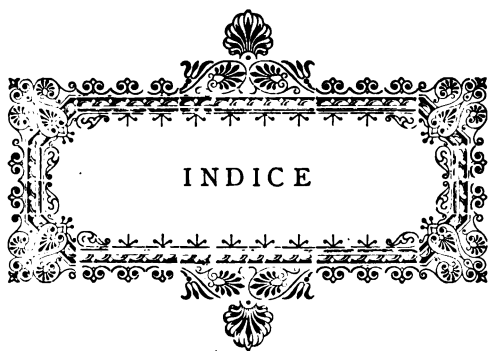
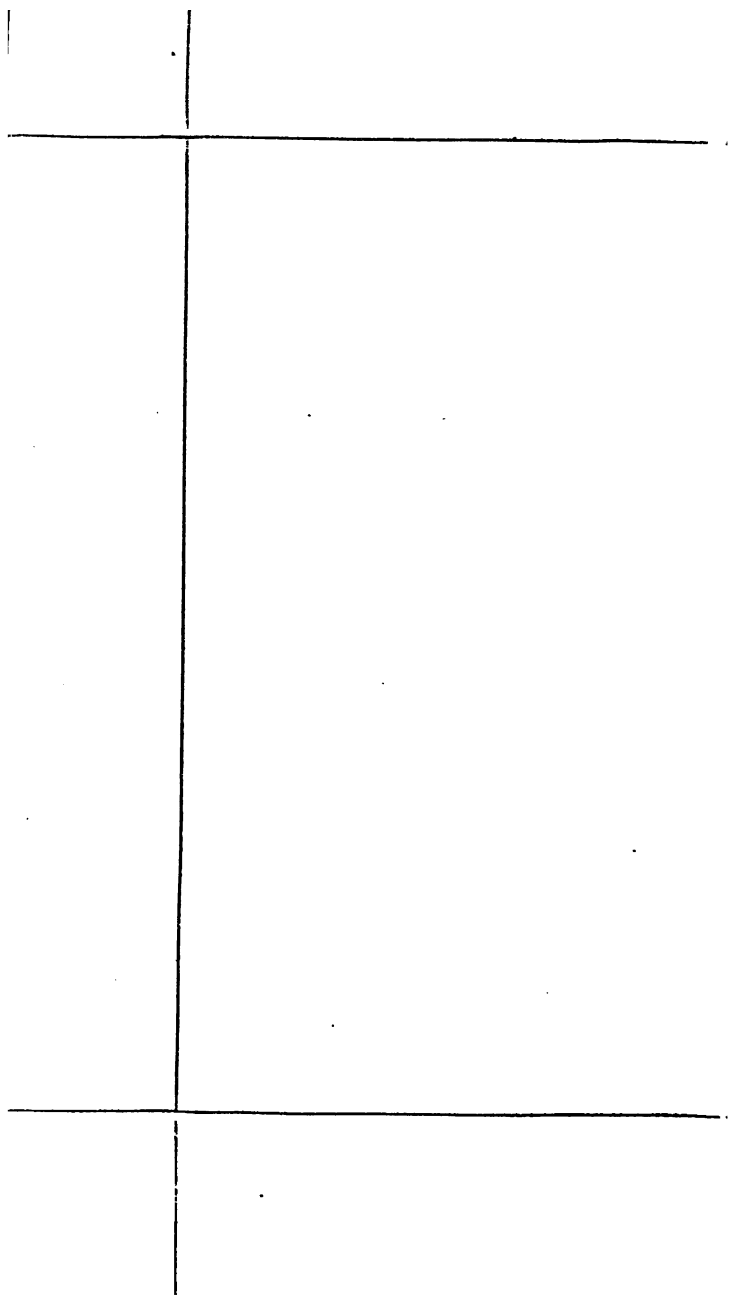
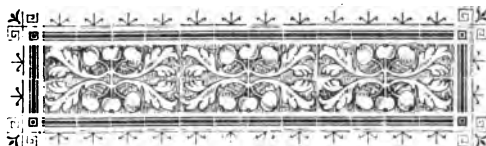
però sempre in mano le catene per fare schiava la Vostra Chiesa, e per impedirle l'esercizio della sua divina missione. Quando Voi accoglieste nell' umile presepio quei personaggi, che vennero per adorarvi da remote contrade, si misero in allarme i regnanti d' Israello. Noi veniamo ad adorarvi, e non vogliamo l'allarme di chi governa; ma solo che la luce della verità penetri, Vostra mercè, nelle loro menti; e dopo aver tolto molto, concedano almeno quello che domandiamo, che non allude a materiale interesse, ma bensì al sollievo dello spirito.

« O mio Gesù, Voi vedete i presenti, e i milioni d' italiani che essi rappresentano, e che sono uniti con Me per supplicarvi; e per meglio disporsi ad ottenere l' intento Vi offrono coi Santi Magi l'oro, l' incenso e la mirra. L'oro della pu-

rità per rendere agile l'anima nell'esercizio delle opere sante; l'incenso della orazione per fortificarla nelle sue azioni; la mirra della mortificazione per esercitarla nella lotta che sostiene coi Vostri nemici. Esaudite, o Signore, le comuni preghiere. Alzate il braccio per benedire tutti i presenti e lontani; braccio che, quantunque di tenero bambino, pure è sempre onnipotente. Benedite questa penisola, che, quand'era divisa in più Stati, era unita colla fede, ma ora che si dice politicamente unita, è seminata di templi protestanti, di scuole eterodosse, e di altre simili istituzioni, che hanno missione di dividere l'Italia nella fede, nel culto, nella religione, per dar luogo alle istituzioni di Satana, il quale entra volentieri a regnare, ma ha per simbolo il *Nullus ordo* e il *Sempiternus horror!*

« Deh adunque, se l'Italia per l'addietro era una nella fede, fate che torni al possesso di questa nobile e prima fra tutte le sue prerogative. Allontanatene i maestri dell'errore e tanti motivi di corruzione; la Vostra benedizione le apporti questi grandi benefizî, che la rendano degna di conservare gli antichi privilegî, primo dei quali è quello di essere stata sempre tutta cattolica. »

FINE DEL I. VOLUME

INDICE

Dedica . . . . Pag. 5
Fondazione della Società. . . . . » 9
Giubileo Sacerdotale di Pio IX . . . . . . » 23
Redenzione dei Chierici poveri dalla Leva militare . . . . » 37
Ringraziamento per le feste del Giubileo Sacerdotale . . . . » 49
Concorso scientifico e Santificazione delle Feste » 57
Pel Concilio Ecumenico Vaticano. . . . . . » 71
Giubileo Pontificale di Pio IX . . . . . . » 83
I *Dies Petri* di Pio IX e la sua Messa *Pro Italia* » 95
Primo Congresso dei Cattolici Italiani . . . » 105
Le primizie dell'Obolo dell'Amor Filiale . . » 117
La Benedizione di Pio IX all'Italia . . . . » 127
L'Italia cattolica a Pio IX nel Gennaio 1873 . » 141

Nel settimo Centenario di S. Gregorio VII . . Pag. 157
Strenne ed avgurii a Pio IX nella Epifania del
1874 . . . . » 171
I fiore. i a Maria per Pio IX e l'Opera iniziata
dei Congressi Cattolici Italiani . . . . » 187
Strenne ed augurii a Pio IX nell'Epifania del
1875 . . . . » 201